

IO SONO PERCHE' NOI SIAMO

Società empatica, reti affettive, qualità della vita

LA FELICITA' E' UN VALORE SOCIALE

Il sistema Biodanza, una pedagogia sociale per la qualità della vita e della cura

4|5|6 MARZO 2011

Vergilius Hotel Spa | Creazzo (Vicenza) | Italia



Con il patrocinio di



Regione
Veneto



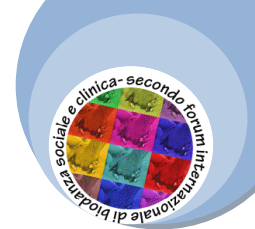
Provincia
Vicenza



Comune
Vicenza



BIODANZA ITALIA®
Associazione Etico Culturale Italiana
degli Insegnanti di Biodanza
Sistema Rolando Toro
Ente non profit



PREFAZIONE

Questo lavoro nasce dal cuore e dall'amore di tutti coloro i quali credono e si impegnano a portare avanti il grande sogno di Rolando Toro: una società Biocentrica.

Da due anni ormai, il Forum di Vicenza diventa un luogo dove tutto quel che può sembrare un'illusione diventa realtà. Danze, incontri, abbracci, nidi ... linguaggi universali dove la comunità si riconosce nella sua essenza ... senza barriere, diversità, colore della pelle, ruoli, maschere abbattendo il muro della solitudine e dell'isolamento.

Fucina e vetrina di scienze, poesia, metodologie, didattica, esperienze, saperi, conoscenze, professionalità, arte, culture, persone, ... tutto quanto Rolando aveva immaginato ... persone in un'unica ronda di cuori pulsanti.

Essere consapevoli di "avere/dare" un nucleo affettivo al quale ricorrere, dal quale trarre nutrimento e per il quale tutto il mondo accorre ... fa sì da generare nuova linfa vitale.

"Chi ha paura di sognare è destinato a morire" recitò Bob Marley!

Il FORUM si realizza grazie al contributo di tutti coloro hanno ancora voglia di sognare e pertanto rispondono, ognuno con la propria unicità e peculiarità, all'invito di Giovanna affinché "il sogno di Rolando" possa essere vissuto.

Sempre Bob Marley asserì:

"Fino a quando il colore della pelle
sarà più importante del colore degli occhi ci sarà sempre la guerra"

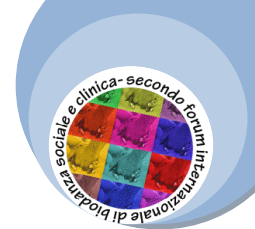
E allora, riuniamoci ancora in ronde di sguardi per arricchire gli animi e le professionalità al fine di riscattare insieme quell'amore incondizionato che rievoca la matrice biologica ed il diritto di ognuno di noi di vivere con pienezza ogni istante della nostra vita.

"Ama Credi e vai!" (Bocelli / Nannini)



Roberta ROSA e Lucia PRESENTINI
curatrici redazione Abstract FORUM

per la realizzazione grafica degli Abstract FORUM, un ringraziamento speciale va ad **Assunta CARLUCCI** (Segreteria centro "Nea Polis" – Potenza-Italia)



SI RINGRAZIA



Luisa BENATTI

"La bellezza di credere e contribuire a creare poetica insieme con mia madre ha cambiato di una forma irreversibile la mia vita, permettendomi di stare nel mondo da essere vivente come parte di una famiglia ecologica. Grazie mamma"

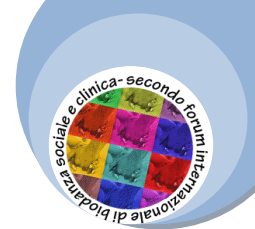
"Giovanna BENATTI"



Eliane Matuk (Italia) e **Nadia Costa** (Svizzera)

in rappresentanza dell'Assessorato alla Metodologia IBF - International Biocentric Foundation





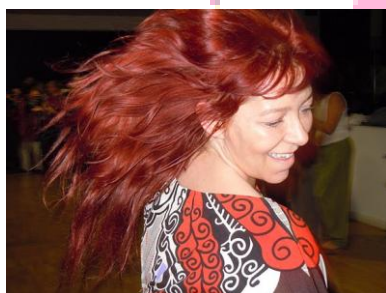
CERIMONIA DI APERTURA



Giovanna BENATTI e Rolando TORO

Sbocciano i fiori sbocciano,
e danno tutto quel che hanno in libertà,
donano non si interessano,
di ricompense e tutto quello che verrà,
mormora la gente mormora
falla tacere praticando l'allegria,
giocano a dadi gli uomini,
resta sul tavolo un avanzo di magia.
Sono solo stasera senza di te,
mi hai lasciato da solo davanti al cielo
e non so leggere
vienimi a prendere
mi riconosci ho un mantello fatto di stracci.
Arriva subito,
mi riconosci ho le scarpe piene di passi,
la faccia piena di schiaffi,
il cuore pieno di battiti
e gli occhi pieni di te.

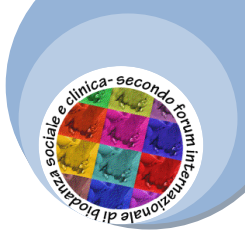
(Lorenzo Cherubini-Jovanotti: le tasche piene di Sassi/Ora 2011)



Ho immaginato fin da quando ho potuto pensare una città biocentrica: una città dove si danza, si onora l'altro nella sua diversità, dove incontrarsi è nel rispetto e nel piacere. Una città-tribale dove umani e viventi si riconoscono nella mutua cerimonia dell'indispensabilità, dove essere è più importante che avere e il piacere governa le scelte individuali e le politiche di convivenza sociale.



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Ho immaginato un posto dove vivere come una vivencia di potere personale, del poter esprimere quello che ognuno è, libera-creativamente e responsabilmente, sentendo che questo atto è un atto di cura necessario per l'ecosistema. È un posto dove anche la voce dell'ultimo è una voce indispensabile per la specie.

Sto vivendo tempi qui in Occidente dove il giudizio e la paura creano un oblio alla nostra grandezza, alla pura innocente immensità della vita e del fatto di essere vivi.



Ho immaginato e creduto e coinvolto tutta la mia famiglia a creare questo Spazio, il Forum, per dire che sì è enormemente possibile, la parte numinosa è sempre quella più forte in ogni essere umano.

La nostra fede nella poetica, nella bellezza, nell'incontro sono integre e ho desiderato uno spazio che affermasse e riscattasse questa memoria. Così è nato questo Forum.

Sono grata a Rolando Toro, ideatore della Biodanza. Per me, patrimonio dell'umanità che danza e che spera.

A Lucia Presentini e Pierangelo Colombi, docenti amorosi e instancabili della Scuola di Vicenza.

A Roberta Rosa, per essere un ponte al di là delle distanze geografiche nel creare e diffondere percorsi di cura e di speranza.

Ad Eugenio Pintore e Augusto Madalena, per avermi sostenuto nel credere che il sogno di un Forum può trasformarsi in realtà.

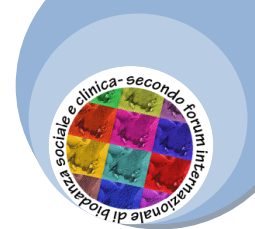
Ad Andrea Spolaor, da dodici anni uno al fianco dell'altro nel desiderio di seminare bellezza e poetica nella cura.



A tutti i miei allievi della Scuola di Vicenza, esempi del numinoso, entusiasti animatori e promotori del Forum, specialmente a Giancarlo Gechelin, Barbara Zampierin, Daniela Loison, Antonio Celeste, Natascia Volpato, Adriana Urbani, Andrea Pertegato, Andrea Faresin.



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



A tutte le persone presenti, le Associazioni, il personale medico ed educativo, i facilitatori di Biodanza, i miei colleghi direttori di Scuola nel mondo e soprattutto a tutti i partecipanti al Forum, che hanno viaggiato anche per 20mila chilometri per esserci e attraverso la propria presenza hanno orientato la differenza.

Infine alla mia famiglia, mia mamma Luisa e il mio compagno Francesco. Per crederci insieme a me.



Esseri viventi: Siamo il più grande spettacolo dopo il big-bang (e il mio grazie anche a Lorenzo)

Con amore Giovanna



Giovanna BENATTI

Laureata in Scienze Politiche indirizzo Sociologico, Giornalista

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza

Direttore della Scuola Biodanza Rolando Toro di Vicenza

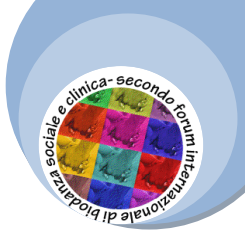
Fondatrice del "Centro Gaja"- Vicenza

Esperta in progetti di Biodanza Sociale e Clinica in Italia ed all'Estero

Direttore Scientifico del FORUM INTERNAZIONALE di BIODANZA SOCIALE e CLINICA

INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza



CERIMONIA DI APERTURA



Eugenio PINTORE
Italia

“Ideologia e poetica dell’empatia: nota per future riflessioni”

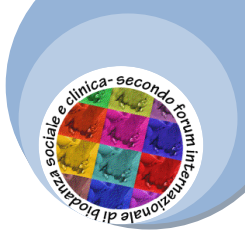
Sono tempi straordinari per l’empatia. Un improvviso rinascimento per un concetto che fino a qualche tempo fa era oggetto solo della psicologia e della filosofia e dell’estetica in particolare.

Uno sguardo dall’alto alla sua storia ci consente di mettere insieme un percorso che dai primi studi sul ruolo dell’empatia nella comprensione dell’opera d’arte di Theodor Lipps e dalle alle profonde analisi fenomenologiche di Edith Stein, oltre a quelle molto importanti sull’importanza dell’empatia nello sviluppo infantile, giunge fino alle ultime numerosissime indagini e riflessioni che pongono l’empatia a fondamento di tutta la vita relazionale.

La capacità empatica, la capacità di “sentire” l’altro, slitta progressivamente dalle sue origini artistiche e psicologiche verso significati ai confini di un’etica popolare, diventando una sorta di virtù di cui sono dotate le persone “buone” o comunque sensibili e definendo in generale una precondizione per sviluppare una relazione sana con gli altri.



Il contesto cambia sensibilmente nell’ultimo decennio quando le ricerche dei neuroscienziati cominciano ad indagare ciò che accade nel cervello di chi osserva, per esempio, una persona che soffre e scoprono che alcuni neuroni che si “accendono” nella percezione del dolore si ritrovano attivati nelle stesse zone cerebrali dell’osservatore. La scoperta dei neuroni specchio porta l’empatia all’interno del funzionamento biologico: da facoltà psicologica, da “virtù” di alcuni diventa una precondizione di carattere neurale presente in tutti, facendone cioè un universale biologico.



Tutti gli uomini in generale, escluse patologie cliniche, possiedono una capacità empatica in via naturale. Il concetto di “simulazione incarnata” diventa il corrispettivo scientifico dell’empatia e con “forzature” non da tutti condivise diventa la base per tutte le interazioni sociali umane., per l’intersoggettività e quella che chiama “cognizione sociale”.

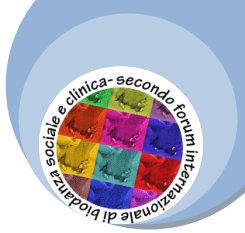


E’ su questa estensione naturalizzata dell’empatia , su cui si inseriscono anche altre ricerche etologiche sui comportamenti altruistici nel mondo animale, che si comincia a parlare di società empatica mettendo insieme le due anime del concetto: quella relativa alla facoltà di “comprendere”l’altro con quella – in realtà non necessariamente conseguente – di garantirsi dei comportamenti basati sulla solidarietà e l’altruismo.

Il testo di Jeremy Rifkin, *La civiltà empatica* firma e conferma la diffusione, soprattutto in ambito americano, dell’idea che sia possibile costruire una società fondata sull’empatia. Abbandonati marxismi, liberismi e ogni altra forma di ideologia ecco che l’empatia in quanto “facoltà” naturale assurge al ruolo di fondamento su cui edificare la convivenza tra umani. La nuova economia, l’ecologia, la politica tutto può essere sorretto dalla capacità di comprendere e “sentire” dell’altro e di farsene carico nell’azione personale e sociale. Al punto che lo stesso presidente degli Stati Uniti i Obama frequentemente si riferisce all’empatia come centro del suo sistema di valori. “E’ il cuore del mio codice morale scrive, e’ la regola d’oro (la Golden Rule) , del mio sistema di valori.”

Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte ad una svolta culturale importante. In termini semplici possiamo dire che l’empatia sta diventando un concetto chiave su cui incardinare progetti di trasformazione globale vale a dire politica, economica pedagogica etc. Con l’empatia si cambia il mondo. Ed è interessante domandarsi il perché di tanto successo. Qui basti dire che l’empatia è un’idea guida che risulta meno usurata dalla storia di altre, si pensi all’uguaglianza o alla fraternità della rivoluzione francese, e non invischiata in “alterità” religiose – l’amore cristiano per esempio -; non sembra inoltre fare appello a utopie dimostrate impraticabili dalla storia (l’uguaglianza “ dei paesi socialisti) e soprattutto , ed è importante ribadirlo, ha una sua fondazione “naturale” biologica.

Ed è tanto più importante quando di questo si parla al forum di Biodanza sociale Non solo perché conferma quel che Rolando Toro ha sempre sostenuto ossia che la componente affettiva non è solo una fatto individuale e o riguardante le nostre relazioni più prossime ma ha una ineludibile componente sociale. Intendendo con questo che il contesto sociale influisce inevitabilmente sulla espressione e sulla crescita delle esperienze empatiche ed affettive ma anche che è attraverso la diffusione e la condivisione di un cultura dell’affettività, ed oggi diremmo appunto dell’empatia, che è possibile immaginare una



vera trasformazione del mondo in cui viviamo. In termini più semplici potremo dire che il raggio di influenza dell'empatia viene a coincidere con quello che in biodanza si pone all'interno del principio biocentrico ed in particolare dell'educazione biocentrica.

Eppure, nonostante le affinità, ci sono alcune differenze che vale la pena di indicare al fine di futuri approfondimenti.

In primo luogo c'è una differenza terminologica. Per quanto Rolando Toro parli di empatia le sue parole "chiave" sono altre.

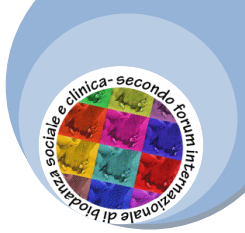
L'estensione dell'empatia ad idea guida si fonda infatti su una amplificazione del suo significato "stirato" fino a comprendere appunto tutto l'ambito della solidarietà e dell'affettività e della cura, - si usa empatia ma si vuole dire fraternità, si usa empatia ma si vuole dire solidarietà, altruismo e così via. Questa adozione, al di là delle intenzioni, nasconde tuttavia omissioni, attenuazioni ed esclusioni di altre parole - perché empatia e non "amore" per esempio, perché non direttamente affettività - a cui Rolando Toro non si presta. Affettività ed empatia non sono la stessa cosa, così come l'empatia non è l'amore. L'assoluta chiarezza con cui Rolando Toro parla della cultura dell'affettività e dell'amore segna già di per se una differenza importante; e sono sicuro che se fosse ancora qui scriverebbe un articolo per precisare, per chiarire e differenziare così come fece quando nell'enfasi euforica dell'Intelligenza emotiva scrisse un bell'articolo per dire che non di intelligenza emotiva abbiamo bisogno ma di intelligenza affettiva. I termini non sono innocenti. E Rolando Toro diceva "amore" senza timore della sua eccessività.



Questo è un primo aspetto che merita di essere sottoposto alla riflessione futura.

Un altro elemento riguarda invece le numerose cautele espresse da Rolando nei confronti di una considerazione ideologica del principio biocentrico, dell'affettività e dell'amore. La biodanza non è una ideologia dice spesso nei suoi scritti e nelle sue interviste. Mi sono chiesto tante volte perché sentisse la necessità di ribadirlo. E mi sono anche chiesto dove fosse il pericolo. Se un'idea diventa un paradigma che orienta e su cui si costruisce un progetto di trasformazione del mondo in fondo è una buona cosa. Perché tante precauzioni?

Io credo, ma è una supposizione, che considerasse le "idee" insufficienti. Nessuna vera trasformazione, nessuna nuova prospettiva può davvero essere efficace se le idee non sono integrate alla loro origine vivenciale, se non sono cioè il frutto non tanto di conoscenza ma



di una diretta e profonda esperienza personale. Dove profonda, personale e diretta stanno ad indicare essenzialmente il loro carattere primariamente vivenciale.

Il passaggio da una ideologia dell'affettività, e – questo è il rischio che intravedo - da una ideologia dell'empatia, non indica solo il rischio di atteggiamenti variamente fideistici ma la loro assunzione da una prospettiva esclusivamente conoscitiva intellettuale, senza cioè la connessione con la vivencia..

Il modello è quello che Rolando Toro espone quando parla del principio biocentrico: egli dice esplicitamente che il principio biocentrico nasce dalla vivencia, dalla profonda percezione di essere vivi in un universo vivente. E lo stesso vale per l'affettività, per la solidarietà per l'amore nelle sue molteplici declinazioni. Non c'è spazio in biodanza per nessuna ideologia dell'affettività. Vale a dire che non c'è spazio per una adesione ad una idea ad un progetto che non abbia le sue radici e la sua origine nella vivencia.

Non è un dato secondario.

Quando per esempio parla dell'etica dice che nessuna "maturazione" etica è possibile partendo dalle idee ma dalla più elementari e basiche esperienze di sensibilità corporea: si comincia a comprendere cosa sia l'altro a partire dallo sviluppo della propria capacità di sentire, a partire per esempio dalla esperienza cenestesica. Dal sentire e non dai concetti.

Ripartire le "idee" della biodanza alla vivencia significa favorire un sapere integrato. Invertire il percorso del sapere: dal concetto, dal ragionamento, dalla logica degli argomenti all'estetica della vivencia, alla poetica.

Non abbiamo bisogno di ideologie. Ma di poetica vivenciale.

Se non si effettua questo cambiamento, questo capovolgimento d'origine ogni appello all'empatia, all'affettività alla solidarietà perde il suo significato e si espone alla mutabilità e alla labilità delle interpretazioni., delle argomentazioni. Diventa oggetto di dibattito ideologico.. E si perde la verità intima e profonda che non ha bisogno di argomentazioni.

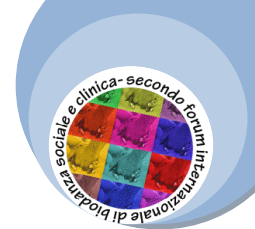
Cosa si intenda per poetica, cosa intendesse Rolando Toro quando parlava per esempio



della biodanza come un "poetica dell'incontro umano" e in generale quando affermava la necessità di una "poetica del vivere" è per me ancora da esplorare in tutte le sue implicazioni. Cos'è una "poetica" quando si sposta il termine dall'ambito estetico letterario e la si porta in ambito esistenziale ad indicare un modalità di vita. E' una questione per me di grande interesse. Forse il centro della proposta di Rolando Toro.



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Quel che possiamo dire con certezza è che il fondamento della poetica come lui la intendeva è la vivencia.. e nel contesto di questa nota sull'empatia ciò significa che non si tratta di indottrinare, convincere, istruire su cosa siano l'amore l'affettività o l'empatia, quanto piuttosto di viverle e sperimentarle direttamente, di far sorgere dall'interno della propria intimità e interiorità una disposizione affettiva che si riverbera poi nel vivere e nel fare quotidiano, ciascuno nel proprio mondo : da quello familiare a quello del lavoro, dall'educazione alle attività di cura, dalle organizzazioni ai progetti ecologici .

Senza questa integrazione, senza questo passaggio dall'ideologia alla poetica nessuna progetto di cambiamento può durare a lungo.



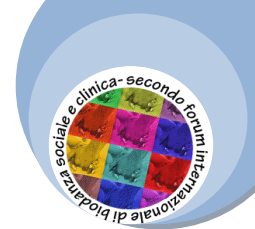
Eugenio PINTORE

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza

Titolare dell'Estensione Biodanza e Scrittura Creativa

INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza



CERIMONIA DI APERTURA



Andrea SPOLAOR
Italia

“Corpo, emozioni e salute.

Il principio biocentrico, presente e futuro per la pedagogia sociale”

“Chi ben comincia è a metà dell’opera”.....quante volte abbiamo sentito questo modo di dire.....ma quando è cominciato tutto? Quando la gente ha iniziato a capire che la biodanza poteva essere uno strumento di salute? Ha iniziato il nostro carissimo Rolando si, ma lui sappiamo che era un illuminato...io vi chiedo: quando la gente, le persone di varia origine, gli studiosi, i dottori, le persone malate hanno capito che la biodanza poteva essere utile per cambiare l’orientamento della salute verso il polo positivo?



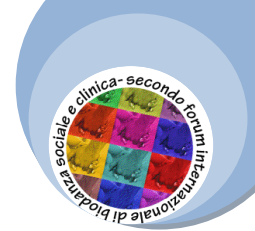
Sinceramente, cari amici, io credo che con Rolando si è avviato un processo che andrà avanti ancora per molto tempo, ma credo anche che come in tutti i processi, in tutti i sistemi, vi siano dei nodi focali che aiutano i percorsi a fare dei salti “quantici”! Uno di questi a mio avviso è stato il primo forum di biodanza sociale e clinica che si è tenuto a Vicenza nel 2010!!



Con questo non voglio dire che gli altri appuntamenti mondiali dove biodanzatori e scienziati si sono riuniti non hanno apportato contributi significativi, ma voglio sottolineare quanto il primo forum del 2010 si è svolto in un momento di crisi e cambiamenti mondiali, che hanno coinvolto e sconvolto interi meccanismi culturali e sociali.



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



E' nella piena convinzione del valore positivo del mutamento, e nel riconoscimento profondo del valore della biodanza per l'umanità, che mi unisco a chi ha voluto plasmare una seconda possibilità per un salto verso "la felicità come valore sociale" offrendo così l'opportunità a tutti di divenire protagonisti di nuovi sistemi di cura e di salute.

Vi abbraccio



Andrea SPOLAOR

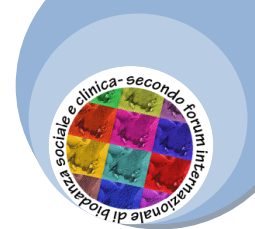
Psicologo e Psicoterapeuta

*Coordinatore del Gruppo Auto-Aiuto (per disagio psichico) "Davide e Golia",
associazione Diakonia ONLUS – Caritas Vicentina*

Responsabile del Progetto "La Comunità che Guarisce"

*Referente dei Progetti "Dialogo" e "Spazio di ascolto Psicologico"
dell'ass. Diakonia ONLUS Caritas Vicentina*

*Socio Fondatore dell'Ass. "Gemme"
per la promozione dell'essere umano nel suo intero ciclo vitale*



CERIMONIA DI APERTURA

Interventi **AUTORITA'**



Dr. Giovanni GIULIARI
Assessore Interventi Sociali Comune di Vicenza



Dr. Matteo QUERO
Consigliere Provincia di Vicenza



Dr. Livio DALLA VERDE
Direttore 2° e 3° Unità Operativa Centro
Salute Mentale Ulss 6 Vicenza

Dr. Andrea DANIELI
Direttore Dipartimento Salute Mentale Ulss
6 Vicenza

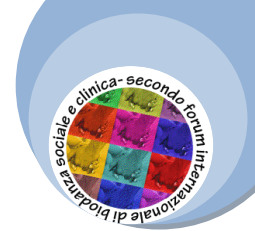
Dr. Luca PRIMAVERA
Fondazione Zoè Zambon



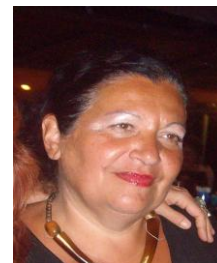
Progetto PUZZLE for PEACE



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



CONFERENZA



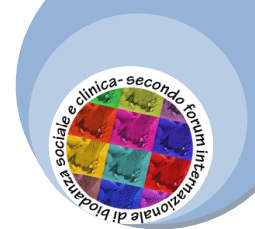
Andreina ACRI
Cile/Argentina

LA VIOLENZA INTRAFAMILIARE: “Il flagello della nostra società moderna”

Biodanza e le sopravvissute



Biodanza è un sistema che genera processi di sviluppo e cambiamenti nella salute psicofisica.



La realtà delle donne in Sudamerica, di limitate risorse è sempre difficile: soffrono per essere donne e per appartenere ad uno strato sociale con grandi difficoltà.

Essere povere in Cile è uno stigma. Esistono molti pregiudizi che si trasformano in paure per le loro condizioni socio-economiche: donne marcate per lo sforzo e le carenze; tutto è difficile per loro, allontanate da qualsiasi opportunità.

Molte di loro sono state madri molto giovani trasformandole prima del tempo in adulte. In genere, hanno molti figli, con mariti frustrati, con problemi di alcolismo e/o violenza.

Tante famiglie vivono ospitate presso alcuni familiari perchè non hanno le possibilità di pagare un affitto o poter avere una casa. Questa situazione provoca un'agglomerazione che crea conseguenze nelle relazioni interpersonali, come la privacy, che influisce direttamente l'ambito della sessualità delle coppie. La maggioranza sono marcate per la colpa e la sensazione d'inferiorità. Inoltre, è molto frequente incontrarsi con donne che da bambine sono state violentate dal proprio padre o patrigno.

Questa forma di "non- vita" ricorda molto l'Europa del post guerra quando la povertà e la mancanza di opportunità facevano parte della quotidianità e le famiglie vivevano in condizioni precarie e pericolose ed oggi è la realtà di molti emigranti stranieri.

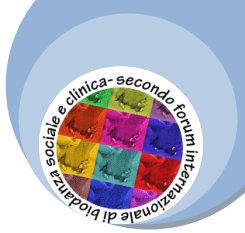
In queste situazioni, la violenza è il pane quotidiano che crea un gran circolo vizioso: gli uomini alle donne, le donne ai bambini, i più grandi ai più piccoli, etc... Si tratta di un comportamento che per azione o omissione, causa danno o dolore agli altri componenti della famiglia.

Purtroppo questa realtà non si trova solamente in questi ambiti sociali; la gravità negli altri ambiti più alti è ancora più forte perchè è nascosta e negata. Per questo è più difficile da affrontare e risolvere. Inoltre, questo flagello non è solamente ristretto al sudamerica se non al mondo intero: c'è, possiamo parlare della globalizzazione della violenza.

Il Sistema Biodanza rompe il paradigma culturale del concetto del più forte sul più debole, nel credere che questa forma di relazionarsi serve come risorsa strategica per poter mantenere l'ordine stabilito. Il sistema biodanza è un grande supporto per migliorare lo stato personale, sociale e di salute con il suo metodo vivenziale per creare veri cambiamenti di comportamento e modificare lo stile di vita accettati passivamente o ancor peggio, senza speranze. Il riconoscimento del proprio valore capace di poter esprimersi già come un'identità sanata e ricostruirsi sulla base del nuovo paradigma pro-vita, è la grande sfida per le donne sopravvissute.

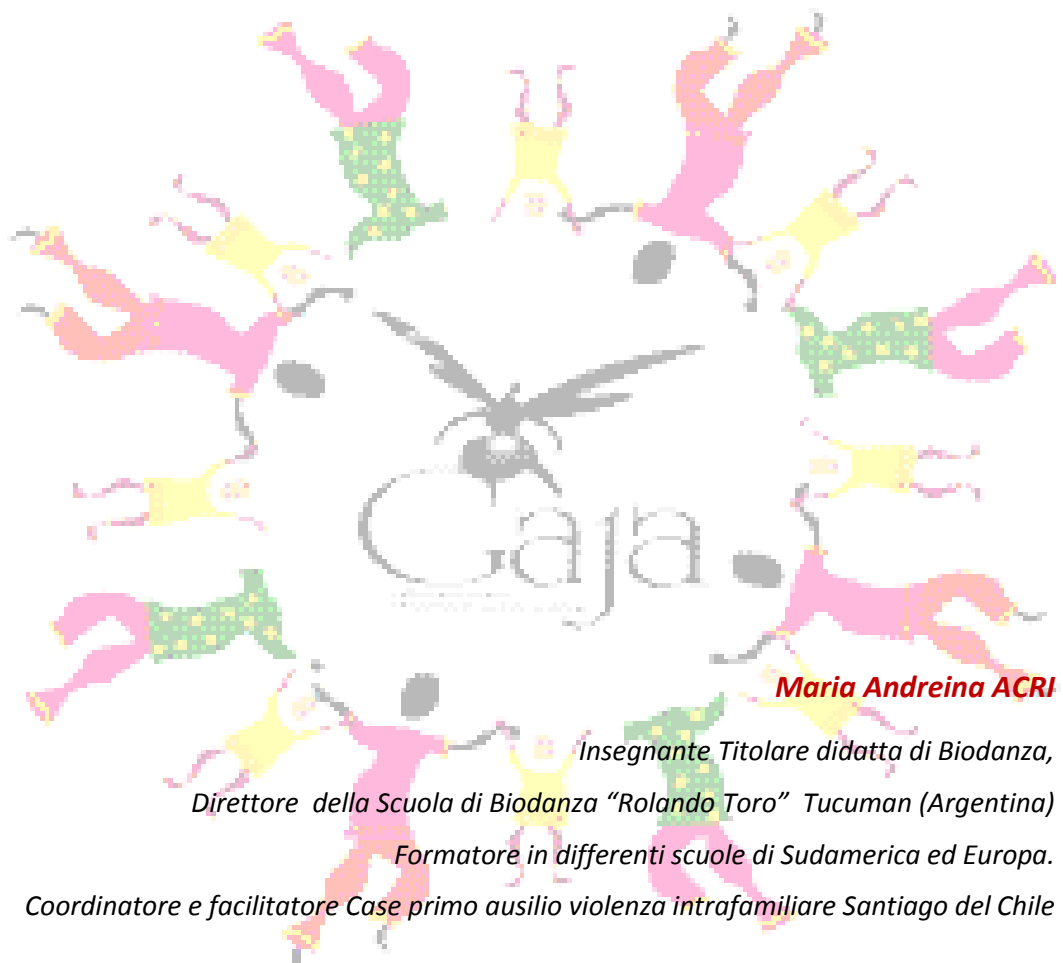


II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Le donne dei quartieri La Bandera, Gran Avenida, Villa O'Higgins, Santa Rosa, di Santiago in Cile, aggruppate nella Casa- Rifugio "Andrea Araneda", nella Casa di Primo Ausilio di Puente Alto e della Casa-Rifugio del "Hogar de Cristo" del centro di Santiago me hanno fatto crescere come professionista, ma specialmente come donna. Con loro ho diviso, e ancora lo faccio, tutti i loro dolori, paure, ma anche i loro progressi e piccoli successi quando da poco recuperano la sensazione di sentirsi vive, i loro livello di vitalità e armonía, la recupero a rispettare la propria dignità.

L'urgente necessità di unire tutte le forze economiche, sociali, politiche e scientifiche per la protezione della salute negli strati sociali che più ne hanno bisogno è una responsabilità etica per tutti noi, esseri umani. Ci restituisce la dignità come specie che ha bisogno di valorare la vita nel senso epifanico del suo significato.



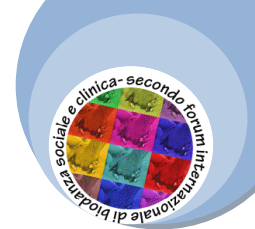
Maria Andreina ACRI

Insegnante Titolare didatta di Biodanza,

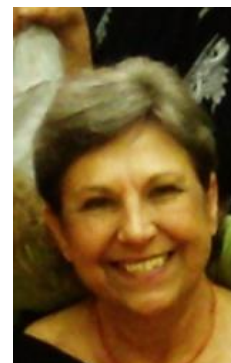
Direttore della Scuola di Biodanza "Rolando Toro" Tucuman (Argentina)

Formatore in differenti scuole di Sudamerica ed Europa.

Coordinatore e facilitatore Case primo ausilio violenza intrafamiliare Santiago del Chile



CONFERENZA



Mariagrazia ASTARITA
Italia

“Cancro: Come trasformare la malattia in un’occasione di VITA!”

“Ho sempre ritenuto che l’unico problema della medicina scientifica sia proprio la sua insufficiente scientificità. La medicina moderna diventerà una medicina davvero scientifica solo quando medici e pazienti avranno imparato a mettere a frutto le forze dell’organismo e della mente che agiscono grazie al potere di guarigione della Natura”: RENE’ DUBOS, scopritore nel 1939 del primo antibiotico messo in commercio e promotore nel 1972 del primo vertice mondiale sull’ambiente delle nazioni Unite.



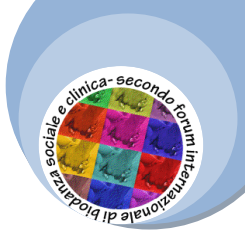
Nella mia vita ho sempre lavorato nel campo della salute, formandomi in maniera poliedrica, interessandomi particolarmente delle terapie transpersonali e di molte discipline che intervengono sul corpo in senso olistico.

Ho scelto per questo Forum un argomento difficile di cui non ho ricette ma solo esperienze.

Parlare di cancro è quasi un tabù. Il cancro è una malattia che evoca i nostri peggiori fantasmi e le nostre più intense paure, che spesso allontana amici e parenti che hanno timore di confrontarsi con il dolore.

È vivere con il corpo sospeso. Il corpo sospeso è una metafora per indicare lo stato di chi è malato di cancro, sempre sospeso tra guarigione e malattia, nel cancro non c’è certezza, c’è la cura, il coraggio sì, ma anche la paura che spesso accompagna chi vive questo stato.

Il corpo sospeso sta a indicare anche chi come me ha trovato nella danza la leggerezza, il soffio del movimento, la leggerezza della vita in cui forse la danza consiste. Leggerezza del corpo che ripristina la leggerezza dei simboli, la loro fluttuazione che gioca con la gravità dei codici e col rigore delle loro iscrizioni.



IL MISTERO DELLA VITA

L'uomo cerca di dare risposte ma sono le risposte del momento, la conoscenza è un divenire continuo tra certezza e dubbio, tra immanenza e trascendenza. Forse dobbiamo arrenderci di fronte al Mistero della VITA. Chinare il capo e riconoscere la limitatezza del nostro sapere.

A questo proposito è importante ricordare un'apertura contenuta nella definizione di salute data nel 1948 dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Salute): la salute non è solo assenza di malattia ma anche un benessere dal punto di vista fisico, mentale e sociale. Questo significa che la salute è un concetto ampio che comprende il corpo e l'anima e dunque che non si può considerare solo come benessere fisico.....

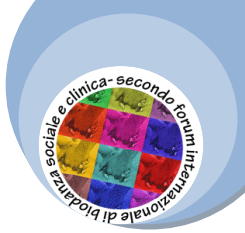
Tra le tante implicazioni di questa concezione non riduzionistica della malattia e della salute si può indicare questa: la salute non è affare solo di competenza dei medici e, sul piano della relazione medico paziente, non è il medico a dare la felicità, in quanto egli non può dare tutto quello che è compreso in questo concetto di salute. Se il medico ne è consapevole sa che non può neanche isolare l'aspetto del corpo macchina dall'intera persona del paziente e deve rapportarsi al paziente consapevole che la salute del paziente è fatta di tanti elementi. La salute come un processo in costruzione in cui è il soggetto in prima persona a definire cosa sia "normale" ossia cosa sia per lui benessere. Il benessere non ha valore assoluto bensì la definizione di tale costruito da parte del soggetto è in continua evoluzione, a soggetti simili possono corrispondere definizioni di benessere profondamente diverse.

Sul piano politico, sociale, economico, le implicazioni di un diverso concetto di salute aprono un discorso enorme, lo slogan inglese che traduce questa idea è porre come scopo, al posto di "to cure" (guarire), "to care" (prendersi cura). In questa formula sono contenute una concezione ampia di salute, di malattia, si all'intervento del medico ma non è più l'unico chiamato in campo. Come si può capire, moltissime sono le implicazioni del "prendersi cura" anziché del semplice guarire.

Qual è la realtà nell'assenza di malattia? Può sembrare provocatoria la domanda, ma quanti godono di perfetta salute senza averne consapevolezza e quindi senza goderne. E' questa malattia? E' questa comunque un'indicazione di disagio? Quali sono i reali confini fra salute e malattia?



È possibile trasformare in modo creativo l'esperienza di una malattia difficile come il cancro?



La risposta può essere affermativa, se sapremo comprendere il significato profondo che la malattia oncologica contiene in sé, cogliendone anche il suo valore di risorsa individuale e sociale, come si possa avvicinare la dimensione inconscia del cancro, dando ascolto alla richiesta di trasformazione e di rinnovamento che essa porta con sé. La costruzione di un rapporto attivo e consapevole con gli aspetti profondi della malattia oncologica dà forma alla possibilità pratica di partecipare ai processi di autocura presenti nella mente e nel corpo, facilita le spinte dell'organismo all'autoguarigione e il rinnovamento della personalità, trasformando così la propria esperienza di malattia in una risorsa per sé e per gli altri.

La malattia oncologica e l'esperienza della "notte oscura del corpo" sono spesso l'espressione dello scontro/incontro tra aspetti personali e transpersonali della psiche, tra l'Io e il Sé, tra le richieste della materia vivente e la capacità umana di dare loro ascolto.

Noi tutti sperimentiamo la malattia a livello fisico ma, per poter essere curati, dobbiamo comprendere dove e come inizia la vera guarigione: nei nostri cuori e nelle nostre menti. Dobbiamo uscire dal labirinto di automatismi mentali, superare crisi, insicurezze e paure e riacquistare gioia, fiducia e consapevolezza della nostra essenza spirituale. Modificare **pensieri, emozioni, sentimenti e azioni per ritrovare se stessi ed abituarsi alla gioia e all'amore.**

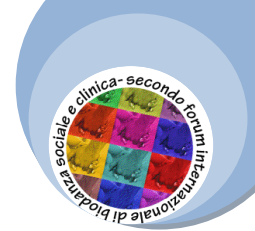
In quest'ottica, la malattia ci offre un'opportunità unica ed estremamente preziosa: quella di apportare dei **correttivi** in noi stessi e nella nostra vita, volti non solo a ritrovare la salute del corpo, ma anche uno stile di vita che ci permetta di esprimere ciò che siamo in modo più completo e, in un'ultima analisi, di essere più felici.

Se è vero che la mente ha un ruolo fondamentale nel creare la salute e la malattia, è anche vero che non è sufficiente desiderare di essere sani per evitare di ammalarsi. Se vogliamo davvero creare un terreno sterile alla comparsa dei sintomi, non è sufficiente agire sul corpo e sull'intenzione se questa non è seguita dal cambiamento concreto degli atteggiamenti mentali e quindi anche dei comportamenti concreti. Seguire le cure che la scienza medica mette a disposizione può essere un'ottima idea, ma fare solo quello può non essere sufficiente.

La medicina va aiutata: è come un seme che deve cadere in un terreno fertile, perché se cade su una lastra di cemento difficilmente fiorirà. Il compito di ognuno di noi, allora, è quello di individuare tutti gli atteggiamenti mentali e comportamentali che ci impediscono di vivere una vita serena, che ci causano stress e ci impediscono di goderci la vita. Come ormai la ricerca ha ampiamente dimostrato chi sa vivere serenamente ha probabilità di rimanere in salute di gran lunga superiori rispetto a chi invece non lo sa fare.

INCONTRARE IL MINOTAURO

Nel labirinto della Vita tutti, prima o poi incontriamo un Minotauro e ci si pone di fronte ad una scelta: lottare sfidando, contrattare, comprendere e diventare complici in un percorso di Vita in comune.



Mi sono incontrata con il Minotauro (cancro) 11 anni fa e da allora ci convivo, gli parlo e cerco di apprendere.

Per prima cosa ho modificato l'atteggiamento verso la sofferenza, questo è molto importante .

Guardando la sofferenza da un'altra ottica, guardandola nel profondo è proprio attraverso questa che si inizia a rendersi conto degli aspetti più **misteriosi** della vita, comprendere la complessità che **ESSERE UMANI** comporta.

La Biodanza come espressione del SE'!

Il geniale intuito di Rolando nell'affermare che il Principio Biocentrico è la chiave per riportarci a quella connessione profonda con la Forza della Vita che tutto muove e pervade, perché può influire sulla capacità di affrontare il dolore quando questo si presenta.

La biodanza insegna ad essere in contatto con noi stessi che significa essere consapevoli del processo della nostra vita interiore – sentimenti, percezioni, formazioni mentali – riscoprire fonte di comprensione e compassione per noi stessi e per coloro che ci circondano.

Ad essere in contatto con tutto ciò che ci circonda, nel regno animale, vegetale e minerale.

Se vogliamo essere in-contatto , dobbiamo uscire dal nostro guscio e guardare con chiarezza e profondità alle meraviglie della vita e anche alle sofferenze: godere delle prime e impegnarci a impedire o alleviare le altre.

Ho sperimentato personalmente la potenza della Biodanza, della trasformazione che può apportare a in tutti i nostri livelli, sia di coscienza, sia fisici, sia spirituali.

La parola cancro pone al centro la forza vitale e fa fulcro sulla capacità d'auto guarigione e sull'educazione.

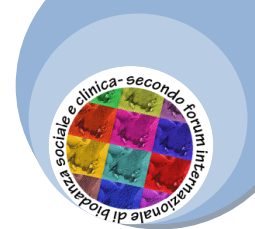
La componente essenziale: l'educazione e la correzione dello stile di vita, quella di risvegliare ed utilizzare l'enorme saggezza della forza vitale, includendola dal processo di guarigione, cioè dall'inevitabile percorso di recupero d'uno stile di vita naturale, in senso umano, che il sintomo ci indica con perentoria chiarezza.

LA VITA È DENTRO DI NOI!

Percepire la sensazione di avere cura di noi, sapere che il nostro corpo, la ns mente emettono sostanze terapeutiche,.....come le nostre parole, il ns suono, imparare a restare in silenzio.

L'Ascolto parte dal silenzio interiore e mentale, Stare ed Essere.

Così attraverso la Vivencia si attivano processi di guarigione interiori e fisici.



Le parole e i movimenti inondati di consapevolezza hanno l'effetto di una preghiera di guarigione.

La Biodanza permette l'incontro più magico che esiste: quello con se stesso, con l'altro e con la propria intimità.

Ognuno di noi è molto di più di come appare ed è aldilà delle cose e della vita che conduce: dobbiamo chiederci il mio personaggio nascosto dov'è? cosa desidera, cosa gli piace fare in questo momento.

Ci è data l'occasione, in Biodanza, di cercare noi stessi in un luogo che non è abitato da pensieri, parole, in cui non ci sono decisioni da prendere, in cui siamo in contatto con la nostra essenza e con l'altro.

PERCEPIRE LA PROPRIA PRESENZA INTERIORE È LA BASE DI OGNI TRASFORMAZIONE DI OGNI CAMBIAMENTO, DI OGNI REALIZZAZIONE.

Il rapporto con il dolore e le sofferenze, per chi riesce a coglierne l'opportunità, attiva un processo creativo trasformativo che attinge alla più profonda energia del nostro animo.

La forza del processo creativo è più importante del risultato finale, perché il risultato è ciò che rimane fisicamente, ma è la nostra forza stessa a ricordarci in ogni momento chi siamo veramente.

L'approccio olistico della Biodanza fa scendere in campo tutte le risorse innate che giacciono sopite in tutti noi. In sei anni di insegnamento, non ho mai mancato di condurre una sessione, se non un paio di volte.

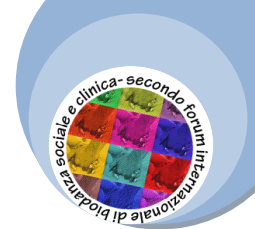
Come per magia, entrare nella sala per iniziare un nuovo viaggio nelle meravigliose proposte della biodanza mi dava e dà tale energia tanto da non insospettire alcun allievo della patologia di cui sono portatrice.

Dalla psiconeuroimmunologia, scienza medica che studia la relazione fra sistemi endocrino, neuroendocrino ed immunitario, sappiamo che quando si ha un pensiero, il nostro corpo sviluppa una serie di sostanze chimiche chiamate neuropeptidi che si legano attraverso recettori specifici con le altre cellule del corpo.

....Solo il pensiero di condurre, ma non solo, Vivere nella mia vivencia dimostrativa mi dà forza, gioia, vitalità e.....gratitudine.



Nella danza coesistono grazie a movimento e ritmo i due aspetti che delimitano i nostri orizzonti mondani: lo spazio e il tempo ; nella Vivencia si annullano creando quell'unico irripetibile momento dove l'emozione diventa trasformazione, dove l'IO si fonde con un'identità collettiva ritrovando il Fulcro della Sacralità del Sé e della Vita.



Oggi sappiamo, soprattutto dopo le recenti scoperte in campo chimico, che la mente non è limitata al cervello ma si trova dappertutto, è in tutto il corpo. A sostegno di questa teoria è prezioso il contributo della ricercatrice Candace B. Pert, la quale, alla fine degli anni novanta, si è prodigata con entusiasmo a verificare la presenza nelle aree nel corpo di recettori per neuropeptidi. Il nostro cervello si sviluppa nella relazione con gli altri, siamo fatti per intuire l'altro: i suoi movimenti e le sue sensazioni sono iscritti nel nostro corpo, per darci una comprensione "incarnata" dell'altro.

Grazie a questa scoperta sappiamo che possiamo essere empatici per natura. La capacità di capire l'altro è presente anche nella nostra fisiologia.

L'incontro in Biodanza è terapeutico ed educativo.

La Biodanza con la sua proposta delicata e mirata permette l'acquisizione di nuove comprensioni e modalità di proporsi. L'autenticità nel movimento si svela, si accolgono le parti più vere del sé, il timore sfuma, si rinasce nell'entusiasmante proposta della VITA!

Per il mio oncologo sono un miracolo vivente tanto da invitarmi a condividere la mia esperienza e la proposta della Biodanza ad un convegno che si terrà l'8 marzo presso uno dei Centri Oncologici più importanti del meridione. Questo non significa che la Biodanza sia risolutiva in problematiche tanto importanti come il cancro, non condivido chi la propone come proposta assoluta e risanante, la Biodanza può essere d'aiuto qualora si propone come possibilità di mettersi in gioco per ritrovare fiducia in sé, nella vita, nell'altro.

E' tempo di assumerci la nostra grandezza..." (Rolando Toro)

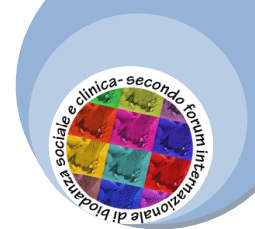
nell'impossibilità ad essere presente al Forum ringrazio **Antonia TRIANI** per aver condotto e relazionato l'intervento



*Psicologa, Psicoterapeuta
Docente Università "cattolica del Sacro Cuore"
presso l'Azienda sanitaria S. Carlo di Potenza
Assistente alla Formazione presso l'I.I.F.A.B
Istituto Italiano di Formazione in analisi Bioenergetica
(Roma)
Insegnante Tirocinante di Biodanza*

Mariagrazia ASTARITA

*Assistente sociale con esperienza ventennale in counseling socio-sanitario
Formazione in Counselling Gestalt e Analisi Transazionale –
Insegnante Titolare di Biodanza®
Specializzazione in Biodanza e i Colori originari
Komyo Reiki® Master*



CONFERENZA/VIVENCIA



Maite BERNARDELLE
Argentina/Spagna/Italia

**“Il piacere, valore pedagogico di profonda connessione alla vita,
spunti per la riabilitazione esistenziale”**

AL ENCUENTRO DEL PARAÍSO PERDIDO
El vínculo primal: nuestro primer amor

Las primeras sensaciones que recibe el ser humano quedan para siempre impresas en su percepción, impregnando toda su vida y determinando su futura felicidad o su capacidad de entrega.

En el vínculo con nuestra madre se construye la propia identidad, aprendemos el lenguaje del amor. Este secreto intercambio posee la intensidad de un camino iniciático.

Más tarde la vida rompe este hechizo.

He creado esta extensión de Biodanza en Masaje especialmente para reencontrar aquel camino olvidado.

A partir de estos tiernos gestos de masaje buscamos, mediante la ampliación de la percepción, restablecer nuestra capacidad de sentir el placer, la vivencia de amor y la valoración a nivel intrínseco de nuestra corporeidad - los automatismos neurovegetativos- respiración, termoregulación, etc...

La propuesta de esta sensible vivencia, es la de guiar al compañero en un amoroso viaje de retorno a las sensaciones primarias del vientre y del regazo materno, a través de deslizamientos, mecimientos, dulces compresiones y caricias.

Según Montagú, la piel puede ser considerada como una parte expuesta del sistema nervioso, que registra y transporta las memorias de nuestras experiencias. El tacto es el sentido más íntimamente ligado con nuestro “ropaje” más antiguo. Los primeros meses de nuestro nacimiento son una continuación del estado intrauterino. El contacto tierno, amoroso, satisface las exigencias de los sentidos cenestésico y muscular. Este contacto da al bebé sensaciones de seguridad y tranquilidad que producen profundos efectos a nivel fisiológico y de comportamiento. La estimulación táctil en nuestra historia prenatal, no viene solo del agua sino de las blandas y firmes paredes musculares del útero. Las sensaciones de “flotación” se transforman en un masaje más “concreto” con elementos de ritmo, profundidad y protección.



Esto aumenta el desarrollo de nuestra percepción “táctil”. Nuestra piel recordará para siempre estas experiencias determinantes para nuestra percepción futura.



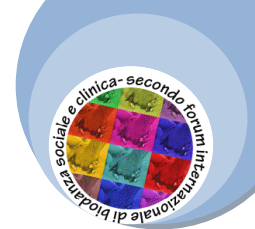
En este abordaje que relaciona de manera estrecha los efectos de la tensión y elementos estresores con las emociones y su consecuente expresión a nivel físico y de comportamiento es indispensable buscar inspiración en las pioneras medicinas preventivas sobre el nacimiento sin violencia y la primera infancia, diseñando los lineamientos para la Profilaxis y Prevención de la coraza caracterológica en la infancia.

Disociaciones motoras en la problemática de los mandatos de represión de los impulsos de vida en la primera infancia y sus consecuencias en la vida adulta a nivel psicosomático y existencial. Importancia del contacto en el comportamiento emocional. Condicionamientos al individuo desde los albores de su vida y derechos humanos - Revisión de mandatos culturales establecidos en las diversas áreas de la sociedad apoyados en conceptos educativos, religiosos o ideológicos.





II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Invitación a padres y operadores en el area de la educacion a encarnar a nivel celular el mensaje de dignidad humana propuesto en Biodanza, creando un apostolado a favor de la vida que abrace al individuo desde el nacimiento hasta la muerte. El contacto, la libre expresión, la felicidad, el placer, propuestos como valor pedagogico y social y como derecho intrinsecamente humano.



Maite BERNARDELLE

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza

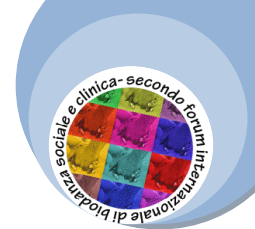
Ideatrice del Massaggio Vivencial (sistema Maite Bernardelle)

Titolare Estensioni di Biodanza e Massaggio, Massaggio Vivenciale e Biodanza Riabilitazione alla Sessualità

Direttore delle Scuole di Madrid (Spagna) e Ostia Lido di Roma (Italia)

INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza



CONFERENZA



Valkiria BOLINELLI
Italia

“Biodanza e Imprese Una pedagogia nei luoghi di lavoro”

Gli avvenimenti accaduti nella seconda metà dell'ultimo secolo, come conseguenza dello sconvolgente cambio di traiettoria della nostra storia, a partire degli anni '50 mi sembra spiegabile e comprensibile attraverso la *Teoria delle Catastrofi*. Teoria matematica proposta dal filosofo e matematico francese René Thom, che fa riferimento ad un cambiamento improvviso, inaspettato nella traiettoria di un sistema che, sotto la forza di pressione esterna al sistema, arriva a un punto critico - detto *punto della catastrofe* - creando una biforcazione. Da questa biforcazione, la parte più attinente al sistema precedente tende poco a poco a indebolirsi, arrivando anche a scomparire.



L'altra punta della biforcazione crea una nuova traiettoria radicalmente diversa dalla traiettoria precedente, promuovendo di conseguenza un profondo cambio nel comportamento del sistema. Da considerare che nella nuova traiettoria si trovano sempre indizi della traiettoria precedente.

Da questa considerazione si può dire che negli anni '50 la nostra storia si sia trovata davanti ad una importante biforcazione e che, il mondo occidentale per primo, abbia vissuto l'inizio di un radicale cambio di traiettoria. Cambio che ha rivelato la sua forza nell'esplosione degli anni '60 e che, nelle decadi seguenti ha finito per colpire e coinvolgere la maggiore parte delle Nazioni.



La nuova traiettoria ha generato trasformazioni che si sono rivelate più veloci, più profonde e con ripercussioni più dirompenti riguardo ai secoli precedenti. Questi cambiamenti hanno colpito profondamente il comportamento dell'essere umano, ridefinendo i rapporti e la comunicazione interpersonale, i valori personali e condiviso, generando una nuova sensibilità culturale e spirituale, portando

l'essere umano a conquistare una libertà personale mai vissuta prima. L'effervescenza trasformativa ha colpito tutte le aree di attuazione umana e - anche e simultaneamente - l'universo lavorativo. Beneficiandosi dalle diverse ricerche condotte nella area di psicologia, principalmente negli USA, le organizzazioni hanno promosso cambiamenti fondamentali al loro ambiente lavorativo. Un aspetto in particolare, sollevato delle ricerche, è stato il riconoscimento del fatto che gli esseri umani sono portatori di potenziali innati e che, dovutamente stimolati, questi potenziali, potrebbero portare benefici sia alle organizzazioni, sia ai lavoratori.

A partire da allora tutta una serie di aggiornamenti rivolti allo sviluppo umano sono stati proposti e sono proposti ancora oggi.

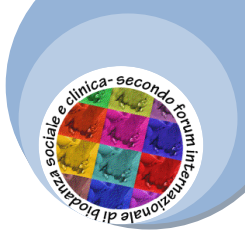
Tra i vari avvenimenti che hanno contribuito alla trasformazione dell'universo lavorativo possiamo menzionare: il movimento iniziato dalla Toyota, in Giappone, e conosciuto come "Qualità Totale"; lo sviluppo dell'Informatica e della Comunicazione e la Globalizzazione. Questi eventi hanno aperto nuovi mercati, anzi hanno spalancato la concorrenza a livello mondiale, il che ha generato un ulteriore aumento delle ricerche - di nuovi prodotti e un più efficace modo di produzione - che permettesse ad ogni impresa di conquistare nuovi mercati oppure di non essere soppiantata dalle altre.



Nonostante tutto questo fantastico sviluppo - o proprio a causa di questo - oggi l'essere umano si sente smarrito, con una indebolita fiducia in se stesso e nel futuro, con una diminuita speranza ed entusiasmo.

Eppure le organizzazioni hanno bisogno di crescere e di contare su collaboratori impegnati, entusiasti, con spirito d'iniziativa e d'innovazione.





A mio avviso, questo è un periodo propizio per proporre il Sistema Biodanza. Gli aggiornamenti con questo sistema possono rivelarsi una fondamentale risorsa per le organizzazioni, siano esse pubbliche, che private.

Il sistema Biodanza, come una pedagogia nel posto di lavoro, risveglia nei lavoratori l'impulso creativo; lo spirito d'iniziativa; la capacità di impegno. Stimola l'espressione dei potenziali innati e l'impulso a realizzarsi attraverso questi; l'addormentata percezione corporea e il piacere cenestesico, rinforza l'autostima, oltre a riscattare l'entusiasmo, la fiducia in se stessi e il coraggio, nonostante le difficoltà, di avere uno sguardo fiducioso verso il futuro.

Gli aggiornamenti con Biodanza, rinforzano la capacità di sinergia e stimolano la flessibilità



comportamentale che permette di evitare i conflitti e aumenta l'abilità a risolverli. Ottimizza la comunicazione e i rapporti interpersonali, che si traducano in una migliore convivenza e il senso di gruppo. Ottimizza la naturale capacità di leadership e una maggiore disponibilità alla cooperazione e solidarietà. Nelle organizzazioni, il primo segno di questo intervento, si manifesta in una maggiore sicurezza nell'ambiente di lavoro e nell'aumento della produttività.

Con l'utilizzo del sistema Biodanza nei luoghi di lavoro ci proponiamo di portare alla conoscenza di un maggiore numero di persone l'ideale del Principio Biocentrico. Ci proponiamo di stimolare un atteggiamento, un modo di pensare, di agire e uno stile di vita che siano basati sul rispetto per la vita, a partire dallo sviluppo di modelli interni volti a vivere una più profonda connessione con la vita. Ci proponiamo di stimolare l'espressione di potenziali innati, che sono la base dell'Identità e, allo stesso tempo, offrire, in accordo con il Principio Biocentrico, soluzioni alle necessità sia dei lavoratori, che delle organizzazioni.

Valkiria BOLINELLI

Laureata in Scienze Sociali con formazione in Psicodramma e Biodanza.

Si è formata presso la Scuola Paulista di Biodanza, San Paulo/Brasile

*Specializzata in Biodanza nei luoghi di lavoro
Biodanza e espressione in argilla e progetto Minotauro*

Ha collaborato in Brasile con enti pubblici, privati e università.

Direttrice della Scuola di Biodanza Sistema Rolando Toro- Firenze

Impegnata in progetti sociali con imprese multinazionali in Brasile, Europa e Africa

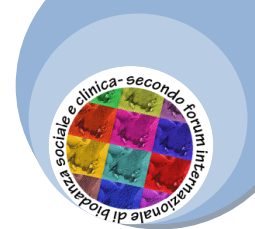


TAVOLA ROTONDA / LEZIONI INTERATTIVE

Lo scambio dei saperi in rete. Come progettare il sociale con Biodanza.

Quale professionalità per gli operatori di Biodanza.

L'esperienza e il protocollo del Centro Gaja per la spendibilità sociale della Biodanza.



Marguerite CHIRICO

Italia

“Biodanza nelle strutture pubbliche – ASL”

Premessa:



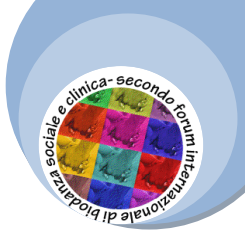
Poco tempo dopo la mia formazione in musicoterapia e esperienze nelle comunità per minori sentivo di dover dare un completamento al mio percorso 'musicale' e come banalmente si dice: mai nulla è per caso! un amico mi invitò a partecipare ad un stage di Biodanza. L'incontro con il gruppo, gli insegnanti, vivere la teoria e la pratica fu illuminante per me. L'espressività creativa del principio Biocentrico, Il sentirsi, esprimersi e lasciare che il corpo, le

emozioni danzino e vivano con-in noi con l'altro, gli altri anche attraverso il con-tatto affettivo con l'altro-i aveva grandi potenzialità di cura.

Proporre Biodanza:

Le persone sono protagoniste del cambiamento.

Non è semplice proporre la metodologia Biodanza nelle strutture pubbliche di Salute Mentale molto spesso i servizi psichiatrici di diagnosi e cura sono luoghi di cura istituzionalizzati, dove la persona non è valorizzata nella sua totalità.



Qui, in Puglia dove io vivo esiste da pochi anni il centro di comunità e ricerca sperimentale 'Marco Cavallo' il gruppo di lavoro e la formazione all'interno del servizio tende a valorizzare l'essere umano nella sua globalità, posso affermare che tutto questo nasce dagli operatori (psichiatri, psicologi e infermieri) che hanno per formazione e convinzione sempre più la consapevolezza, la convinzione di mettere al centro di tutto la persona con tutto il suo portato esistenziale, il suo contesto di vita, le sue radici culturali.

All'interno della struttura si crea insieme tutti (utenti, famigliari, operatori) una rete di relazioni sociali indispensabili per un progetto di vita comune, si riesplorano nuovi confini perchè per superare modello organicista ed ospedalocentrico che producono solo meccanismi omeostatici, per abbattere il terapeutico-riabilitativo e contrastare il fenomeni di emarginazione e stigmatizzazione che riguardano le persone affette da disturbi psichiatrici è necessario grande determinazione e qui, si cerca di dar voce e attuare la Legge 180 voluta da Basaglia : La promozione dell'inclusione sociale e della qualità della vita delle persone, dove tutti sono protagonisti.

All'interno della struttura si è costituita e ha sede l'associazione 180amici Puglia (una rete nazionale già esistente in tutta Italia) di familiari, utenti e volontari che insieme costruiscono una grande risorsa di saperi in un sistema complesso e dinamico, aperto a le tante figure che partecipano alla tessitura di una rete creativa.

Tre anni fa la mia proposta fù subito accettata dal direttore sanitario del centro 'Marco Cavallo' perchè all'interno del centro c'è Carla una ragazza giovani di 29 anni, lei pochi mesi prima aveva partecipato ad un incontro di Biodanza da me condotto con un gruppo di persone 'normodotate'. I giorni successivi negli incontri settimanali di Auto Mutuo Aiuto Carla aveva parlato molto e con entusiasmo dell'esperienza vissuta, lo psichiatra notando il suo benessere umorale aveva chiesto di incontrarmi.

Il 18 settembre 2009 (non dimenticherò mai questa data!) nell'incontro con il prof.Minervini esposi la metodologia biodanza e chiesi un incontro vivenciale con il gruppo, operatori e famigliari. Fù subito accettata la mia proposta e fù un successo! Sono passati tre anni dalla presentazione del mio primo progetto per gruppo con disabilità mentale. Il primo anno il gruppo era di 12 persone, il secondo anno 18, quest'anno siamo 25 persone.

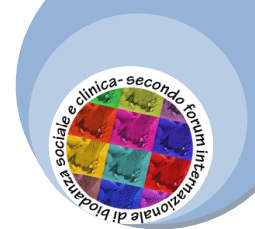
All'interno del gruppo ci sono i ragazzi, ragazze (età media 30 anni) , i famigliari e operatori.

Le sessioni di Biodanza hanno una frequenza di un incontro a settimana, posso dire che ogni nuovo incontro è una scoperta personale, del gruppo e di ogni singola persona! Ogni incontro è un dare e ricevere, ogni incontro è un riconoscersi.

Molte volte negli incontri di valutazione con gli operatori dico: la vostra modalità all'interno della struttura offre una socio-riabilitativa ecologica e questo riprende molto bene il principio Biocentrico, dove tutto è aperto e fluisce in una rete di relazioni in un continuo sinergismo; la loro risposta è interessante è creare un gruppo di sessioni Biodanza con soli operatori questo aiuterebbe a dischiudere l'affettività non concessa, negata agli utenti.



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



In questo percorso triennale e nel tempo, i progressivi e significativi cambiamenti di miglioramento della comunicazione e delle abilità espressive, la significativa riduzione dello stress e attenuazione delle reazioni iperemotive, ansiose e di disadattamento; il miglioramento dell'autostima e del senso di autoefficacia personale, il miglioramento delle relazioni amicali e familiari, dell'integrazione nella comunità hanno aiutato l'autonomia personale e sociale dei ragazzi, ma anche dei famigliari partecipanti, tutto ciò mi fa dire con grande determinazione e gioia: la strada da percorrere è questa.



Marguerite CHIRICO

Facilitatrice Tirocinante di Biodanza

INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza

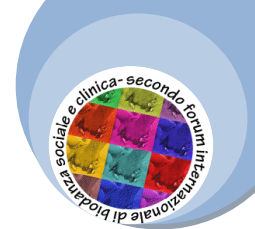


TAVOLA ROTONDA

Cultura della vita per una scuola Biocentrica

Spazio Aperto promosso da Associazione Biodanza Italia



Tiziana CODA-ZABET
Italia

Intervento-conferenza:

“AGIRE IL PENSIERO BIOCENTRICO”

Sentire e pensare il principio biocentrico come realtà vivente, come progetto-forza che guida l'evoluzione del cosmo, permette di superare ogni forma di discriminazione, di sfruttamento, ogni fanatismo, ogni ideologia, indirizzando le nostre scelte verso azioni che permettono la conservazione e l'evoluzione della vita, individuale e generale.

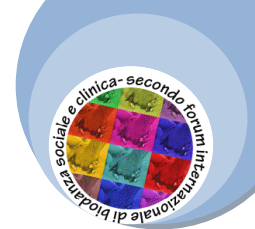
Torniamo a essere protagonisti della nostra vita, perché ritroviamo il senso.

Partendo dalla frase, infinite volte sentita da Rolando Toro, “L'affettività non è niente se non diventa azione sociale” ho descritto alcune esperienze del mio lavoro in campo sociale nella città in cui vivo, Torino.

Innanzitutto la creazione di una associazione “La vita al centro. Bambini e genitori” che ha aperto e gestisce **la prima scuola Biocentrica in Italia**. Per ora ci occupiamo di bambini dai 2 ai 6 anni, con una organizzazione che prevede che gli insegnanti, oltre alla qualifica professionale, siano anche insegnanti di Biodanza o allievi in formazione.

Il Principio Biocentrico ci guida in ogni proposta. La nostra metodologia è fondata sull'apprendimento esperienziale, non soltanto conoscitivo, con la pratica dell'affettività e dell'empatia. E' un'istruzione al rispetto della vita, in tutte le sue forme, che si apprende avendo l'autorizzazione di vivere, di esprimere la vita che è in noi, di entrare in contatto con gli altri e col mondo.

Nella nostra scuola l'educazione all'affettività comincia con i gesti dell'amore e del prendersi cura dei bambini, includendo i genitori, i nonni, gli zii, gli amici. A volte un papà viene a suonare l'armonica mentre biodanziamo, una mamma ci insegna a costruire una bambola, un papà veterinario ci parla delle caratteristiche di alcuni animali, un amico apicoltore ci porta un favo, il miele, un nonno ci racconta i giochi della sua infanzia.



L'epoca di rapida trasformazione sociale in cui viviamo richiede un apprendimento che abbia alla base lo sviluppo dell'affettività, come capacità di stabilire relazioni significative con coetanei e adulti, ed è importante creare un cerchio, intorno al bambino, formato dalle persone a lui più care: genitori, nonni, zii.

Per questo la nostra Associazione nasce come un nucleo di comunità alla quale tutti i genitori, i familiari e gli amici sono invitati ad iscriversi, donando il proprio contributo a costruire una nuova modalità esperienziale, culturale e pedagogica.



Attraverso la regolare condivisione di esperienze, finalità e il reciproco sostegno nell'educazione si crea una rete tra i bambini, le famiglie e la vita dell'Associazione costruendo legami di mutuo aiuto, per cercare insieme soluzioni ai momenti di crisi, per riconoscere i passi della crescita, per sviluppare la solidarietà e donarci opportunità che portino serenità al nostro vivere.

Ancora nel concetto di "rete" rientra una **esperienza con donne che hanno vissuto episodi di violenza**, condotta insieme a psicologi, psicoterapeuti e counselor.

Questo progetto si è svolto durante 6-7 mesi, con incontri settimanali in cui si sono svolte sedute di psicodramma, scrittura di sé e biodanza, con la finalità di riprendersi la vita: la fiducia in sé, il gusto di vivere.

Termino con alcune frasi di donne che hanno seguito questo percorso:

"L'esperienza all'inizio è stata difficile, poi un po' per volta ho potuto aprirmi, perché qui nessuno mi considera strana. La biodanza mi è servita tanto, perché io sono portata a toccare le persone. Ho trovato una cosa molto utile per me, anche per la mia vita futura. Ora ho diminuito i farmaci; a casa ogni tanto ballo, canto, sono molto più allegra. Sto meglio, e anche mio figlio sta meglio."

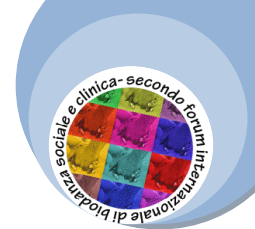


"La biodanza mi ha fatto nascere tante domande sull'educazione ricevuta, sul rapporto col corpo, sul contatto. A volte sono riuscita a trasferire anche fuori l'armonia che si crea qui. Il filo conduttore è stato l'autoaffermazione, che cambiare si può."

"Questo percorso è iniziato in un momento in cui mi sentivo molto bloccata, pesante. Con la biodanza mi sono sentita più leggera, mi sono lasciata andare. Ora nella vita riesco a trovare un po' di spazio, di attenzione anche per me. Con i miei figli ho avuto i risultati maggiori, sono meno rigida, li lascio più vivere, li abbraccio di più."

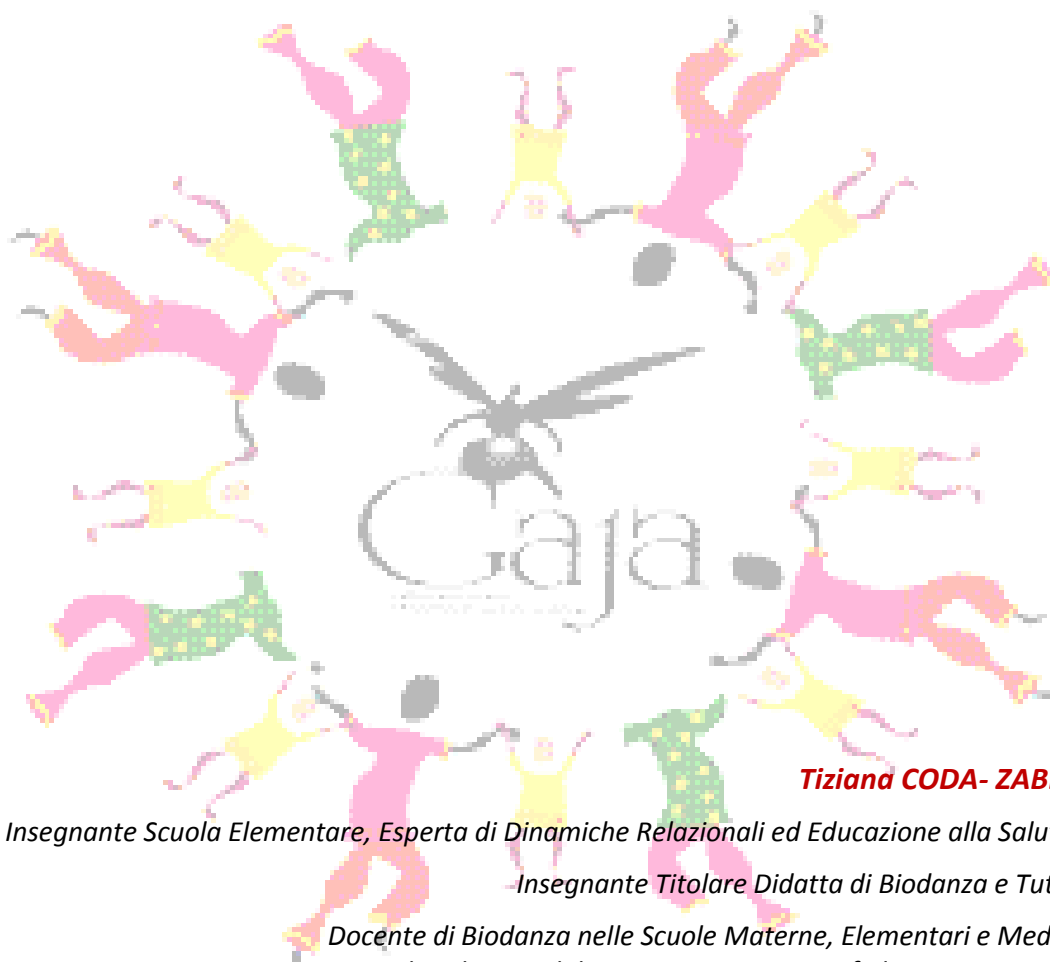


II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



“Ora io non accetto più niente di cose brutte, ho imparato a dire di no. Ho scoperto la soglia della salvaguardia.”

“Dobbiamo portarlo fuori questo non svilimento dell’altro. Dobbiamo seminare nuove modalità nel nostro ambiente, con i nostri figli.”



Tiziana CODA-ZABET

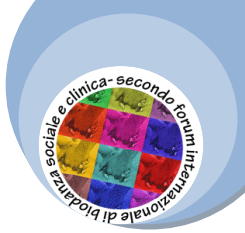
Insegnante Scuola Elementare, Esperta di Dinamiche Relazionali ed Educazione alla Salute.

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza e Tutor

Docente di Biodanza nelle Scuole Materne, Elementari e Medie, con bambini e adolescenti, con genitori e figli, con insegnanti

Fondatrice della prima Scuola Parentale Biocentrica di Torino (per bambini da 2 a 6 anni)

Presidente dell’Associazione Biodanza Italia



CONFERENZA



Maria Luisa COZZI
Italia

Possiamo rinascere?

Il pensiero e la tecnica di Joaquin Grau, ideatore dell'Anatheoresis.

“Anatheóresis”

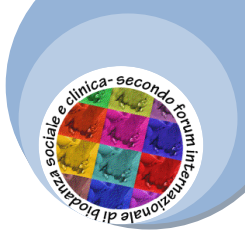
Anatheóresis vuol dire guardare indietro al proprio passato, riesumarlo, riportarlo al presente, e allo stesso tempo comprendere: comprendere ciò che, nel passato, ha potuto essere dannoso perché non compreso, e far sì che si possa finalmente chiarire e dissolvere.

È la teoria e tecnica terapeutica creata circa trent'anni fa dal professor Joaquín Grau, autore del testo fondamentale *“Le chiavi della malattia. Trattato teorico-pratico di Anatheóresis”*.

Attualmente Anatheóresis® risulta essere l'unica terapia emozionale-percettiva.

Si rivolge alle persone che si sentono affette da disturbi, indipendentemente dal fatto che siano fisici o psichici; e si è rivelata efficace soprattutto nei casi in cui la persona si sia avvalsa di più terapie senza ottenere risultati soddisfacenti: Anatheóresis si dimostra efficace, perché va all'origine remota dei disturbi.

Secondo l'esperienza maturata da Joaquín Grau, l'origine di ogni male che possa affliggerci a qualunque età va ricercata in accadimenti - dannosi o percepiti come tali - quando eravamo nel grembo materno e/o durante il parto e/o nei primi anni di vita: quando cioè eravamo in qualche modo presenti ma non in grado di opporre qualche difesa all'aggressione che ci veniva fatta. In effetti è provato che prima che si sviluppi il cervello, l'embrione e il feto sono comunque in grado di recepire tutto quello che avviene alla madre e intorno alla madre. Di fatto c'è una totale identificazione con la madre gestante, ma anche successivamente, durante l'allattamento e fino all'epoca preverbale: le esperienze della madre lasciano traccia sul suo piccolo colorandola della propria emozione: quello che per la madre è stato emozionalmente negativo lo sarà per il piccolo, ed ugualmente un'emozione positiva per la madre lascerà una traccia di colore positivo nel bimbo.



Bisogna dare atto al professor Grau di avere trovato la chiave di accesso al mondo della primissima infanzia e, anzi, delle prime fasi della nostra vita. Gli piace proporre il paradosso che la parte più lunga della nostra vita è quella dei nove mesi nel ventre della madre: lì si gioca il nostro futuro. Per arrivare a ciò egli ha condotto profondi studi in vari campi fin dagli anni '70 del secolo scorso: è stato cofondatore della Società Spagnola di Parapsicologia, con cui ha svolto studi e ricerche di rara profondità, ha sperimentato in proprio in varie parti del mondo ciò che si riferisce ai cosiddetti stati alterati di coscienza, ha svolto ricerche antropologiche in Amazzonia presso una popolazione il cui sviluppo è paragonabile a quello degli uomini dell'età della pietra (esposte nel suo magnifico libro "*Mi vida con los aucas*"); infine ha fatto confluire le sue conoscenze ed esperienze in questa terapia che ormai si va diffondendo in Europa, dopo essere approdata con successo in America Latina ed essere praticata da più di trent'anni in Spagna.

Vista dall'esterno, la pratica dell'anateoresi assomiglia ad altre terapie: c'è una persona sdraiata su un divano, ad occhi chiusi, e un'altra persona seduta accanto che fa domande.

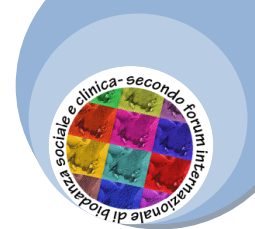
Per capirci li chiamiamo paziente e terapeuta, ma già qui dobbiamo introdurre delle enormi differenze: il terapeuta ha soltanto la funzione di facilitare nel paziente il riaffiorare di emozioni, di azioni, dei momenti appartenenti alle sue prime fasi di vita: non interpreta, non conduce, anzi segue il paziente dove questi, avendo ogni cosa inscritta nella propria memoria - anche se non nel ricordo - arriva a rievocare con tutti i sensi (cioè non solo come se fosse un ricordo che si guarda con gli occhi della mente) i momenti cruciali in cui gli si è presentata una sofferenza capace di porre le basi per l'accumulo di altre analoghe sofferenze fino all'esplosione del disturbo presente.

Questo processo si chiama *vivenciación*: è la parola magica dell'anateoresi!

Ma come ci si arriva?

Il processo è reso possibile dal rilassamento profondo (fino a 4 Hz) che consente ai due emisferi cerebrali di lavorare insieme: siccome nel grembo materno e nella prima infanzia l'individuo non possiede che onde cerebrali lente (alfa e theta), mentre l'adulto vive quasi costantemente con onde cerebrali veloci (beta), è necessario fare in modo che i due emisferi cerebrali lavorino insieme, in un certo senso si parlino, per ottenere che la negatività che è stata ricacciata in theta, cioè non è stata riconosciuta dall'emisfero cerebrale sinistro, possa ora essere "vista" e riconosciuta dall'emisfero cerebrale destro, rivissuta con tutta la potenza emozionale che ha comportato, e finalmente dissolta. Può sembrare impossibile, ma veramente quando si dà modo alla nostra parte razionale di ripescare nella memoria profonda momenti che furono vissuti come drammatici, con la razionalità dell'adulto ("con il senno di poi") diventa possibile accettare, non più recriminando, che il passato è davvero passato. Il danno patito non ri-morde più.

Non mi dilungo sull'infinità di guai che possono capitare durante una gravidanza: senza arrivare al caso estremo della minaccia d'aborto, o di una madre gestante a cui muoia in quei mesi una persona cara (quanta amarezza arriva attraverso il cordone ombelicale al feto?), ma quel vomito, quella caduta, quel rumore improvviso, quella sirena di soccorso...



La vita è fatta di tante sollecitazioni che possono essere subite come sgradevoli o dannose. L’embrione, il feto, il neonato, non sa che quello che sta succedendo non lo riguarda: appartiene alla madre, non a lui; ma ancora egli non sa porre distanza tra dentro e fuori, tra sé e la madre, tra sé e gli altri... Questo inizierà ad essere possibile attorno ai tre anni, quando le onde cerebrali più mature si affacceranno e il bimbo comincerà a stancarci con i suoi insistenti “perché?”. E quindi, prima di allora, l’individuo avrà immagazzinato una quantità di esperienze dannose che porranno la base su cui si accumuleranno altre esperienze emozionalmente simili, fin quando il cumulo di negatività arriverà a dar luogo a una malattia fisica o a un disagio psichico.

Il professor Grau vive e lavora a Madrid: è possibile visitare il suo sito www.grau-anatheoresis.com e contattarlo attraverso la sua e-mail: terapias@grau-anatheoresis.com. A Madrid si effettuano terapie e si svolgono vari corsi di formazione e di prevenzione prenatale.

È possibile conoscere l’anateoresi anche in Italia, si può visitare il mio sito www.anateoresi.it.

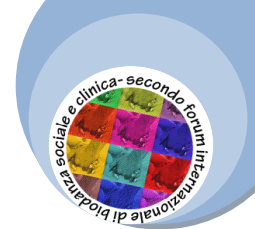


Maria Luisa COZZI

Laureata in Lettere Classiche

Docente in Scuole di vario ordine e grado

Specialista e Monitor (Istruttore) in Anatheòresis presso la Bircham International University

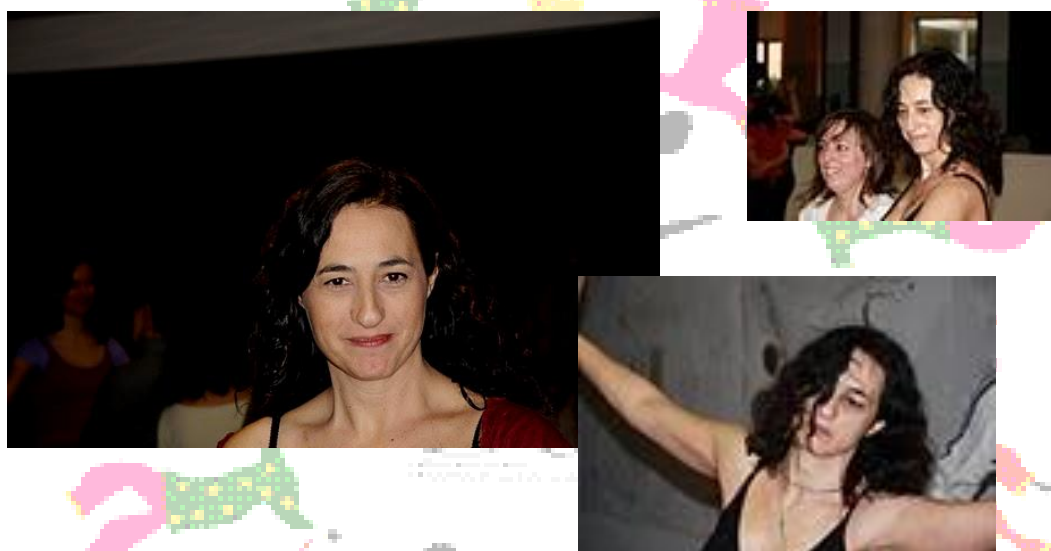


CONFERENZA



Pilar DE LA CUEVA
Spagna

“ La nascita Biocentrica: gravidanza, parto e crescita con salute”



Pilar DE LA CUEVA

Medico Specialista in Ostetricia e Ginecologia

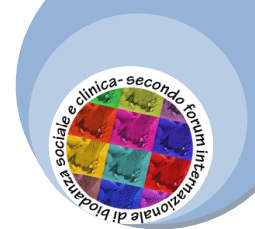
Membro dell'Associazione per la qualificazione dell'attentive al parto ed allattamento

*Coordinatrice della Strategia di attenzione al parto naturale
del Ministero della Salute e Politiche Sociali Spagnolo*

Membro del Comitato di valutazione degli Ospedali Ihan-Unicef

*Professore incaricato nella formazione di ostetriche
e in corsi per l'allattamento negli ospedali pubblici*

Insegnante in tirocinio presso la Scuola di Biodanza di Saragozza (Spagna)



CONFERENZA



Sandra FOSCHIATTO
Italia

“ Canto tra arte e terapia:

Il divenire nell'essere attraverso l'espressione musicale”

“Tutto è canto e armonia nel nostro corpo. Tutto è musica se solo ci si lascia condurre dalla sua natura, la quale è accordata con il canto stesso della creazione”. (Alfred Tomatis)

Aspetti dello studio di Tomatis sull'ascolto della voce:

- perfetto connubio tra arte del canto e fondamento scientifico
- valido presupposto anche per un percorso terapeutico.

Cantare= predisporci in armonia, in sintonia e in simpatia con l'ambiente circostante.

Respirazione: simbiosi tra *fisicità* ed *emozionalità*.

Spesso ne ignoriamo le potenzialità anche terapeutiche.

Uso della voce nei neonati = Respirazione *diaframmatica*

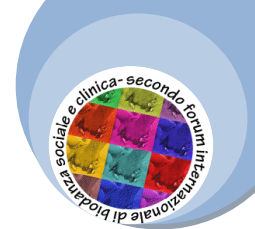
- Coinvolgimento fisico e psicologico del suo uso
- Crollo delle nostre sicurezze professionali, affettive e spirituali.

Ritrovare un equilibrio psico-fisico attraverso l'espressione musicale del canto è il **ritrovare se stessi**, ritrovare la strada di una **maggiore conoscenza di sé** e del proprio corpo.

Voce come mezzo di espressione: chi ascolta non giudica solo la voce, ma quello che essa vuole loro comunicare.

Il cantare aiuta:

Esempi = gli *Spirituals* sono stati dunque una forma di canto-terapia.



La voce come mezzo per offrirsi agli altri

Confronto tra situazione italiana ed europea sul canto di gruppo

Saper cantare con qualcuno

- esternare le proprie emozioni
- imparare a rispettare quelle degli altri

E' su questo dualistico incrocio di **dare e avere** che l'essere trova il suo **divenire**.

= Ascoltare se stessi con più profonda introspezione e guardare agli altri con più aperta disponibilità.

L'arte dell'ascolto

- componente essenziale della terapia associata al canto
- saper *sintonizzare* il nostro orecchio all'ascolto del nostro corpo
- più sapremo ascoltarci, maggiore sarà la conoscenza del nostro *io*



Tomatis: "L'orecchio è il più importante fra tutti i nostri organi di senso. Controlla il senso di bilanciamento del corpo, il ritmo, il movimento ed è il controllore di tutto il sistema nervoso. Attraverso il midollo spinale, il nervo uditivo si connette con tutti i muscoli del corpo. Perciò, il tono muscolare, l'equilibrio, la flessibilità e la vista sono influenzati dal suono."

Il canto della *ninna nanna*= potere di una breve melodia possa portare a un senso di quiete e di benessere.

Il corpo entra in vibrazione "con il canto stesso della creazione" (Tomatis).

Il canto-terapia

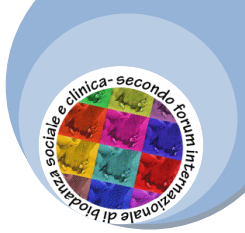
L'arte del canto applicato come terapia = di agevolare il nostro cammino di crescita e di conoscenza interiore. Significa:

- Superare la paura di essere ascoltati
- Allontanarci dai giudizi e dai pregiudizi
- Essere aperti all'ascolto di noi stessi: sentire quanto il nostro suono sia connesso ad ogni parte del nostro corpo.

Respirare=

- agevolare ed equilibrare il nostro rapporto con gli altri
- la carta d'identità del nostro essere
- lo specchio del nostro porsi.

Attraverso la voce, permetteremo di riappropriarci del ritmo naturale della respirazione sedimentatosi nel nostro inconscio durante l'infanzia.



Uso della respirazione *diaframmatica*

- nuovo rapporto di equilibrio tra orecchio destro e sinistro
- aumento dell'autostima

Da “Il canto dell'essere” (Serge Wilfart): *“La respirazione è una purificazione dell'essere. Non bisogna limitarsi, in questo caso, a pensare all'aria come a un semplice gas, bensì sentirla come una sorta di grande soffio che riempie e anima tutto lo spazio intermedio tra il cielo e la terra. L'elemento aria è l'ambiente vitale nel quale l'uomo evolve come un pesce nell'acqua; e il mare, attraversato da correnti, è sottomesso alla pulsazione regolare delle maree. Così, il cantore si sente avvolto da un fluido che, lungi dall'essere inerte, è percepito come soffio vivificante...”*

Zona del basso ventre: filosofia Zen definisce come punto *Hara*.

Essa viene considerata come il vero centro del nostro essere, in stretto contatto con l'“Originario” lasciando posto così al trascendente, liberando la creatività della musica e della scrittura.

Che cosa ci spinge a cantare?

L'uomo ha insito nel proprio istinto il canto. Particolarmente tra noi popoli latini, il linguaggio si caratterizza per una componente *musicale* e il canto diviene così parte integrante della nostra espressione verbale.

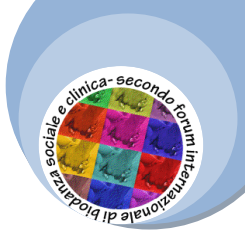
Il canto precede il linguaggio verbale: in quanto suono esso ci accompagna sin dai primi giorni di vita attraverso il vagito.

Il canto è legato anche al ricordo: Il canto porta l'individuo a contatto con il Divino (S. Agostino e Platone).

Dunque la voce che canta riconduce alla voce dell'anima e, attraverso la fisicità della voce stessa, ritrova quell'unicità dell'essere e del suo *divenire*.

Divenire:

- affrontare un cammino di riscoperta di noi stessi attraverso una rilettura del nostro passato
- riappropriarci della nostra unicità
- proiettare il nostro essere, il nostro “io riconquistato”, in un percorso che guardi al futuro con rinnovata autenticità.



Il corpo come strumento sonoro

Tuttavia, affinché la sintesi tra *voce* e *fisicità* possa fondersi in un felice connubio, è di fondamentale importanza *re-interpretare* il nostro corpo, trasformarlo in uno strumento vibrante, in un *amplificatore* della nostra voce.

Il suono

La terapia associata al canto è impostata inizialmente sull'emissione di suoni gravi, appunto i più ricchi di armonici. Un suono più è *corposo*, più sarà vibrante; più è vibrante, maggiore sarà l'intensità del suono stesso

Monaci tibetani -*Om*- basato sull'emissione di una nota grave perché da questa tessitura scaturisce un maggior numero di vibrazioni corporee.

Suono sacro, sintesi di ogni preghiera, l'abbraccio e la fusione della natura con l'essere umano.

"I fonemi" (Bauer): *"Le vocali salgono dalla profondità dell'anima, esse manifestano la volontà che pulsa nel sangue e il sentimento che ondeggia nel respiro"*.

Riscoprire se stessi

Affinché la nostra comunicazione con gli altri sia sincera = giusto equilibrio tra parola, gesto, tono della voce e postura del corpo.

Questo nuovo modo di porsi = *ri-conoscenza* del proprio *io*.

Ri-trovare se stessi = nostra auto-accettazione.

In un percorso di canto-terapia, come d'altronde per ogni cammino iniziatico, possono non mancare le difficoltà; tuttavia esse saranno strettamente in relazione alla nostra volontà di miglioramento interiore.

Intraprendere un viaggio nell'intimo della nostra coscienza rappresenta molto di più di un viaggio esplorativo, significa un **cammino di riscoperta**.

Saper valorizzare noi stessi anche in queste situazioni di iniziale difficoltà, ci porterà ad una **conseguente maggiore autostima**.

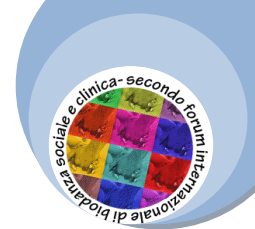
Non guardare al traguardo finale, ma piuttosto mirare alle tappe quotidiane del nostro percorso.

Sulla metodologia

Nessuno può fabbricare una voce e inculcarla a qualcun altro.

Imitare porta ad un canto asettico, privo di personalità.

Alcuni insegnanti dunque preferiscono creare una voce generica piuttosto che porsi in ascolto dell'allievo. Al contrario, quest'ultimo dovrà avere la libertà di prendere coscienza della sua voce e di assumersi conseguentemente la responsabilità della sua vita interiore; la voce sarà dunque l'impianto etico su cui l'allievo si identificherà.



Importanza sul lavoro svolto da professionisti:

Solo chi ha svolto un'attività a stretto contatto con un palcoscenico d'opera o una sala da concerto può indicare il metodo per un corretto approccio al canto.

Wilfart: *“In questo campo, bisogna diffidare degli apprendisti stregoni che agiscono sulla voce soltanto per gioco e senza averne una conoscenza profonda: tale cammino può essere accompagnato soltanto da persone ben più iniziate agli arcani del respiro e del suono”.*

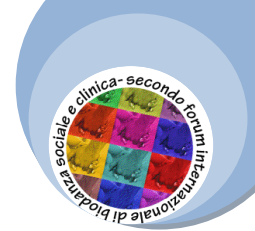


Sandra FOSCHIATTO

Artista lirica, docente di canto e facilitatore di canto terapia.

Da molti anni è impegnata in una profonda ricerca sul valore e sui benefici del suono nell'espressione della salute.

Conduce sessioni individuali e di gruppo con particolare attenzione ai bambini e preadolescenti



VIVENCIA



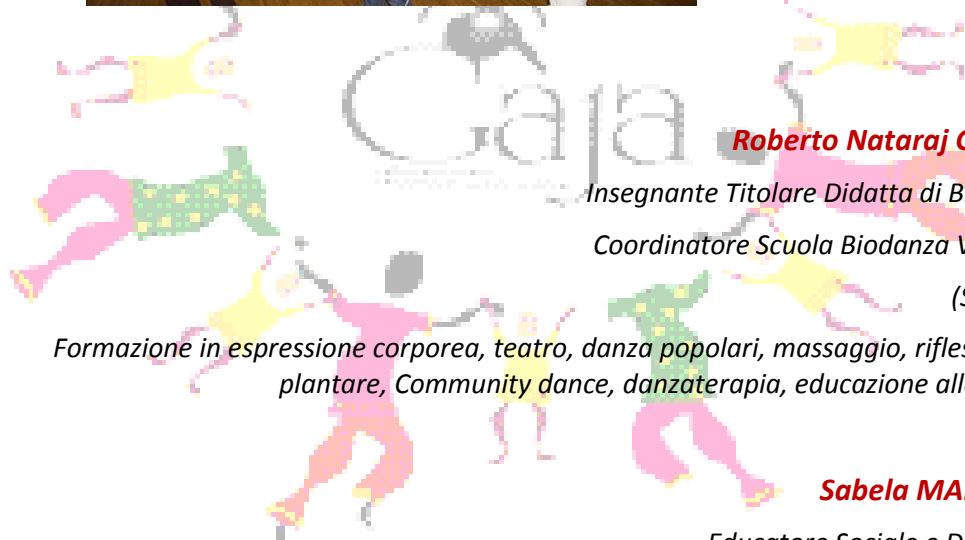
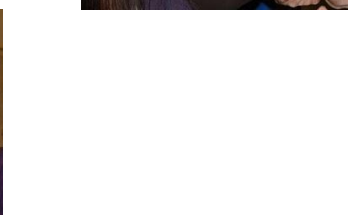
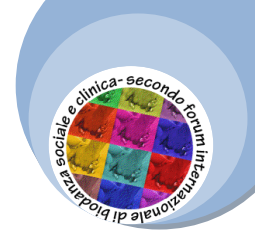
Roberto GARCIA e Sabela MARTINEZ
Spagna

**“ La connessione profonda con la vita
come imprescindibile proposta per la salute”**





II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Roberto Nataraj GARCIA

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza

Coordinatore Scuola Biodanza Valencia

(Spagna)

*Formazione in espressione corporea, teatro, danza popolari, massaggio, riflessologia
plantare, Community dance, danzaterapia, educazione alla salute*

Sabela MARTINEZ

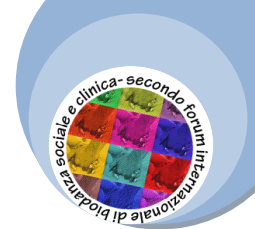
Educatore Sociale e Danztrice

Insegnante Titolare Didatta Biodanza.

Conduce gruppi Biodanza a Valencia (Spagna)

INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza



CONFERENZA



Giancarlo GEHELIN
Italia

**“E se fossimo stati sempre biocentrici?
L'amore come nutrimento del nascituro.
Pedagogia biocentrica del perinatale e neonatale.”**

TITOLO 1^ PARTE: *L'Amore come nutrimento del nascituro.*

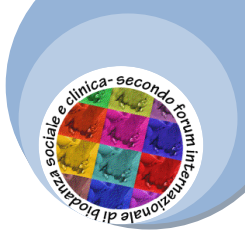
Otto Rank fu il primo a estendere la pratica psicanalitica allo studio delle leggende, dei miti, dell'arte e della creatività riferibili alla simbologia della nascita. Egli concepì l'utero come un paradiso primordiale, un universo amniotico, e questa visione implicò un'affermazione rivoluzionaria: l'esistenza di una vita psichica fetale.

Nandor Fedor sostenne che la vita è continua, che non inizia con la nascita e che la comprensione di questa continuità della vita è di fondamentale importanza per lo sviluppo umano.

Rupert Sheldrake, in seguito, affermò che i campi morfogenetici di ogni sistema esercitano la loro influenza su sistemi successivi mediante un processo chiamato risonanza morfica.

Stanislav Grof affermò che le esperienze vissute nella fase prenatale e perinatale producono una sorta di imprinting di base, denominati sistemi CODEX (Sistemi di Esperienza Condensata).

David E. Cheek, ostetrico californiano, negli anni 70 studiò il rapporto tra memoria cinestetica e nascita, e verificò che le persone, anche se adulte, conservano una memoria muscolare relativa al modo in cui la testa, le spalle e le braccia si erano mosse nel momento della nascita.



Frederic Leboyer, per la prima volta ha trasferito l'attenzione, durante le fasi del parto-nascita, dalla mamma al bambino. La nascita è vista quindi come momento sacro, esito positivo del continuum della relazione spontanea e naturale tra madre-bambino e non come atto medico, essendo la donna incinta che partorisce una persona sana e non una malata. L' intervento medico è inteso come estrema ratio, dettato solamente dal reale stato di necessità o di urgenza. Un ambiente sereno, amorevole e accudente predispone la mamma e il feto a una gravidanza serena e riduce il rischio dell'insorgenza di traumi perinatali, trasformabili in seguito in patologie.

Michel Odent, medico e ginecologo francese, sostiene che la nascita è un evento sacro, biologico e sociale e auspica, nell'ambito dell'ostetricia, un approccio più rispettoso e naturale, rivolto alla riscoperta degli istinti "ecologici" della madre e del neonato, in favore della conservazione naturale della specie.

La maggior parte delle donne, che si trovano ad affrontare l'esperienza del parto in un ambiente medicalizzato e innaturale, non riesce a rilasciare adeguatamente quel flusso di ormoni, o cocktail di «**ormoni dell'amore**», necessari per partorire naturalmente; il disturbo sistematico, altera la naturale fisiologia del processo, interferisce in modo grave sulla relazione madre-bambino, e quindi anche sulla «**capacità di amare**», provocando in seguito forme di alterazione dell'espressione affettiva.

La rivoluzione inizia con **Joaquin Grau**, esperto di processi mentali sincronici, subliminali e della percezione extrasensoriale. Sostiene che mistero della genesi della malattia è nascosto nel mistero più grande della vita, la malattia ne costituisce il segno e il simbolo perturbatore.

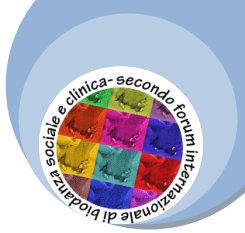
Nel grembo materno avvengono tutti gli impatti analogici traumatici, il cui cumularsi, formatosi nel corso di tutto lo sviluppo pre e post-natale, è il presupposto di tutte le malattie e patologie che minacciano la nostra salute psicofisica.

Il mito della *Immacolata Concezione* andrebbe letto all'incontrario: "concepire e vivere la gravidanza in situazione vergine, immacolata da turbamenti ed eco-fattori tossici e nefasti".

La "riesumazione" terapeutica viene ottenuta attraverso un **vivenciar** (rielaborazione), termine ben noto in **Biodanza**, che vuol dire rivivere il fatto concreto, l'impatto, in tutta la sua potenza emozionale, realizzato con una particolare forma regressiva a onde *theta* (4-7,9 Hz), mentre, come sappiamo, nello stato di veglia, il mondo degli adulti si relaziona in onde *beta*.



Il risultato è una semplice e geniale teoria sul funzionamento della mente e quindi sulle possibilità che questa ha di curare i suoi mali (corpo compreso), traslando, quasi per forza di cose, ad una visione globale e olistica dell'uomo e del mistero della vita e sostenendo una appassionata difesa dei diritti fondamentali dell'embrione, del feto, riconosciuto soggetto già al suo esordio.



TITOLO 2^ PARTE: I bambini Indaco, angeli o nuovi esseri con un progetto di vita biocentrico impostato sull'Amore incondizionato!

Nancy Ann Tappe, nel 1986, definì il carattere generale degli esseri umani per mezzo del colore della loro "aura", scoprendo così il fenomeno dei bambini Indaco, che è in continua crescita e segnalato da più fonti; sfuggito all'attenzione della massa a causa del fatto che si tratta di un fenomeno troppo "strano" per essere preso in considerazione dalla psicologia umana.

La società, infatti, tende a credere nell'evoluzione, ma solo al tempo passato, adagiandosi su un modello statico e immutabile.

Per semplificare vengono suddivisi in:

- bambini indaco con particolare e chiaro destino e senza problemi e disturbi;
- bambini indaco i quali, per vari motivi, diventano "difficili" da gestire, con problemi di attenzione (DDA = Disturbo da Deficit di Attenzione) - e iperattività (DDAI = Disturbo per Deficit di Attenzione e Iperattività);
- bambini affetti da problemi di attenzione e iperattività.

Quasi tutti hanno una quantità eccessiva di energia e un rilascio di serotonina potenziato rispetto ai bambini "normali" e questa potrebbe essere la causa della loro iperattività.

Vengono al mondo con un senso di regalità (e spesso agiscono di conseguenza).

Pensano di "meritarsi di essere qui" e sono sorpresi quando gli altri non condividono questo loro punto di vista. Non hanno problemi di autostima (**sanno di sapere**); spesso sono loro stessi a dire "chi sono loro" e "chi siamo noi".

L'ambiente scolastico è spesso estremamente difficile per loro.

Spesso soffrono di polarità cronica invertita (PIC).

Non rispondono a discipline basate sul senso di colpa e si scagliano contro la crudeltà, l'ingiustizia, la stupidità, la durezza e l'insensibilità. Non si sentono in imbarazzo a parlare delle loro necessità. Sono molto sensibili e hanno bisogno di adulti emozionalmente stabili intorno a sé; per loro la chiave di tutto è **l'amore**. La loro incapacità di stare seduti, di concentrarsi e l'iperattività **possono nascondere un dolore emotivo**.

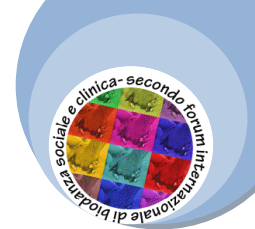
Gli Indaco hanno abilità guaritrici innate che solitamente sono attive in loro fin da piccoli, ma possono non rendersi conto che le stanno usando; sono saggi e telepatici.

Molti vedono angeli e altri esseri della sfera eterica, e li descrivono sempre dettagliatamente;

Non riescono a capacitarsi che gli altri operino a partire da qualunque altra base che non sia l'amore.



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Questi bambini dimostrano compassione incondizionata verso le altre forme di vita: il pianeta, la vita in genere, animali, piante e persone, in una visione olistica e **biocentrica**.

Questi bambini sono *tattili* e orientati verso le *sensazioni emotive*; hanno capacità sensitive naturali.



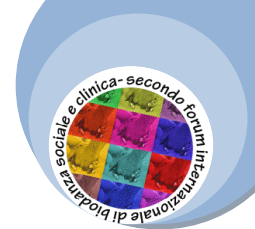
Nei bambini Indaco predomina l'emisfero destro, per cui il loro apprendimento passa anche e soprattutto attraverso il tatto, l'immaginazione e la creatività.

L'alimentazione è molto importante per loro, in quanto il cibo ha una sua frequenza vibrazionale.



Giancarlo GEHELIN

*Insegnante in tirocinio presso la Scuola di Biodanza Vicenza
Presidente dell'Associazione "Insieme per comunicare",
tra le prime promotrici di progetti di Biodanza clinica nel Veneto,
da molti anni cultore dello studio sul pensiero biocentrico, prenatale e neonatale.*



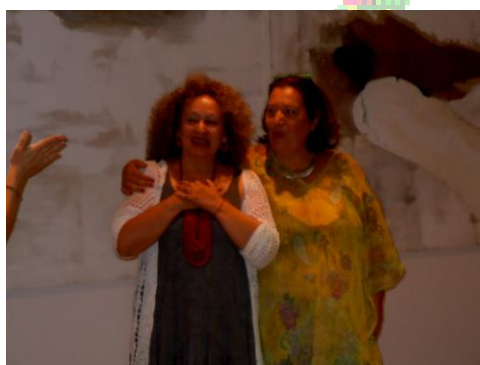
VIVENCIA



Myriam Sofia LOPEZ
Colombia

“L’amore, il cammino alla felicità”

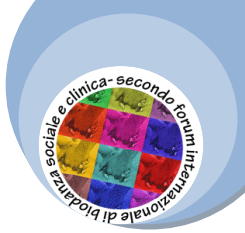
CADA UNO DE NOSOTROS LLEGO HASTA ACA ATRAIDO POR DIFERENTES MOTIVOS, SIN EMBARGO NOS UNE UNA CONCIENCIA SOCIAL, LO QUE NOS UNE DESDE EL CORAZÓN A BUSCAR ENTRE TODOS ALGUNA SOLUCION A LA PROBLEMÁTICA SOCIAL QUE NOS HA SOBREPASADO Y QUE NOS ESTA LLEVANDO POR CAMINOS DE DESTRUCCION Y MUERTE.



LA BUSQUEDA DE SALUD INDIVIDUAL Y SOCIAL DESDE LAS FORMAS TRADICIONALES PARECE YA HABER AGOTADO SUS POSIBILIDADES, SI SEGUIMOS TRABAJANDO SOLO DESDE ALLI VAMOS EN UN CAMINO SEGURO DE ANIQUILACIÓN DE LA ESPECIE Y A ACABAR CON EL PLANETA.

LA VIOLENCIA ES LA GRAN PATOLOGIA QUE NOS ACOMPAÑA DESDE HACE MUCHOS SIGLOS. LA VIOLENCIA ES UNA CONSTANTE EN LA HUMANIDAD Y SE EJERCE DIARIAMENTE AMPARADA AÚN EN NOBLES MOTIVOS .
LA EJERCEMOS HACIA NOSOTROS MISMOS, HACIA LOS OTROS Y HACIA LA VIDA.





NACEMOS Y MORIMOS EN ACTOS VIOLENTOS, LA HUMANIDAD PERDIO SU MAS MARAVILLOSO LEGADO, LA CONECCION CON LA VIDA A TRAVES DE SU UN HILO CONDUCTOR, ... EL AFECTO.

LA VIOLENCIA NO TIENE NINGUNA JUSTIFICACIÓN NI SIQUIERA EN ARAS DE UNA POSIBLE EDUCACIÓN, NO ENSEÑAMOS A NUESTROS NIÑOS COMO HACER LAS COSAS, SOLAMENTE NOS DIRIGIMOS A ELLOS PARA DECIRLES QUE NO DEBEN HACER.



LOS LLENAMOS DE TANTOS NO Y EN ESTE ACTO VIOLENTO SIN CUIDADO Y AFECTO, VAMOS CORTANDOLES ALAS, QUITANDOLES SUEÑOS Y ADORMECIENDO SU CAPACIDAD CREATIVA. Y LUEGO CUANDO CRECEMOS ESTE MODELO DE VIOLENCIA LO REPETIMOS CON NUESTRS PAREJA, AMIGOS , COMPAÑEROS DE TRABAJO, PERSONAS QUE NOS ENCONTRAMOS EN NUESTRO DIARIO VIVIR . ES UNA CADENA SIN FIN.

AHORA A NOSOTROS NOS CORRESPONDE HACERNOS CARGO DE ESTA SITUACIÓN Y PROPONER UN MODELO DISTINTO. “ EL CAMINO DEL CORAZÓN” QUE A TRAVES DE LA ENERGIA DEL AMOR NOS VA LLEVANDO POCO A POCO A DESCUBRIR LA VERDADERA FELICIDAD.

LA FELICIDAD ESTA EN LA UNIDAD Y EL CORAZÓN CON SU ENERGIA AMOROSA NOS PERMITE IR POCO A POCO. RECORRIENDO OTRO SENDERO DISTINTO QUE NOS LLENA DE LUZ Y MAGIA.

ES VOLVER A VER LA MAGIA EN TODO, EN MI EN LOS OTROS Y EN LA VIDA.

.....Y ES QUE VINIMOS A SER MAGOS, SI MAGOS DEL AMOR.....

EL AMOR ES COMO AQUELLA VARITA MAGICA DE LAS ADAS DE LOS CUENTOS QUE LEIMOS CUANDO NIÑOS. Y TODO LO QUE TOCAMOS CON ESTA VARITA SE CONVIERTE EN AMOR.

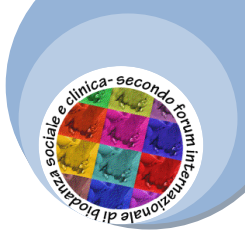
ISABEL ALLEDE ESCRITORA CHILENA, COMPARIOTA DE ROLANO TORO CREADOR DE BIODANZA, EN SU ULTIMO LIBRO “ LA ISLA BAJO EL MAR” CUENTA LA HISTORIA DEL DRAMA QUE VIVIERON LOS ESCLAVOS EN LOS PRIMERO TIEMPOS DE LA HISTORIA DE HAITI....LA BRUJA, LA MAGA, LA CURANDERA LE DICE A LA PROTAGONISTA DEL LIBRO UNA NIÑA LLAMADA ZARITE :



BAILA ZARITE , POR ESCLAVO QUE BAILA ES LIBRE MIENTRAS BAILA.....



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



NOSOTROS VIVIMOS ESCLAVOS DE
MODELOS DE VIOLENCIA QUE NOS HA
DESCONECTADO DE NUESTRO REAL SENTIR:
EL AMOR QUE NOS LLEVA A LA FELICIDAD.

ACA FRENTE A USTEDES YO VOY A SER LA
BRUJA, LA MAGA, LA CURANDERA Y LOS
VOY A INVITAR A DANZAR POR QUE LA
DANZA NOS HACE LIBRES DE ESTOS
MODELOS DE VIOLENCIA, NOS CONECTA
CON EL CAMINO DEL CORAZÓN Y NOS
PERMITE LA REAL FELICIDAD.



MUCHAS GRACIAS!!!!



Myriam Sofia LOPEZ

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza

Pioniera della diffusione della Biodanza in Colombia

Direttore della Fondazione Colombiana di Biodanza di Bogotá

Direttore della Scuola di Biodanza di Bogotá

Esperta in Biodanza Sociale e per i Diritti Umani

VIVENCIA



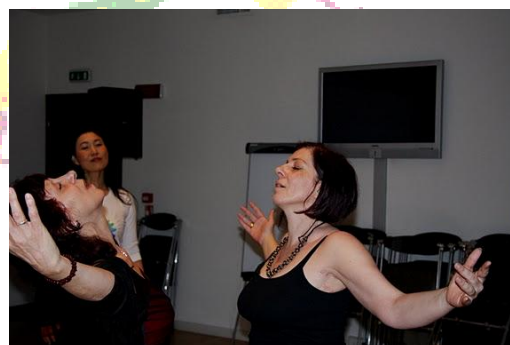
Antoinette LORRAINE
Gran Bretagna

“Sviluppare la capacità di dare e di ricevere”

Sono stato ispirato per creare questo vivencia dalle esperienze della mia vita. Ero entrato in un caos che mi ha aperto in affitto con un cuore spezzato e altro ancora. Eppure da questa esperienza ho scoperto che ero veramente in grado di ricevere.



Che le belle persone erano lì pronti, in attesa e volendo così tanto per dare. Il mio vivencia concentrati su questa capacità di essere in grado di ricevere: siamo veramente in grado di ricevere? e possiamo davvero dare se non possiamo ricevere? - la vulnerabilità e l'apertura è quanto è necessario per essere veramente in grado di ricevere.



Per essere fuso e si arrese in questo modo:
portato via l'amore che sgorga.
Forse l'amore così tanto che non si sa mai
esistito fino a che non si può mostra



Ricevi.

Per portare via, e di sperimentare se stessi, senza
armatura, a diventare lo spazio;
pronta per essere riempita.

La scoperta è che molti vogliono dare quando vedono che siamo in grado di ricevere.



La gente non può aspettare a dare, sono desiderosi
di dare ciò che avete bisogno
In ricezione non vi è quindi la possibilità di essere
riempito e
Essere in traboccante di continuare il cerchio di dare
e ricevere. Veramente dando
E ricevendo da cuore con amore.

Il mio obiettivo era quello di aiutare le persone a
sperimentare questo luogo di diventare il ricettacolo e di
essere riempito. (oltre a dare)

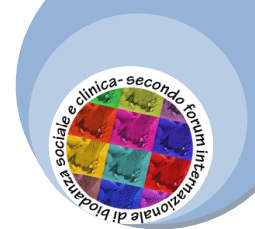


Antoinette LORRAINE

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza

Direttore delle Scuole Midden-Nederland (Utrecht-Olanda) e Bristol (Inghilterra)

Esperta in progetti sociali per la salute attraverso la mediazione corporea



VIVENCIA



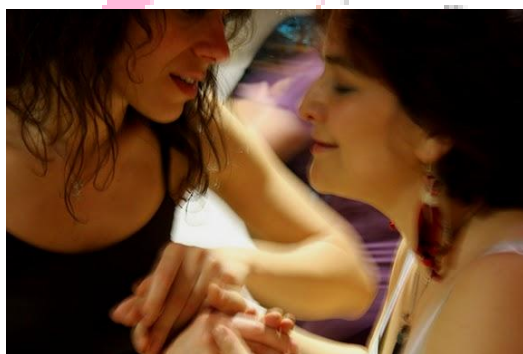
Augusto MADALENA
Spagna/Brasile

“L’incontro umano: una alchimia per il rinnovamento”

Na minha trajetória pessoal sempre tive a tendência ou a vocação de ser um ativista social não por bondade mas por necessidade e um desejo da "alma" ou simplesmente por um algo que me ordena.

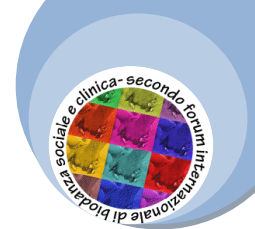


Estar no forum de Biodanza clinica y social e ver uma proposta se realizar de uma forma tao comprometida por parte dos organizadores e tambem dos participantes me fizeram transbordar de entusiasmo, motivação e esperança nao somente na vida,na biodanza mas de tambem reconstituir a fè em mim mesmo, retornar a minha origen vocacional e reafirmar o ato de atuar em uma ação social...





II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



O forum social de Vicenza de 2010 e 2011 representam um marco importante para todos aqueles que se aproximaram da

biodanza com a perspectiva de um mundo melhor e de que um novo mundo è possível, o forum è uma homenagem a todos os facilitadores que trabalham em diferentes coletivos e clientela, o forum nos mostra uma

boa razao para seguirmos formando incansavelmente novos facilitadores, o forum è uma grande homenagem Rolando Toro"...Em ultima estancia o forum nos serve para nos lembrarmos que Biodanza e ação social existe.



Muito obrigado a Giovanna e a todos meus amigos e colegas que fizeram este forum ser possível.

com amor



Augusto MADALENA

Insegnante titolare di Biodanza

Promotore da oltre 20 anni di progetti di Educazione Biocentrica e Biodanza Sociale in Brasile e Sudamerica

Direttore della scuola di Biodanza "Rolando Toro" di Zaragoza

Co-direttore della scuola di Biodanza di Alicante (Espana)

VIVENCIA



Francesco MASCALI
Italia

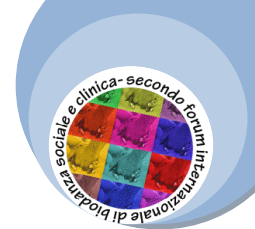
“Yin e Yang nell’espressione e nella salute dell’identità femminile e maschile”

Il mio intervento si è incentrato sul tema dell'integrazione fra maschile e femminile attraverso due fasi la prima verbale e la seconda vivenciale. Nella prima parte ho introdotto il tema facendo riferimento alla tradizione cinese e alla mitologia greca classica, senza tralasciare un breve excursus sul significato profondo che ha l'archetipo mitologico in Biodanza.



Ho colto l'occasione per condividere una personale riflessione sullo scopo ultimo del “Vivere”. Rolando Toro ci ha indicato come mezzo rivoluzionario l'amore. Quale è lo scopo ultimo del Vivere? La risposta che mi sono dato, che ho condiviso e che lo scopo finale ed essenziale dell'umanità è quello di custodire con amore e rispetto il “Luogo Primario” che è il nostro pianeta Terra.

Ognuno con la propria responsabilità, specificità ed attitudine è chiamato a questo.

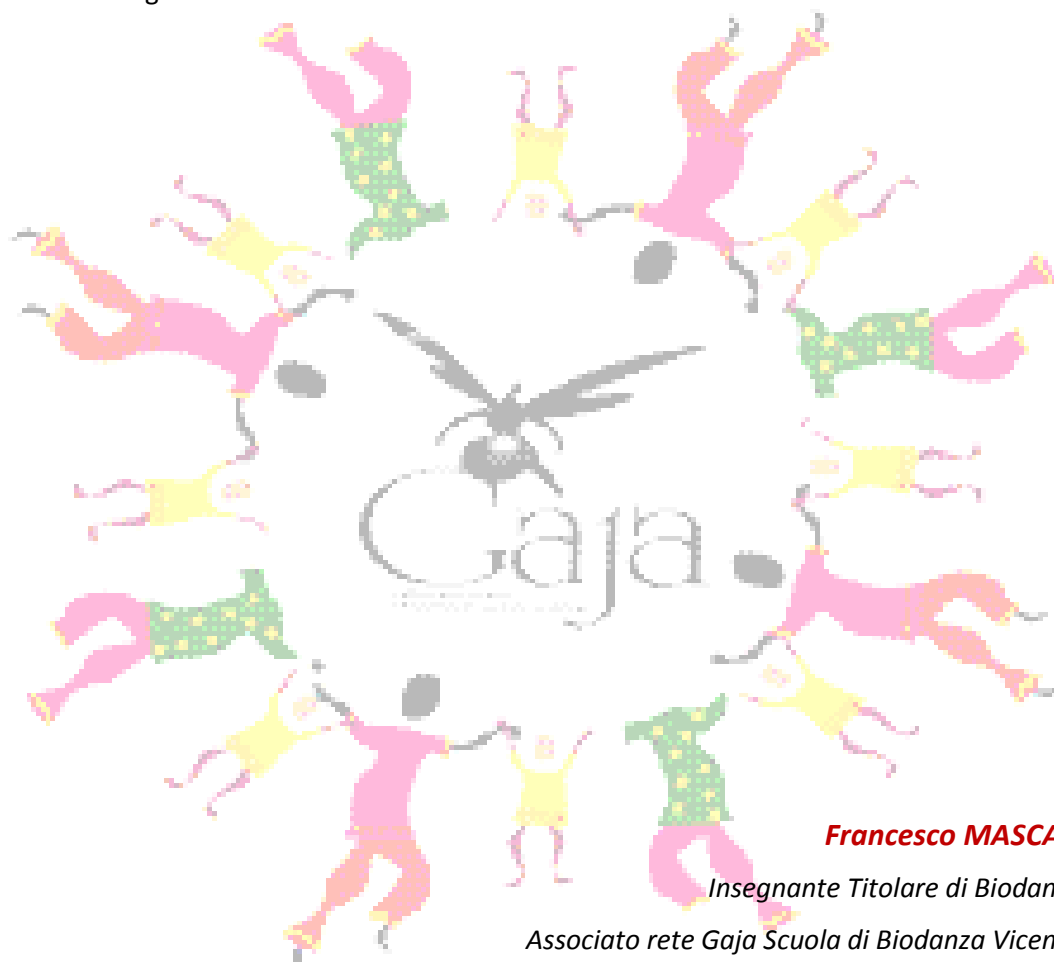


Se in forma individuale e sociale non ci impegneremo per raggiungere questo fine, uccideremo il nostro futuro e comprometteremo il nostro presente.

Quanto alla parte vivenciale, l'ho ideata avente in mente situazioni emozionali da esprimere in due fasi: integrazione di gruppo e integrazione cinestetico vitale; vivencias di contatto con il maschile ed il femminile profondo non solo interiore e

di relazione, ma anche di solidarietà (fratellanza e sorellanza). Poi attraverso le sonorità del tango, si è arrivati all'incontro fra maschile e femminile.

Le ronde integrative affettive e di salute hanno concluso l'incontro.

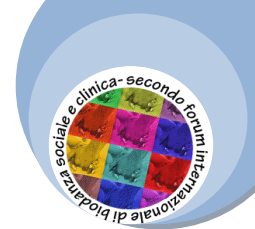


Francesco MASCALI

Insegnante Titolare di Biodanza

Associato rete Gaja Scuola di Biodanza Vicenza

Da oltre dieci anni conduce una approfondita ricerca sui simboli della Biodanza, attraverso percorsi di stages ed eventi in Sicilia e in tutta Italia



CONFERENZA



Giuliana MIELI
Italia

“Il bambino non è un elettrodomestico.

Gli affetti che contano per crescere, curare, educare”

Siamo una società che ignora e trascura gli affetti. A partire da questa constatazione Giuliana Mieli si sofferma sul senso profondo della relazione madre/padre/bambino già nella gravidanza che con le sue emozioni è parte integrante della vita e base per comprenderla, brevemente descrive le tappe della maturazione affettiva dell'individuo e propone una riflessione sull'origine di una grave disattenzione filosofica e scientifica che sta avendo conseguenze gravi sulla nostra società.

La risposta ai bisogni affettivi di base è infatti una condizione biologica ineludibile per la sopravvivenza della specie: la natura ha provveduto a dotarci di codici affettivi di base, strettamente collegati con il corredo ormonale individuale, che tendono a orientare i nostri atteggiamenti affettivi alla comprensione, alla condivisione, alla disponibilità, alla reciprocità e allo scambio: ma questa disponibilità verso l'altro deve essere fin dall'inizio confermata dall'educazione e dalla cultura perché possa essere saturata, difesa e diventare operativa nelle relazioni sociali.



La separazione di corpo e mente, precipua della riflessione filosofica occidentale, ha notevolmente ritardato la comprensione della natura umana e della sua complessità emotiva, facendo della “ragione” l'unico elemento distintivo nel passaggio dagli animali inferiori all'uomo: solo in tempi molto recenti, dopo la rivoluzione scientifica operata dal pensiero di Einstein con la relatività e di Heisenberg con il principio di indeterminazione, la



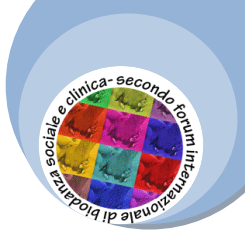
scienza ha scoperto la soggettività dell'uomo, il suo essere nel mondo, parte dell'ambiente che lo circonda che egli modifica con la sua azione e cultura: e ancora più recentemente il pensiero ecologico da un lato e la psicologia dall'altro hanno cominciato a preoccuparsi delle conseguenze di una trasformazione della realtà cieca e mossa unicamente da bisogni materiali, gettando un grido d'allarme sui limiti di uno sviluppo che se da un lato tende a sfruttare barbaramente il pianeta al di là della sua stessa sopravvivenza fisica, dall'altro crea condizioni ambientali incuranti dei tempi e dei modi degli affetti, causa di una sofferenza psichica dilagante che sembra procedere in maniera irrefrenabile colpendo individui di qualsiasi ceto, cultura, sesso, età e che si riflette anche nelle difficoltà che sempre di più accompagnano il cammino fisiologico della riproduzione.

Davanti a tutto ciò la "scienza" non cerca di comprendere le cause ma promette e reclamizza soluzioni tecnologiche che si profilano come protesi di un'umanità sempre più incapace di vivere la propria dotazione emotiva e creativa: esiste invece un sapere psicologico – di cui non a caso troppo poco si sa- che conosce bene la fisiologia degli affetti e la loro vitale importanza per la sopravvivenza, e si preoccupa non solo della qualità affettiva dell'ambiente in cui nasce e cresce il bambino, ma può collaborare in modo diverso ed originale ad assistere tutti coloro che lo vogliono per offrire una sapienza e un godimento del vivere, per esigere un cambiamento della società nella direzione della rivalutazione e dell'uso dell'affettività negata come valore da spendere per salvare e cambiare il mondo

Giuliana Mieli è autrice del libro [Il bambino non è un elettrodomestico](#), dove sostiene che: "Siamo una società che ignora e trascura gli affetti." A partire da questa constatazione l'autrice, in una narrazione ironica e aneddotica ma insieme di grande rigore intellettuale, descrive le tappe della maturazione affettiva dell'individuo e propone una riflessione sull'origine di una disattenzione filosofica e scientifica che può avere conseguenze gravi per il futuro della nostra società. La risposta ai bisogni affettivi di base è infatti una condizione biologica ineludibile per la sopravvivenza della specie: l'averlo trascurato si riflette non solo nella sofferenza psichica dilagante ma anche nelle difficoltà che sempre di più accompagnano la maternità. La psicologia, attenta alla qualità affettiva dell'ambiente in cui nasce e cresce il bambino, può collaborare in modo diverso ed originale ad assistere genitori, operatori sanitari, insegnanti non solo e non tanto per curare ma soprattutto per diffondere l'affettività negata come valore da spendere per salvare e cambiare il mondo.



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011

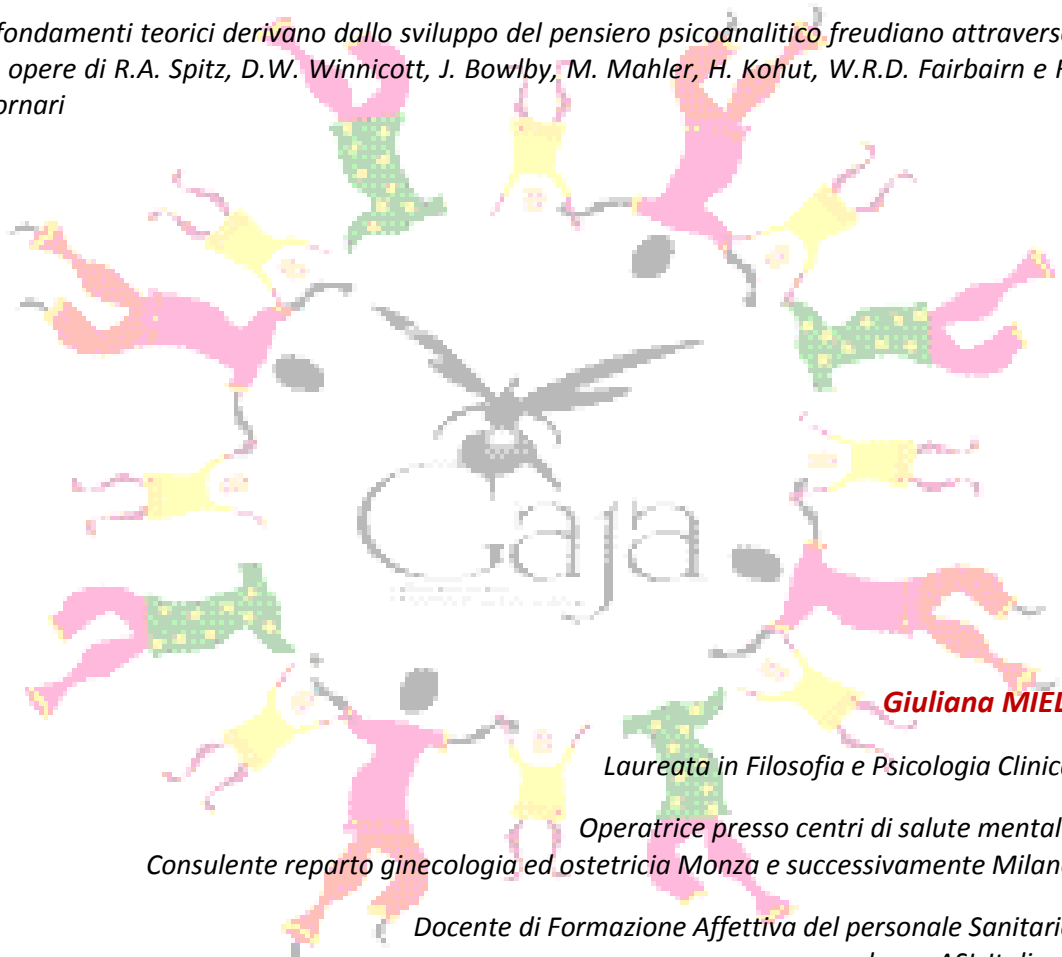


Ecco il link per un video in cui Giuliana Mieli siede attorno a un tavolo con il noto filosofo, giornalista e scrittore Umberto Galimberti.

Un momento di dialogo e confronto informale, per il piacere di dibattere di temi importanti, centrali nella riflessione di entrambi: l'affettività, come elemento essenziale alla crescita e alla maturazione dell'individuo, l'educazione affettiva, oggi inesistente, e il "prendersi cura", come condizioni e strumenti indispensabili per superare le crisi e le perversioni della società di oggi, la maternità e la paternità come momenti fondamentali, fin dal concepimento, per rispondere ai bisogni affettivi.

www.urraonline.com/articoli/.../colloquio-dautore

I fondamenti teorici derivano dallo sviluppo del pensiero psicoanalitico freudiano attraverso le opere di R.A. Spitz, D.W. Winnicott, J. Bowlby, M. Mahler, H. Kohut, W.R.D. Fairbairn e F. Fornari



Giuliana MIELI

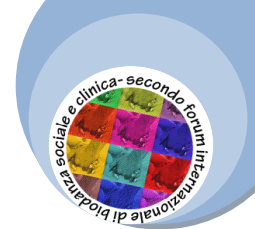
Laureata in Filosofia e Psicologia Clinica

Operatrice presso centri di salute mentale

Consulente reparto ginecologia ed ostetricia Monza e successivamente Milano

Docente di Formazione Affettiva del personale Sanitario presso alcune ASL Italiane

Docente e Tutor al tirocinio di psicologi neolaureati



CONFERENZA/VIVENCIA



Marcello MUR e Isabella CASADIO
Italia

“Per una cura abilitante: Biodanza per persone disabili”

“Prima di Biodanza mi sento chiusa nel petto, dopo la lezione mi sento aperta”.
Francesca, ragazza con sindrome di Down.

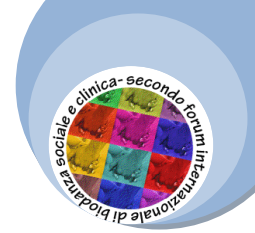


Stimolare le risorse insite in ogni persona affinché ciascuno, pur nella sua diversità, si senta portatore di un valore intrinseco è la proposta che la Biodanza realizza attraverso esperienze “vissute” a partire dalla musica, dal movimento corporeo e da situazioni d’incontro di gruppo.

Queste esperienze “vissute” sono inserite in un Modello Teorico operativo creato dal prof. Rolando Toro e collaudato in oltre quarantacinque anni di attività, capace di offrire struttura e significato alla metodologia. Lo scopo di queste esperienze “vissute” è quello di intensificare la percezione di sé e dell’altro e di promuovere il benessere individuale e relazionale.



L’idea di proporre tale esperienza in una cooperativa che accoglie adulti disabili, nasce da un’équipe di lavoro che riconosce alla disabilità modi “altri” di fare esperienza e di esprimersi nelle relazioni; modi non convenzionali, come quello verbale, ma altrettanto efficaci se ci si pone in una posizione di ascolto.



Questo perché un aspetto fondamentale della presa in carico è la relazione: la persona in condizione di bisogno ha la possibilità sia di essere accolta per riuscire a stabilire un rapporto di fiducia ed esprimere liberamente le proprie emozioni, sia di acquisire modalità interpersonali positive, di apprendere la capacità di

sintonizzarsi con l'altro e di poter riparare le modalità relazionali disfunzionali fino a quel momento acquisite. Per raggiungere tale obiettivo non sempre il canale verbale è quello elettivo.



Su tali basi sono stati realizzati dei progetti di Biodanza per persone disabili, dei quali verranno esposti gli obiettivi specifici, gli strumenti attuati e la valutazione in itinere con le osservazioni dei conduttori e le testimonianze degli educatori e dei partecipanti. Saranno inoltre analizzate alcune chiavi di lettura affinché la cura divenga sempre più abilitante.



Marcelo MUR

Psicologo

Insegnante Titolare e Didatta

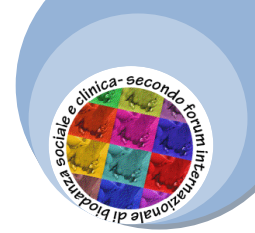
Direttore della Scuola di Biodanza - Liguria

Isabella CASADIO

Dottore di ricerca in pedagogia

Educatrice e Formatrice

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza



CONFERENZA con proiezione di un filmato



Angelo PALFRADER
Italia

**“Biodanza, un sistema e una pedagogia
per le professioni socio-sanitarie”**

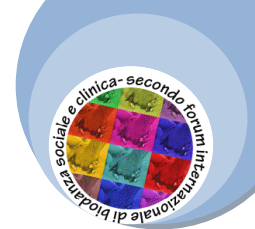


Angelo PALFRADER

Insegnante Titolare Didatta e Tutor Biodanza

*Infermiere, propone Biodanza nelle Istituzioni Socio-Sanitarie
con particolare attenzione ai professionisti della cura*

*Propone stage di approfondimento per persone gay/lesbiche
aperti anche a persone eterosessuali*



CONFERENZA



Clelia PEREIRA
Brasile

“Biodanza e donne affette da Fibromialgia”

La Biodanza tiene su inspiración en los orígenes más primitivos de la danza como movimiento vivencial y aunque haya sido creada en los años 60, carece todavía de comprobación científica, incluyendo sus efectos en fibromialgia, una enfermedad compleja y de difícil diagnóstico caracterizada por el dolor crónico y difuso.



El objetivo de este trabajo fue analizar los efectos de un programa de Biodanza de 12 semanas en mujeres con fibromialgia en las percepciones de dolor, esfuerzo físico y capacidad de movimiento, sueño y variables psicológicas (afectividad, autoestima, motivación y ansiedad) así como el grado de satisfacción con la intervención.

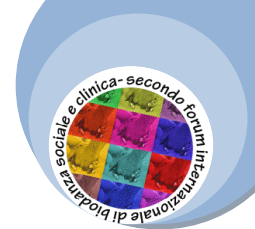
Este trabajo se caracterizó como una investigación descriptiva con una muestra de 29 mujeres utilizando dos cuestionarios y un diario de campo.

Hemos evidenciado mejoras significativas ($p < 0,05$) respecto al dolor, motivación, ansiedad, capacidad de movimiento, autoestima y el grado de satisfacción con el programa.

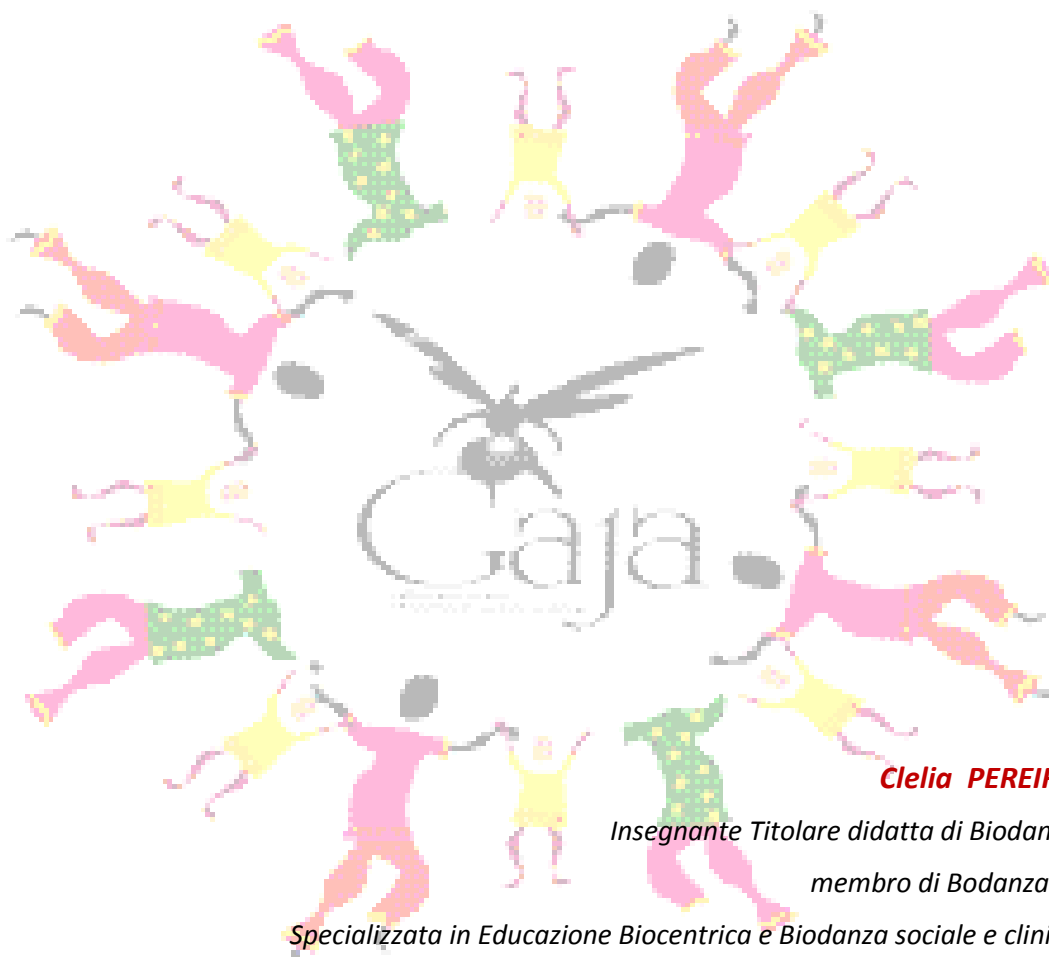




II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Hubo mejora de la afectividad, aunque no significativa estadísticamente, pero ninguna mejora relacionada al sueño. Concluimos que el programa ha producido cambios beneficiosos en la muestra estudiada.



Clelia PEREIRA

Insegnante Titolare didatta di Biodanza

membro di BodanzaYa

Specializzata in Educazione Biocentrica e Biodanza sociale e clinica

Conduce gruppi e progetti in Brasile e in Spagna

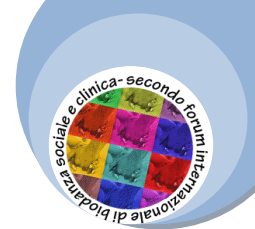


TAVOLA ROTONDA / LEZIONI INTERATTIVE

Lo scambio dei saperi in rete. Come progettare il sociale con Biodanza.
Quale professionalità per gli operatori di Biodanza.
L'esperienza e il protocollo del Centro Gaja per la spendibilità sociale della Biodanza.

Maria Rosaria PICARO
Italia

LA COMUNICAZIONE FACILITATA

“Chi non parla non è detto che non abbia qualcosa da dire”

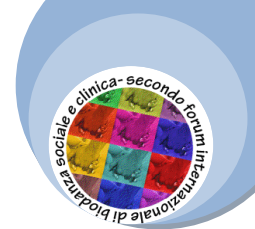
“Prima di iniziare a comunicare ero in un mondo buio, la mia vita era intrappolata in una specie di abisso dal quale un attimo intravedevo sprazzi di lustrini e poi ritornata subito tutto buio”

“Assai il comunicare ha alquanto allargato le mie percezioni, io ora ascolto di più le parole forse anche i concetti sono più chiari, io conosco le opinioni e posso parlarne quando o un concetto o una figura non mi sono chiari”

vedi Douglas Biklen *“Comunicazione Facilitata”*

La Comunicazione Facilitata (CF) è:

- una MODALITA' ALTERNATIVA e AUMENTATIVA di COMUNICAZIONE per quei soggetti che non sono parzialmente o completamente autonomi nel verbalizzare il proprio pensiero volontariamente.
- una MODALITA' ALTERNATIVA e AUMENTATIVA di comunicazione ADATTA per quei soggetti che possiedono un linguaggio non attendibile o estremamente povero caratterizzato da poche parole isolate e/o da frasi ecolaliche, dove anche la capacità di indicare in autonomia non è realizzabile autonomamente in modo coerentemente al proprio volere
- uno STRUMENTO EDUCATIVO = una MEDIAZIONE EDUCATIVA perché il suo utilizzo favorisce un costante processo di apprendimento e di evoluzione di abilità in atto e di potenzialità e risorse presenti nelle persone, non manifestabili attraverso standardizzate modalità valutative e scolastiche.
- un PERCORSO EDUCATIVO che mira a strutturare un ATTO MOTORIO VOLONTARIO, consapevole ed autonomo che consenta la coerente trasduzione del pensiero in costrutto scritto semanticamente e sintatticamente corretto.



Consiste inoltre in un TRAINING di APPRENDIMENTO

- della INDICAZIONE INTENZIONALE finalizzata alla comunicazione;
- di abilità linguistiche e metalinguistiche, cognitive e metacognitive sottostanti al PROCESSO EDUCATIVO;
- di apprendimento di MODALITA' SIMBOLICHE e NON SIMBOLICHE della comunicazione;
- di apprendimento di ABILITA' di SCRITTURA quale modalità di comunicazione alternativa del linguaggio verbale.

Il FACILITATORE è:

- l'operatore qualificato che MEDIA il processo di comunicazione e di apprendimento della persona.

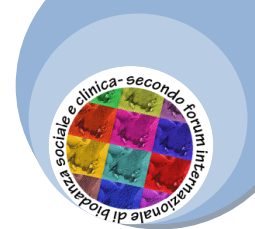
Il suo ruolo richiede un'appropriata formazione da parte di equipe di medici, specialisti ed educatori esperti nel settore e un lungo training esperienziale monitorato prima di poter svolgere la funzione di mediatore della comunicazione.

La MEDIAZIONE da parte del FACILITATORE, durante la Comunicazione Facilitata, avviene attraverso l'ausilio di un computer; consiste in un lavoro multicomponente che implica:

- il suo supporto fisico alla persona atto a consentire la trasduzione grafica del suo pensiero nella modalità maggiormente adatta a lei senza interferenza alcuna nel contenuto;
- favorire l'apprendimento della comunicazione scritta;
- consolidare una corretta coordinazione oculo manuale, autocontrollo, monitoraggio, autocorrezione;
- stabilire con la persona un equilibrato rapporto empatico promuovendo autonomia di pensiero, la costruzione di sentimenti di fiducia verso sé e verso gli altri
- costituire un PONTE tra la persona facilitata gli stimoli esterni e le relazioni interpersonali.

Una delle finalità sarà di promuovere e consolidare nella persona POTENZIAMENTO, EVOLUZIONE, AUTONOMIA di PENSIERO e di AZIONE lavorando sempre nell'ottica di costrutti teorici consolidati a sostegno di specifici concetti quali:

modificabilità cognitiva, fiducia in sé e nell'altro, apprendimento mediato, adattamento di materiale o modalità educative in funzione delle caratteristiche della persona con lo scopo di promuovere il cambiamento laddove sia necessario senza accanimento alcuno nel voler indurre modificazioni improprie, trovando modalità alternative adatte perché le risorse presenti nella persona ed il suo potenziale cognitivo, metacognitivo, linguistico e metalinguistico possa esplicitarsi, evolversi, modificarsi adeguatamente in relazione alle sue caratteristiche e quelle dell'ambiente circostante nel quale vive.

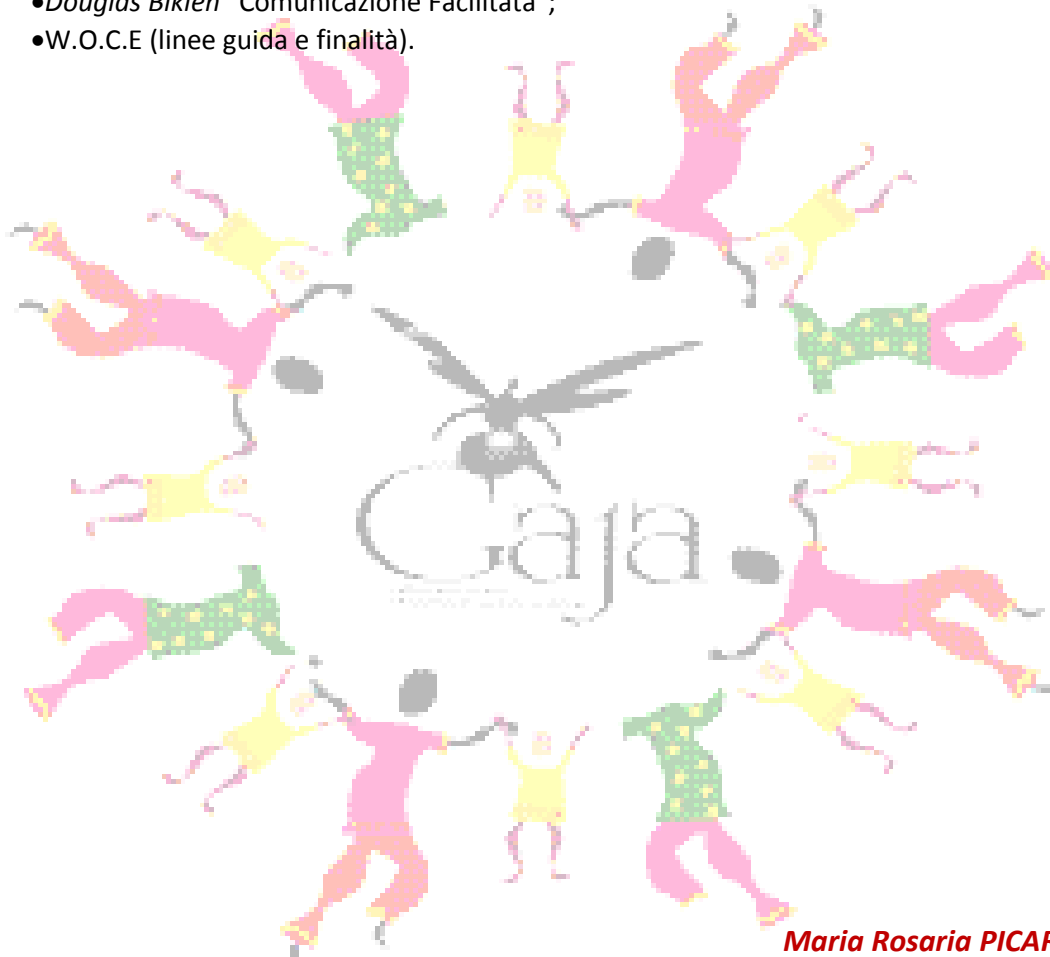


L'intervento di MEDIAZIONE LINGUISTICA ed educativa attraverso la COMUNICAZIONE FACILITATA ha il fondamentale scopo di consentire ad ogni persona di sentirsi parte di questo mondo anche se non è nella possibilità di esprimere volontariamente il proprio pensiero utilizzando le parole dette:

“Chiuso nel dito ogni mio pensiero mi gioioso vivo.... assieme abbiamo molto da godere di lavoro, dico voto cominciamo”

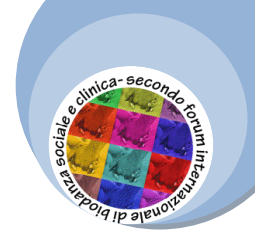
Bibliografia

- L. Vygotskij, J. Piaget, A. Bandura, J. Bruner;
- Ruven Feuerstainer – modificabilità cognitiva strutturale – apprendimento mediato;
- Lorenzo Bernardi “Il delta dei significati” studio interdisciplinare sull'espressione autistica;
- Douglas Biklen “Comunicazione Facilitata”;
- W.O.C.E (linee guida e finalità).



Maria Rosaria PICARO

*Facilitatore della comunicazione
per conto di Associazione Insieme per Comunicare onlus*

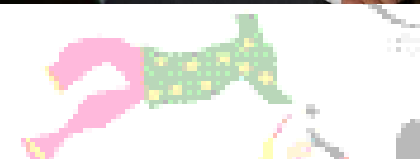


VIVENCIA



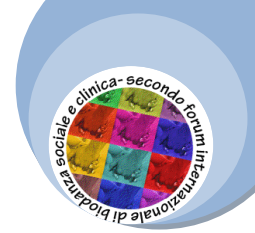
Luis Octavio PIMENTEL
Spagna

“La vitalità come stimolo alla salute nella vivencia di Biodanza”





II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Luis Octavio PIMENTEL

Psicologo e Psicoterapeuta

Insegnante Titolare Didatta di Biodanza

Direttore delle Scuole di Barcellona e co-direttore Scuola di Alicante (Spagna)

INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza

VIVENCIA



Lucia PRESENTINI e Pierangelo COLOMBI
Italia

“IO SONO PERCHE’ NOI SIAMO”

Stiamo vivendo in un tempo meraviglioso, dove abbiamo tutto e al tempo stesso ci stiamo allontanando dalle nostre origini, divulgando un modello relazionale sempre meno reale e più virtuale. Credo che sia il momento di unire la mente al cuore e finalmente prendere coscienza che il “mondo siamo noi”.

Su questa nota, desidero condividere alcune riflessioni tratte dal libro:

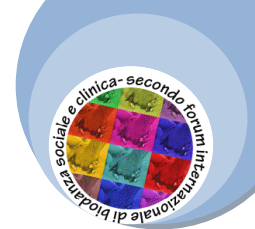
“ Il bambino non è un elettrodomestico” della Dott.essa Giuliana Mieli.



....” E’ necessaria dunque una rivoluzione del pensare che sappia riequilibrare il rapporto fra razionalità ed emotività, fra mente e corpo, fra adulto e bambino: solo uno sguardo diverso all’uomo e ai suoi bisogni può provvedere a un cambiamento che ci permetta di uscire da un’ involuzione che oggi, sempre più drammaticamente, appare minacciosa per la sopravvivenza della specie e dello stesso pianeta.



La strada sembra essere quella di una sosta e di una riflessione, agevolata anche dall’incontro con la storia di altri uomini e di altre culture, accompagnata dall’umiltà di integrare punti di vista diversi da quelli di una scienza che ha imperato in modo assoluto per secoli.

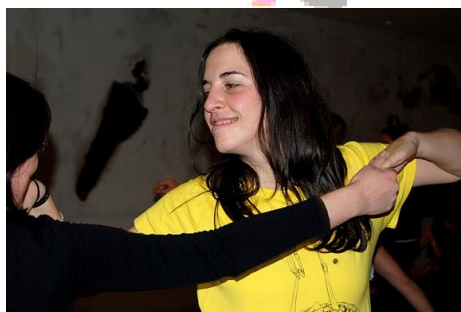


Lo scopo è quello di restituire integrità a ciò che è complesso e, per quanto riguarda l'uomo e la sua natura, di integrare l'intuizione femminile, più vicina alla corporeità e ai bisogni, all'atteggiamento mentale che ha prevalso nella storia e nella scienza, caratterizzato da un maschile esasperato ben al di là della sua stessa propensione naturale, per costruire insieme una società e un'economia meno adrenaliniche e più endorfiniche, meno competitive e più giuste, più capaci di equilibrare i bisogni e gli interessi di tutti, restituendo anche al maschio il proprio ruolo originario di esploratore della natura, di inventore ma anche di custode della famiglia naturale e della sopravvivenza".



....” Sembra andato perso il senso più profondo dell’essere, che si fonda sulla percezione di un movimento di significato precedente di generazione in generazione: ogni esistenza come anello di una catena che scorre e dove ognuno contribuisce con la sua pennellata a un grande disegno sovraindividuale, chiamato a tessere il proprio pezzetto nel destino più generale dell’evoluzione dell’umanità”.

Il pensiero della Dott.essa Mieli, relatrice al Forum nello spazio promosso dall'Associazione Biodanza Italia, è profondamente in linea con il senso dell'Educazione Biocentrica espressa da Rolando Toro.



Mi piace concludere affermando e sostenendo che ogni essere umano, a prescindere dalle sue condizioni, ha uno spazio sacro nella vita e ha diritto ad essere riconosciuto, ascoltato, amato propriamente per la sua unicità.

Di seguito riporto alcune frasi scritte dai ragazzi del gruppo di area clinica Davide/Golia di Malo alla fine del percorso di Biodanza condiviso insieme.

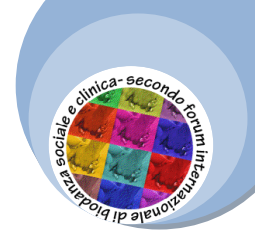


Per lasciare una traccia della bellezza di semplici parole emozionate che si esprimono quando si restituisce un vincolo affettivo a chi sovente risulta invisibile.

“All’inizio ho frequentato Biodanza per curiosità, ma poi mi è piaciuto partecipare. Io non sono una persona molto espansiva e mi vergogno a mostrare le mie emozioni, ma fra un abbraccio e un ballo (non sempre a ritmo) qualcosa si è sciolto in me.



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



“Con la Biodanza sei riuscita a trasformare in parole quello che penso. Grazie”

“Cara Lucia sei stata la nostra guida spirituale, la maestra per danzare assieme....”

Mi hai incantato con le tue parole per ritrovare se stessi, per stimarsi. per trovare in noi un equilibrio con i nostri valori imparando a non giudicarsi..... Tante emozioni abbiamo condiviso, movimenti del corpo a ritmo di musica, pianti, abbracci, raccontarsi per poi tornare a casa con un peso in meno sulle spalle e con la fantasia che è possibile volare....



Ti voglio bene.”



“Sei simpatica e gentile con le persone e dai la gioia. Io sono serena quando facciamo i movimenti di Biodanza. Dai serenità e mi hai aiutato a condividere la gioia e la serenità con gli altri amici e amiche”

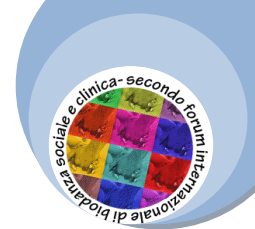
“Grazie perché mi hai fatto muovere il corpo e le emozioni e adesso sto abbastanza bene”

“Grazie per la tua simpatia e la tua dolcezza. I tuoi abbracci mi hanno dato tanta forza”





II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Termino con questa poesia di Alda Merini, come omaggio ad una delle più grandi poetesse del nostro tempo, che in primis ha vissuto le atrocità degli ospedali psichiatrici. Questa donna, moglie, madre è la dimostrazione del riscatto di un sentimento di bellezza e di poetica della vita, così forte e vero che si esprime al di là di ogni torto subito.....



Ogni giorno che passa
fiorisce un usignolo
di bel canto sul ramo,
che fa qualche richiamo
modesto richiamo
alla povera vita,
usignolo che canta
di povertà infinita.
Ogni giorno che passa
alza questo sipario
di perpetua baldanza
ed ecco il calendario
della vita che passa.
Ogni giorno è una zolla
che rimuove la terra
ma piantarvi il tuo seme
che fatica superba!

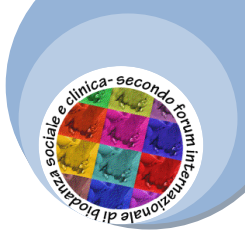
Alda Merini (Ogni giorno che passa)



Ringrazio Giovanna, Andrea, Eugenio, Augusto e tutti coloro che con la loro presenza e generosità, permettono di realizzare eventi come il Forum, nato dal desiderio di dare voce alla forza e al pensiero di un grande uomo Rolando Toro.



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Un grazie speciale a Pierangelo per aver condiviso la conduzione della vivencia al Forum e a Roberta per la sua grande disponibilità e competenza nella redazione degli Atti.

Con gratitudine onoro la bellezza di ogni persona che ha condiviso con amore questa esperienza.

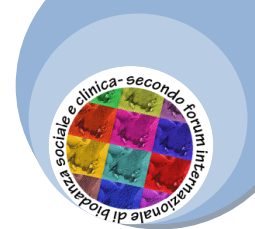


Lucia PRESENTINI

*Insegnante Titolare, Tutor e Didatta di Biodanza,
coordinatore della Scuola di Biodanza "Rolando Toro" Vicenza-centro Gaja.
Specializzata in Biodanza e Massaggio e Massaggio vivenciale-metodo Maite Bernardelle
Massaggio intuitivo e tecniche di guarigione, metodo Myriam Sofia Lopez
Specializzanda in Biodanza Clinica,
conduce gruppi e stages di Biodanza sociale e clinica in Toscana, a Vicenza e in tutta Italia
Collabora con vari specialisti in Progetti rivolti al benessere psico-fisico*

Pierangelo COLOMBI

*Insegnante Titolare di Biodanza
e membro del Collegio docenti della Scuola di Biodanza di Vicenza.
Conduce gruppi e progetti a Brescia e fa parte del Centro Gaja, con il qual collabora per
l'attivazione di progetti di Biodanza sociale e clinica.
Specializzato in progetti di Educazione Biocentrica*



CONFERENZA



Roberta ROSA
Italia

“ Biodanza: corporeità come riabilitazione esistenziale”

PREMESSA

L'uomo è concepito e anatomicamente strutturato per muoversi nell'ambiente. Il nostro corpo, dalla nascita al termine della vita non conosce situazioni di stasi: è sempre in attività e, può sembrare un paradosso, lo è anche quando è apparentemente fermo. **Il movimento per l'uomo è vita ed è una invariante antropologica.**

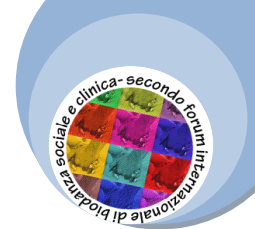
La **Motricità** riguarda la storia stessa dell'evoluzione umana in quanto qualsiasi movimento risulta essere un'unità organica tra funzioni fisiche e psichiche ed **ha un'importanza fondamentale per lo sviluppo del corpo, della mente e dell'emozionalità rappresentando, così, l'origine di ogni conoscenza.**

CORPOREITA' E COMUNICAZIONE

Il movimento è uno dei linguaggi attraverso il quale l'uomo esprime se stesso ed entra in rapporto con gli altri e come tale **“implica due elementi: l'interiore che lo determina e l'esteriore che lo rivela”** (G. Giugni)



Il corpo è: è comunicazione e linguaggio, ci definisce come esseri di relazione, è mezzo di incontro, ci permette di gettare un ponte verso gli altri. Il singolo non esiste. L'altro ci riconosce, ci accoglie, ci interpreta. **Il linguaggio del corpo mostra le nostre emozioni, non solo quelle che sperimentiamo al momento ma anche quelle che hanno costruito nel tempo la nostra storia e la nostra personalità.**



Il nostro corpo ci appartiene come nessun'altra cosa a noi esterna ed è il mezzo più immediato dell'attuazione di noi stessi. Un tale atteggiamento positivo nei confronti dell'“ESSERCI” può **consentire alla personalità di vivere pienamente la propria vita sia sul piano corporeo** (vita sensoriale e motoria) **sia sul piano emotivo** (sentimenti, emozioni) **sia su quello sociale** (i rapporti interpersonali sono anzitutto rapporti intercorporei) **sia sul piano intellettuale** (conoscenza, creatività, espressione verbale e non verbale).



PEDAGOGIA E CORPOREITÀ': educare il corpo attraverso il corpo

“Educare alla comunicazione corporea” potrebbe significare educare all’“assonanza” mediante un approccio centrato sulla persona (**modello teorico di C. Rogers**): **accettazione incondizionata, la congruenza, l’empatia.**

Recenti studi di **Psiconeuroimmunologia** confermano e avvalorano che la mente non appare connessa solo al cervello ma all'intero organismo attraverso insiemi di reciprocità e rimandi facendo comprensibilmente affermare che il **“corpo è esso stesso mente”**. **Al corpo va riconosciuta una componente mentale ed alla mente una componente corporea in maniera paritetica.**

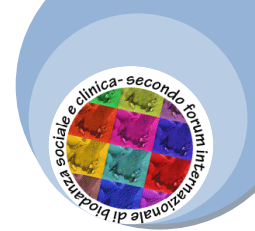
Esiste una stretta relazione tra corpo e identità e le diverse forme di corporeità incidono sulla costruzione del nostro processo identitario condizionando il versante espressivo e comunicativo della soggettività.

Educare, in ambito corporeo, significa riflettere su una **“teoria pedagogica della corporeità”** capace di recuperare contributi multidisciplinari nell'ambito della biologia e delle neuroscienze unitamente a ipotesi didattiche a esse coerenti.



L'intelligenza del corpo:

- è dettata dalla tessitura e dalla combinazione di facoltà multifattoriali
- dà origine ad un comportamento intelligente scaturito da una conoscenza incorporata
- fornisce un modello interpretativo in grado di considerare la corporeità quale condizione necessaria per lo sviluppo dei processi cognitivi e sociali.



Secondo la teoria dell'Embodied Cognitive Scienze (Scienza Cognitiva Incorporata), la conoscenza nasce da un legame tra esterno e interno per il tramite del corpo scaturendo, quindi dall'interazione tra ambiente, percezione, azione. Ciò sta a significare che **le esperienze lasciano delle tracce** (non necessariamente coscienti) che richiamano in noi emozioni e sentimenti con connotazioni negative e/o positive.

Non esiste cognizione umana che non sia radicata nell'esperienza corporea, quindi anche le attività cognitive apparentemente più astratte, sono in realtà trasformazioni di più basilari esperienze corporee.

Tale accezione è avvalorata dalla recente e fondamentale scoperta dei **neuroni specchio**



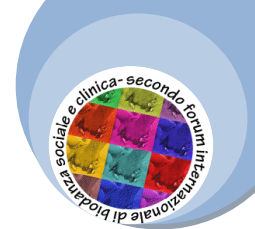
(mirror neurons), particolari neuroni anche detti **"bimodali"** chiamati così perché si attivano sia quando si compie una data azione in prima persona (*on-line actions*) sia quando la stessa azione la vediamo eseguita da altri (*off-line actions*), e dalla **plasticità cerebrale** inerente la capacità dell'encefalo di modificarsi rispetto agli stimoli esterni basandosi sul principio della memoria cellulare.

La Biodanza è un sistema d'accelerazione di processi di integrazione a livello cellulare, neurologico, metabolico, immunologico neuro-endocrino, ormonale, corticale ed esistenziale **mediante le vivencias indotte in ambiente arricchito** dalla musica, dalla danza, dal contatto, dalla carezza e dalla presenza del gruppo.

La biodanza: è essa stessa un ambiente arricchito

Lo stato di benessere di un individuo è strettamente affiancato all'antica questione legata alla "ricerca della felicità". Rolando Toro afferma: **"se cerchi la felicità, cerca l'integrazione"**.

Secondo Rothwell e Cohen la felicità sarebbe determinata dall'interdipendenza di tre fattori: **fattore (P) persona**, **fattore (E) esistenza** (existence needs), **fattore (H) connesso ai bisogni superiori** (high order needs) in base ai quali **la felicità si realizzerebbe allorché "ciò che sei" (persona) riesce a dialogare con "ciò che hai" (esistenza) e si riesce ad esprimere con "ciò che vorresti" (volizione).**



PROGETTO

“IL CORPO COME SORGENTE DI VITA. Biodanza®: una palestra relazionale per allenare ed integrare corpo, mente e cuore”.

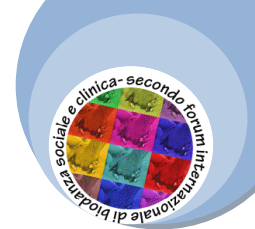
- Realizzato a seguito dell'avviso pubblico del **Piano Provinciale annuale dello Sport 2009 E 2010** ed indirizzato a: soggetti disabili o comunque svantaggiati, anziani, minori, donne.
- a cura della Dr.ssa Roberta Rosa (dr.ssa in Scienze Motorie e ins. Tir. Biodanza), Dr.ssa Antonia Triani (Psicologa/Psicoterapeuta e ins. Tir. Biodanza)
- Soggetti PARTNER: Istituto Penale per i Minorenni e Comunità Ministeriale, Potenza - Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni – Dipartimento Giustizia Minorile, Potenza - CE.ST.RI.M. Centro Studi e Ricerche sulle Realtà Meridionali onlus, Brienza (PZ) - “Gruppo Coordinamento Donne”, Avigliano (PZ) - “R. Acerenza” Soc, coop. Soc a.r.l., Potenza - “A.LU.MA.R” Associazione Lucana Malati Reumatici onlus, Potenza - “Spazio Ragazzi” Associazione Volontariato – Avigliano (PZ) – “Peter Pan” Associazione di Volontariato, Avigliano (PZ) - “Zonta International Club, Potenza” – “Associazione AUSER” Picerno (PZ).
- Sede di svolgimento: Comune di Potenza e Comuni della Provincia di Potenza - Basilicata - Italia.

CONCLUSIONI



Il concetto di SALUTE deve essere Incorporato non come “l’assenza di malattia o di infermità” bensì inteso come processo di crescita di un completo benessere fisico, mentale, e sociale quale condizione necessaria ad un armonico equilibrio fisico, psichico, funzionale dell’uomo dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale.

Biodanza consente di attingere all’intelligenza del corpo facendoci sentire **portatori di un progetto di vita** in relazione con gli altri e favorisce un atteggiamento positivo nei confronti dell’“ESSERCI” offrendo l’opportunità **di vivere pienamente la propria vita sul piano corporeo, emotivo, sociale, intellettuale** facilitando il contatto con la propria risorsa sana, infondendo fiducia e amplificando la coscienza del sentirsi **custodi di un valore unico**, in quanto essere umano, favorendo ed amplificando **la costruzione di una comunità pacifica** che si relaziona, non teme la diversità, ha autostima e spazio creativo per esprimerla.



Attivare un progetto di Biodanza rappresenta un **viaggio affascinante alla scoperta della propria parte sana** e può sicuramente rappresentare **una momento di cura della persona piuttosto che del malessere apportando** valore aggiunto al processo di rinnovamento della persona, all'autovalutazione positiva, all'autostima, ad una **Riabilitazione Esistenziale**.

*“La felicità più grande non sta nel non cadere mai,
ma nel risollevarsi sempre dopo una caduta.”
(Confucio)*

SPUNTI BIBLIOGRAFICI

- **“Abitare la Corporeità” Dimensioni teoriche e buone pratiche di educazione motoria.** Maria Luisa Iavarone - Ed. Franco Angeli - I territori dell'educazione
- **“Non solo di cervello. Educazione alle connessioni mente-corpo-significati-contesti”.** Contini M., Mannuzzi P., Fabbri M.
- **“L'espressione Corporea come linguaggio”** - Nardi V. e Gambardella A. - Editrice Imbarco
- **“L'uomo che parla con le rose”** - Toro Araneda R. - *la vita al centro della nostra vita* – Ribant B. IMPRIMIX



Roberta ROSA
dr.ssa in Scienze Motorie

Specialista in Scienze delle Attività Motorie Preventive e Adattative

Docente e Culture della Materia

Università degli Studi di Napoli “Parthenope” Facoltà di Scienze Motorie

Ins. “T.M.D. degli Sport Individuali” Modulo “Nuoto” e “Biodanza”

Massofisioterapista e Operatrice del Benessere

Esperta in Metodi e Tecniche Specialistiche

per l'educatore-formatore del sostegno per l'handicap e per lo svantaggio

Insegnante Titolare di Biodanza

Specializzazione Estensione Biodanza Acquatica

Direzione Tecnica e Didattica “centro Nea Polis” – Potenza

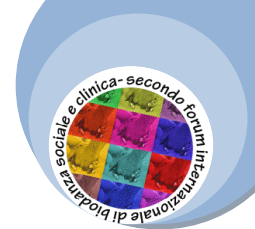


TAVOLA ROTONDA / LEZIONI INTERATTIVE

Lo scambio dei saperi in rete. Come progettare il sociale con Biodanza.

Quale professionalità per gli operatori di Biodanza.

L'esperienza e il protocollo del Centro Gaja per la spendibilità sociale della Biodanza.

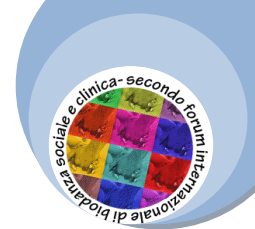


Roberta ROSA
Italia

“ Biodanza e Autismo: la relazione possibile”

Facilitare a favorire la comunicazione e la reciprocità
tra soggetti autistici, familiari, operatori.

- intervento rientrante tra i **"Progetti innovativi"** anno 2009 (L.R. 1/2000) della **Regione Basilicata** (dipartimento Sicurezza e Solidarietà Sociale servizi alla Persona ed alla Comunità) mediante il quale si è inteso incentivare la partecipazione attiva alla vita sociale per la realizzazione dell'autonomia e del benessere personale delle persone con inabilità fisica, psichica e sensoriale, in particolar modo con i soggetti affetti da **Sindrome Autistica**, utilizzando lo strumento **"Biodanza"** quale **facilitatore nel favorire la comunicazione e la reciprocità** tra soggetti autistici, familiari e operatori al fine di entrare in contatto con le proprie emozioni ed imparare a gestirle.
- A cura: della dr.ssa Roberta ROSA (dr.ssa in Scienze Motorie, Ins. Titolare di Biodanza e Direttore Didattico del centro "Nea Polis" di Potenza) con la partecipazione di Lucia PRESENTINI (Ins. Titolare Didatta di Biodanza e Coordinatrice Didattica del centro "Gaja" di Vicenza) per la conduzione del workshop.
- Soggetto Promotore: Associazione **"Con Noi e Dopo di Noi – Onlus"**, voluta e composta principalmente da genitori di persone affette da **sindrome autistica**
- Soggetti Partner: a.s.d. **"Forma Mentis"**, realtà lucana già esperta e consolidata su percorsi a mediazione corporea indirizzati a disabili e soggetti con disagio, e centro Nea Polis, unico centro di BIODANZA in Basilicata.
- Periodo di riferimento: 19 febbraio 2011 – Workshop (teorico pratico); dal 20 febbraio al 13 aprile (sessioni VIVENCIALI)
- Sede di svolgimento: centro **"Nea Polis"** – Potenza – Italia.



L'idea progettuale nasce nella piena convinzione che le famiglie, ancora meglio se organizzate in associazioni con capacità autonoma di organizzazione e di produzione di valore per il territorio, rappresentano in primo luogo un nucleo di cittadinanza attiva dimostrando voglia di fare e di partecipare alla vita comunitaria e come tale in piena sintonia con il P.S.Z. che mette al Centro delle azioni e delle politiche sociali, la famiglia.



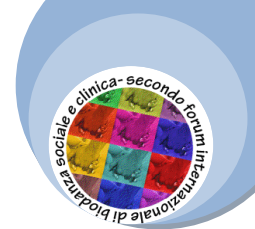
L'Associazione "**Con Noi e Dopo di Noi – Onlus**", voluta e quindi composta principalmente da genitori di persone affette da sindrome autistica, in partner con l'a.s.d. e p.s. "Forma Mentis" di Potenza, realtà lucana già esperta e consolidata su percorsi a mediazione corporea indirizzati a disabili e soggetti con disagio, e il centro Nea Polis, unico centro di BIODANZA in Basilicata, è stata promotrice del progetto "BIODANZA E AUTISMO: la Relazione Possibile" iniziativa rientrante tra i "Progetti innovativi" anno 2009 (L.R. 1/2000) della Regione Basilicata.

Il progetto, svolto a Potenza, ha fatto eco in tutta la Regione Basilicata accogliendo utenti e famiglie provenienti da tutto il territorio ed ha visto protagonisti: 5 disabili (bambini e adolescenti autistici), 12 volontari e familiari, 6 operatori raggiungendo un numero di partecipanti pari a 23 unità.

Il decorso delle attività si è svolto in modo scorrevole e soddisfacente sotto tutti i punti di vista (utenti, soggetto proponente e partner) durante il quale si sono raggiunti gli obiettivi e le finalità preposte. Tale considerazione non solo è stata verbalmente esplicitata da coloro che hanno fruito delle attività ma ulteriormente sottolineata mediante la compilazione di "report" dal quale sono emerse valutazioni favorevoli in riferimento alla validità dell'idea progettuale, alla professionalità del personale impiegato, alla struttura che ha ospitato le attività, alla organizzazione e gestione della proposta, ma anche e soprattutto alla felicità ed alla bellezza espressa dai ragazzi.

Il percorso è stato strutturato in un workshop introduttivo iniziale (teorico pratico) di due giornate e successive sessioni vivenciali/esperienziali a cadenza settimanale (della durata di 1 ora ciascuna).

Durante ogni sessione la proposta educativa è stata realizzata in presenza di più facilitatori al fine di facilitare a favorire la comunicazione e la reciprocità tra soggetti autistici, familiari e operatori.

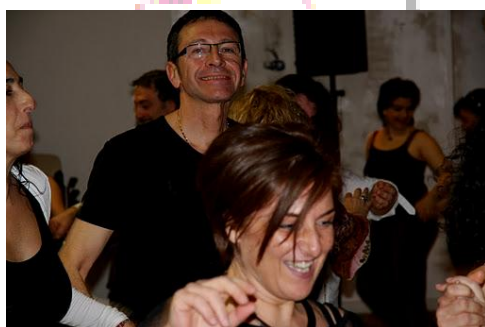


Tale scopo stato pienamente raggiunto grazie ai feed-back non solo in familiari ed operatori ma soprattutto nei ragazzi riscontrati mediante:

- l'Integrazione e sviluppo dei potenziali genetici attraverso l'espressione delle emozioni in un contesto di ascolto accogliente, protetto e non giudicante
- la trasformazione in espressione creativa di tutte le emozioni che creano conflitto, disagio e paure (es. l'aggressività, la frustrazione, ecc..)
- lo sviluppo della connessione con sé stessi, con gli altri e con contesto
- lo sviluppo della vitalità, della creatività e dell'affettività
- l'integrazione ritmico-motoria ed affettivo-motoria individuale e di gruppo
- lo sviluppo della capacità di comunicare in modo sano all'interno del gruppo
- l'autoregolazione tra azione e riposo
- l'aumento dell'autostima personale

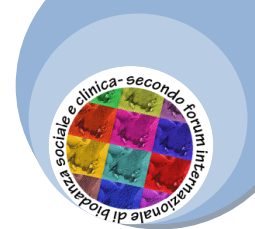
L'accettazione della "diversità" come ricchezza è risultato della Percezione dell'unicità di ciascuno come valore assoluto

BIODANZA nata nel 1960 a partire dalla ricerca e dall'esperienza personale di Rolando Toro Araneda, psicologo e antropologo cileno, **è un sistema esperienziale di integrazione ideo-affettiva-sensitiva-motoria** ispirata a fondamenti di Biologia, Antropologia, Psicologia, Sociologia, Neurofisiologia ed alle più recenti ricerche delle Neuroscienze e delle Scienze Umane, ed **è una Pedagogia Sociale** che sviluppa una educazione biocentrica (la vita al centro) andando, nella sua innovatività, a **valorizzare la risorsa "sana" della persona** (anziché il disagio) proponendo la possibilità di riscoprire la relazione con se stessi e con il mondo circostante esprimendo appieno il proprio potenziale umano rendendolo disponibile agli altri.



Considerato che sia il deficit nella comunicazione verbale che nella interazione sociale sono caratteristiche peculiari dell'autismo, lo strumento della **BIODANZA** ha rappresentato un valido aiuto per **interagire in modo paritario** con il soggetto autistico stabilendo **una nuova forma di rapporto e di relazione possibile** attraverso forme di comunicazione non verbali.

Lo svolgimento di **attività motoria di gruppo, in forma ludica**, e in quanto tale praticata con alta motivazione e divertimento, ha rappresentato una occasione, al di fuori dell'ambito terapeutico, di efficace apprendimento dei modelli di comportamento socialmente adeguati: **trasformare il "Tempo Vuoto" in "Tempo Attivo"** al fine di un miglioramento della qualità della vita creando delle condizioni per rendere accessibili le opportunità a tutti.



La possibilità di poter partecipare a proposte psico-motorie ha consentito di poter trovare energie, stimoli e significati per affrontare positivamente i diversi problemi posti dalla vita quotidiana. A questo proposito diventa essenziale la partecipazione a tali percorsi motori in quanto molto importanti per il sostegno e l'integrazione ai progetti di vita autonoma e indipendente.

Proprio per tali motivazioni e nell'ottica guida della dignità della persona e dei suoi diritti, le attività motorie e/o a mediazione corporea non vanno considerate "accessori della vita" ma parte integrante densa di significato esistenziale.

L'intento proposto, già in pochi mesi, ha conseguito a pieno gli obiettivi prefissati presentandosi come spazio aperto e interattivo rivolto **alla prevenzione ed alla riabilitazione esistenziale** mediante la straordinaria pedagogia sociale a mediazione corporea insita nel **Principio Biocentrico** del Sistema **BIODANZA** al fine di offrire strumenti teorico-pratici ai partecipanti al fine di **per creare una Rete Comunitaria e Solidale mediante un intervento capace di riaffermare il VALORE SOCIALE della FELICITA'**

Il miglioramento della sfera relazionale delle persone autistiche si tradurrebbe in una maggiore autonomia che faciliterebbe il loro inserimento nel contesto sociale, inclusa la scuola, apportando così benefici all'intera comunità. Si deduce, pertanto, la potenzialità sociale e civile del progetto ed il valore rappresentato dall'associazione Con **"Con Noi e Dopo di Noi – Onlus"**, come soggetto sociale partner delle istituzioni.

Roberta ROSA
dr.ssa in Scienze Motorie
Specialista in Scienze delle Attività Motorie Preventive e Adattative
Docente e Cultore della Materia
Università degli Studi di Napoli "Parthenope" Facoltà di Scienze Motorie
Ins. "T.M.D. degli Sport Individuali" Modulo "Nuoto" e "Biodanza"
Massofisioterapista e Operatrice del Benessere
Esperta in Metodi e Tecniche Specialistiche
per l'educatore-formatore del sostegno per l'handicap e per lo svantaggio
Insegnante Titolare di Biodanza
Specializzazione Estensione Biodanza Acquatica
Direzione Tecnica e Didattica "centro Nea Polis" – Potenza

CONFERENZA



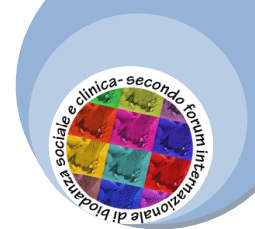
Sandra SALMASO
Italia

“Biodanza ed educazione al contatto: effetti riabilitativi in ambito sociale nella scuola primaria e secondaria (Italia) e con operatori socio-sanitaria (Nicaragua)”



Ho avuto la straordinaria opportunità di conoscere un gruppo di educatori e operatori psico-sociali in Nicaragua , durante una formazione di Biodanza ed Educazione al Contatto, richiestami dal Centro Ecumenico Valdivieso a Managua nel 2008. Il Nicaragua , come diversi altri paesi del Centro - America ha vissuto nella sua storia molteplici eventi traumatici, sia a livello individuale, come a livello familiare, comunitario , sociale e nazionale. Grandi gruppi di popolazione hanno sofferto il dolore e la perdita di speranze dovuta a terremoti, uragani, insurrezioni armate e deficit di democrazia, inoltre esiste in Nicaragua una altissima percentuale di abusi sessuali durante l’infanzia.





Ognuno di questi avvenimenti è rimasto impresso nella memoria collettiva. I cambiamenti e le perdite sono state affrontati in termini economici e politici ignorando la dimensione personale, intima ed animica, cioè la vita emozionale, corporale e spirituale. Questa omissione ha contribuito a mantenere vigenti gli schemi comportamentali che sostenuti dalla paura ed dal disanimo portano le persone ad essere facilmente manipolabili rassegnandosi alla povertà, alla corruzione, alle droghe e alla violenza come se fossero inevitabili.

Il Centro Valdivieso, cosciente di questa situazione, ha lavorato arduamente negli ultimi dieci anni per la costruzione di una proposta teorico-metodologica di lavoro psico-sociale rispondendo alla necessità di molte persone di voler ricostruire la propria Identità, ritrovando il senso della vita. Questo intenso processo di ricerca, apprendimento e rieducazione ha attraversato diverse tappe culminando nel 1° Incontro Regionale (2007) di tutte le organizzazioni e le persone della regione interessate al lavoro psicosociale per il miglioramento del disagio sociale.

Queste foto mostrano il Seminario intensivo (5 gg.) di “Biodanza ed Educazione al Contatto per l’accompagnamento sistemico”, che ho condotto a Managua nell’agosto del 2008 per un gruppo di 40 educatori, psicoterapeuti, medici e operatori di massaggio che conoscevano Biodanza e desideravano riscattare una maggiore integrazione dell’Identità attraverso l’esperienza del Buon Contatto.



Molti di loro avevano vissuto anche più di un trauma (chi per abusi sessuali nell’infanzia, chi per la guerra, chi per il terremoto) che aveva lasciato varie forme di disagio psicologico ed esistenziale.

E’ stato veramente molto interessante osservare come il processo d’integrazione corporale durante il seminario permettesse loro di approfondire la vivencia di Contatto e Carezza e riabilitarli ad una maggiore capacità di dare e ricevere nella relazione umana.



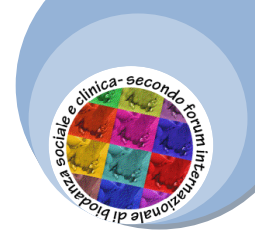
Attraverso l’esperienza di riabilitazione di una qualità affettiva nel contatto con gli altri, si è venuto a creare un “ponte di comunicazione” con se stessi riguardo alla capacità di sentirsi integrati ed emotivamente equilibrati nel rapporto con gli altri.

L’Educazione al Contatto attraverso esercizi specifici ha portato i partecipanti, con progressività, a stabilire la connessione con se stessi e con l’altro in un circuito di empatia e reciprocità approfondendo il contatto fino al massaggio.

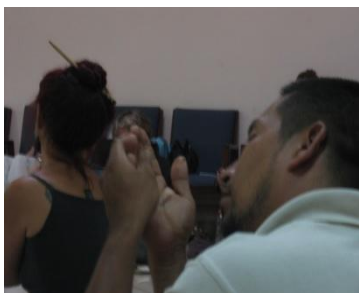




II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



I partecipanti hanno avuto la possibilità di vivenciare “I gesti affettivi” per eccellenza quali : l’Abbraccio, la Carezza e il Cullare in un “ambiente arricchito” nel quale la fiducia, il rispetto e la sensibilità affettiva scioglievano le tensioni croniche dissolvendo i ricordi traumatici. Si è trattato di un processo di integrazione che ha rafforzato la percezione della propria Identità ed il risultato più eclatante è stato dato dalle risposte di gradimento dell’intero gruppo che ha condiviso con entusiasmo la gioia di avere vissuto con fiducia e benessere psicofisico le vivencias di contatto, carezza e massaggio riscattando una nuova e sentita corporeità: **il corpo come fonte di piacere e gioia di vivere!!**



Sandra SALMASO

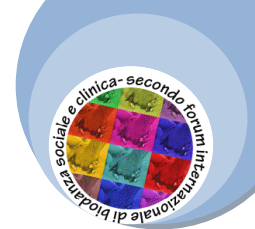
*Insegnante Titolare, Tutor e Didatta,
conduce gruppi regolari e stage per adulti e bambini in varie città europee.*

Co-direttrice della Scuola di Biodanza Rolando Toro del Triveneto.

*Ha creato il metodo “Educazione al contatto:
Massaggio Biointegrante” e l’estensione di “Biodanza ed Educazione al Contatto”.*

*Operatrice di massaggio e di “Tecniche Vibrazionali” con il diretto insegnamento del
Maestro Baba Bedi*

Ha condotto gruppi di “Approccio all’Arte di massaggiare” e di “Danza psichica”



CONFERENZA



Fernando SCHIFFERLI e Gloria IBANEZ

Cile

“Disminución del estrés a través de un método de biodanza por indicadores neurovegetativos”

(Stress decrease through a BIODANZA method by neurovegetative indicator)

“Ricerca sull’effetto positivo della riduzione dello stress attraverso sessioni Biodanza”

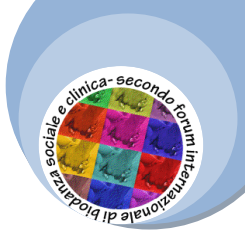
RESUMEN

La BIODANZA es un método multi-modal de estimulación utilizado para disminuir estrés en humanos.

Dicho estrés está definido como una instancia perceptiva además de sus efectos autonómicos. Existen programas de disminución de estrés pero muestran escasas mediciones cuantitativas en humanos por influencia de técnicas o métodos de disminución de estados ansiosos. Se eligieron 8 personas con rangos normales de personalidad y cognición y provenientes de actividades con alta exigencia.

Se midieron variaciones de pulso, amplitud respiratoria y nivel de conductividad de la piel, mediante un registrador fisiológico. Los índices fueron medidos antes y después de cada protocolo de BIODANZA durante el primer mes. Luego durante el tercer mes. Cada sesión tiene una duración de 1,45 horas.

Los resultados muestran diferencias significativas entre las primeras sesiones, tanto intra-sesión, como a largo plazo. Se discuten posibles efectos a nivel de la neurobiología del sistema límbico emocional que revierten el estrés en personas con tareas de alta exigencia.



ANTECEDENTES

La BIODANZA está definida como una técnica multi-modal que activa los sistemas sensorio motores con un fin de sincronización en adultos principalmente (Pereira, 2008). Igualmente activa estructuras límbicas como amígdala (Zald, 2003), hipocampo (Blood et al., 1999), regiones paralímbicas (Koelsch et al., 2006), entre otras. Los circuitos de recompensa son activados, striatum y cíngulo anterior, también vinculadas a procesos cognitivos emocionales (Mittershiffthaler et al, 2007).

Por otra parte, acciones de poli-estimulación, promueven el descenso de ritmos respiratorios entre otros indicadores autonómicos simpáticos (Bernardi et al., 2006). Ya son conocidos los efectos de la música en el pulso, presión sanguínea, por disminución de catecolaminas plasmáticas (Mackel et al., 1994). No obstante, existe escasa evidencia empírica de los efectos de estas acciones multimodales a nivel sistémico que pudiesen explicar su impacto en el estrés de personas con actividad de alta exigencia.

HIPÓTESIS

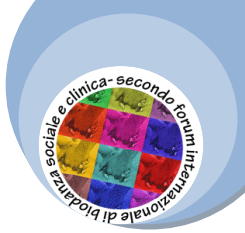
Si se administran un procedimiento multimodal de BIODANZA a personas con alta exigencia de trabajo, entonces se reflejará en una disminución de registros atribuidos a estrés.

REGISTRADOR FISIOLÓGICO CON PROGRAMA BIOFEEDBACK

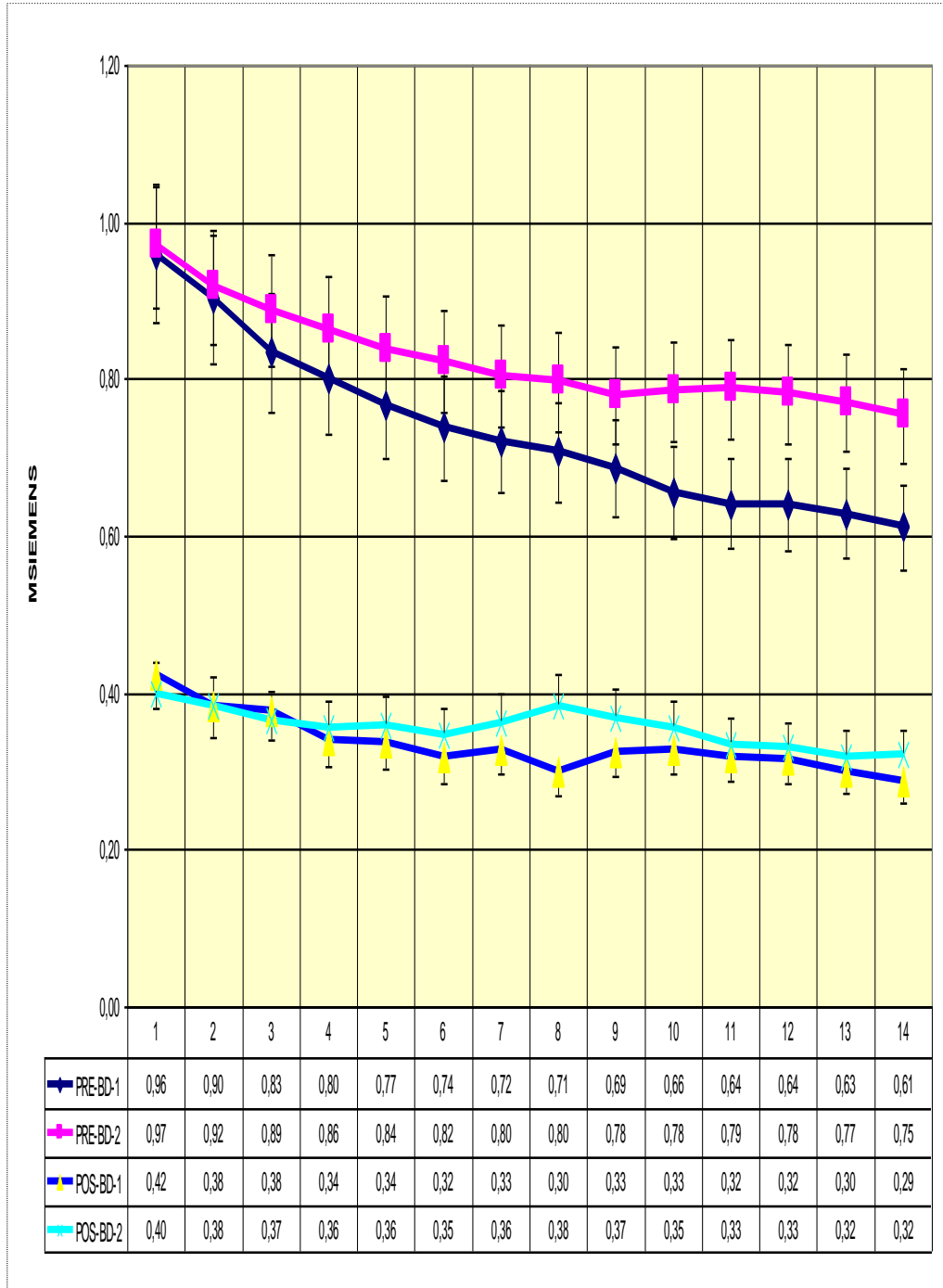
Instrumento de “Lafayette Instrument” que registra datos fisiológicos autonómicos con muestra en pantalla, de tal forma que la persona pueda interactuar y responder a ello (Thaut et al., 1999).

MÉTODOS

8 Personas adultas seleccionadas de actividades de alta exigencia con rango etéreo entre 45 y 55 años. Las sesiones de BIODANZA son de 1,45 hrs, con estimulación poli-sensorial y motora, rítmica; se promedian 4 sesiones iniciales, pre-BIODANZA y luego 4 sesiones promediadas post- BIODANZA. Las mediciones son antes y después de cada sesión.

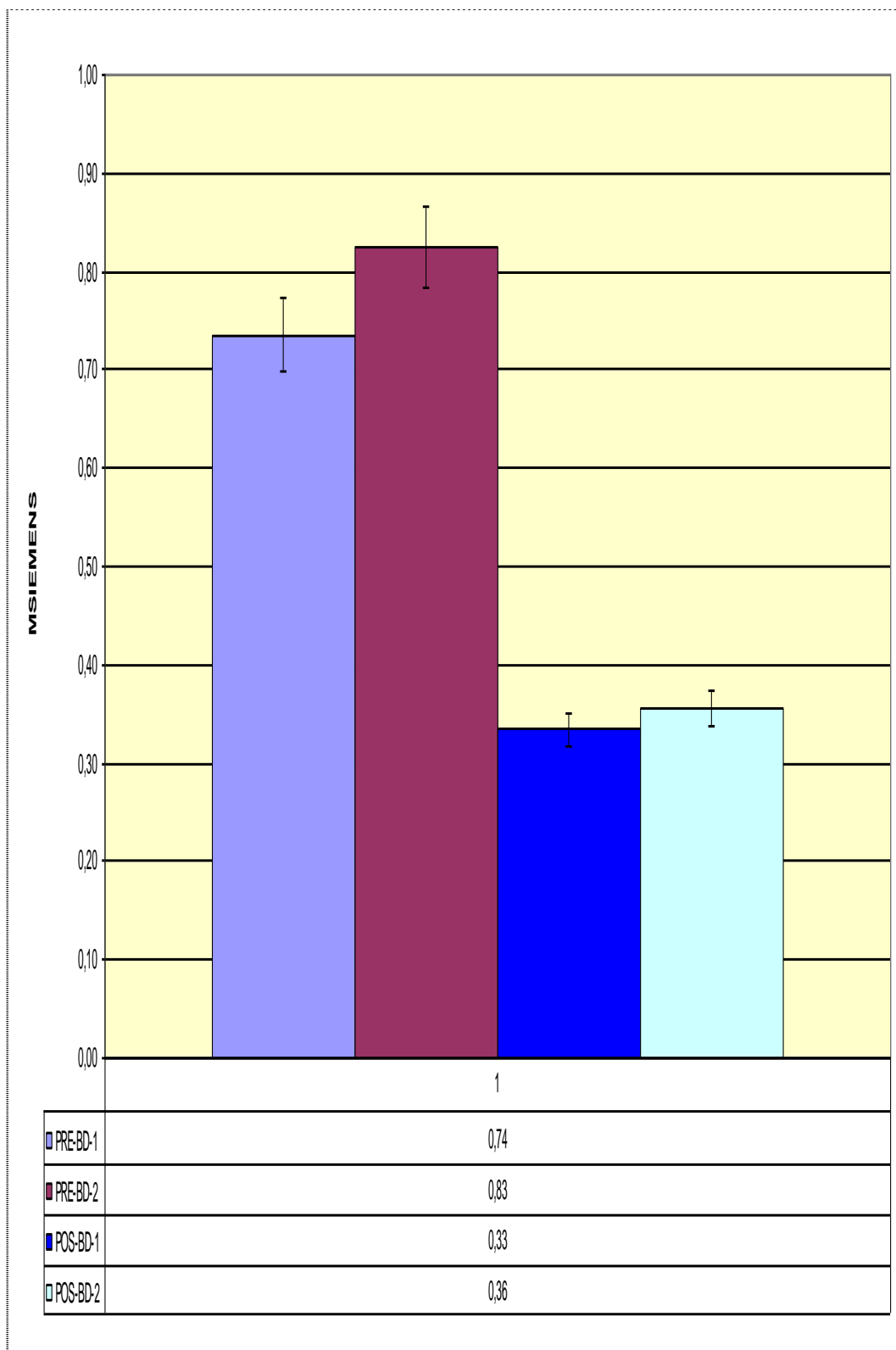
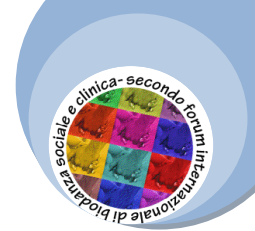


CONDUCTANCIA



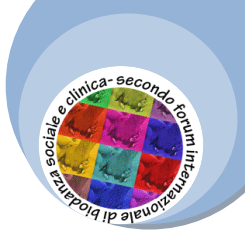


II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011

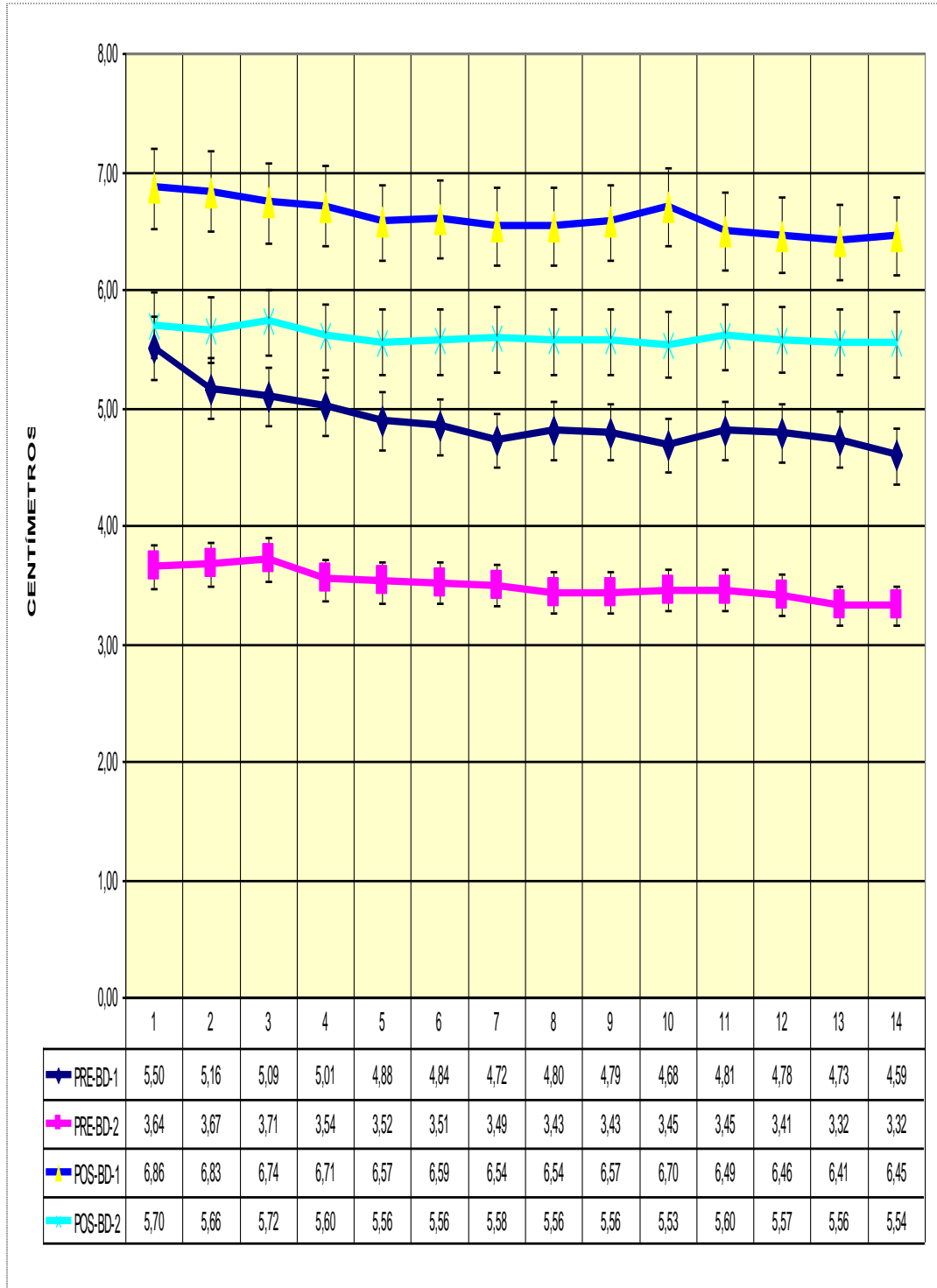


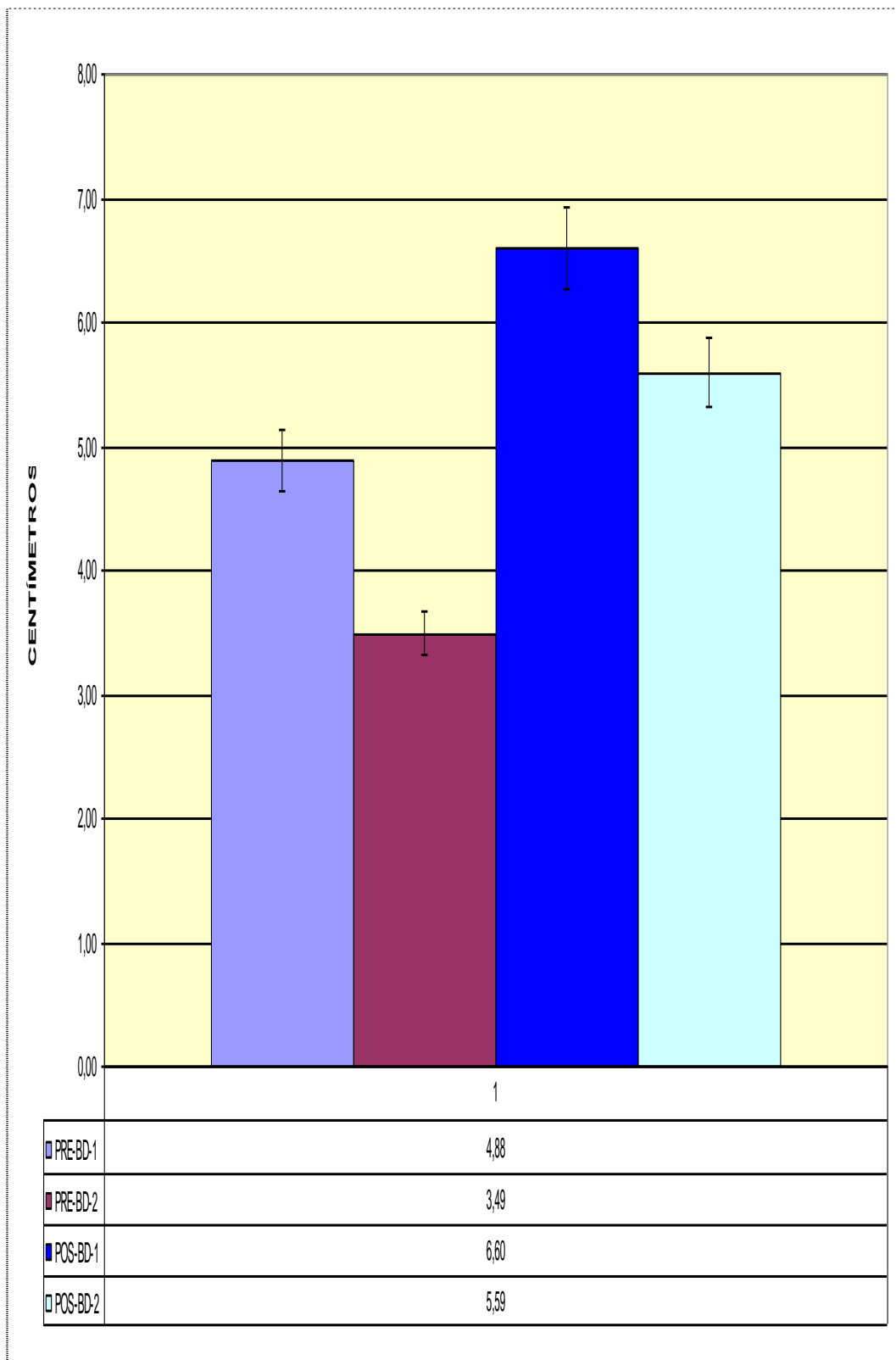
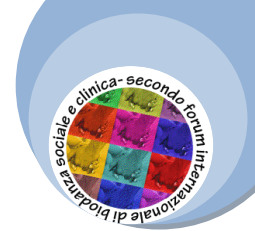
INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

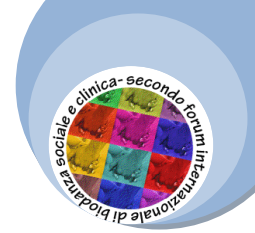
Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza



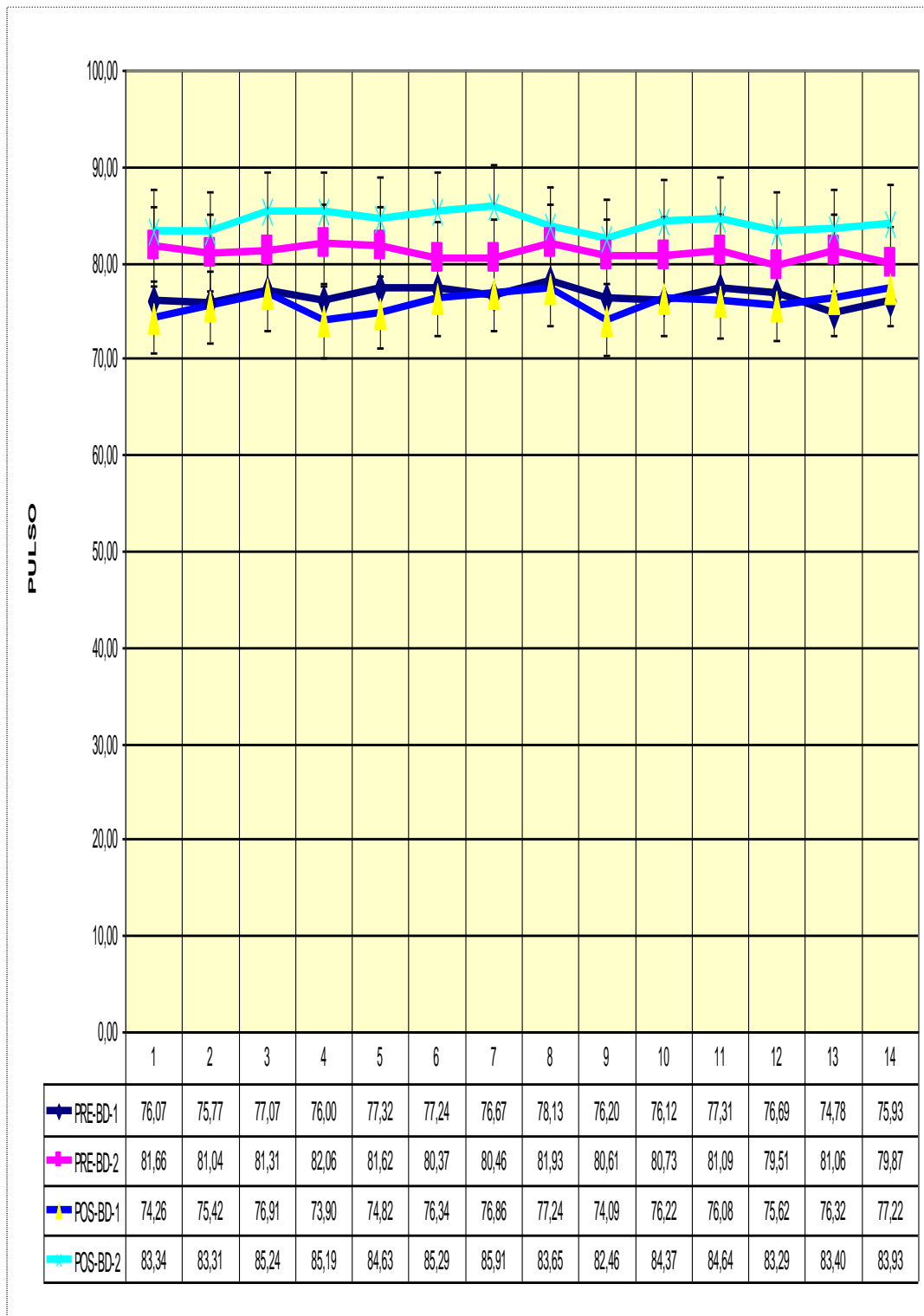
AMPLITUD RESPIRATORIA





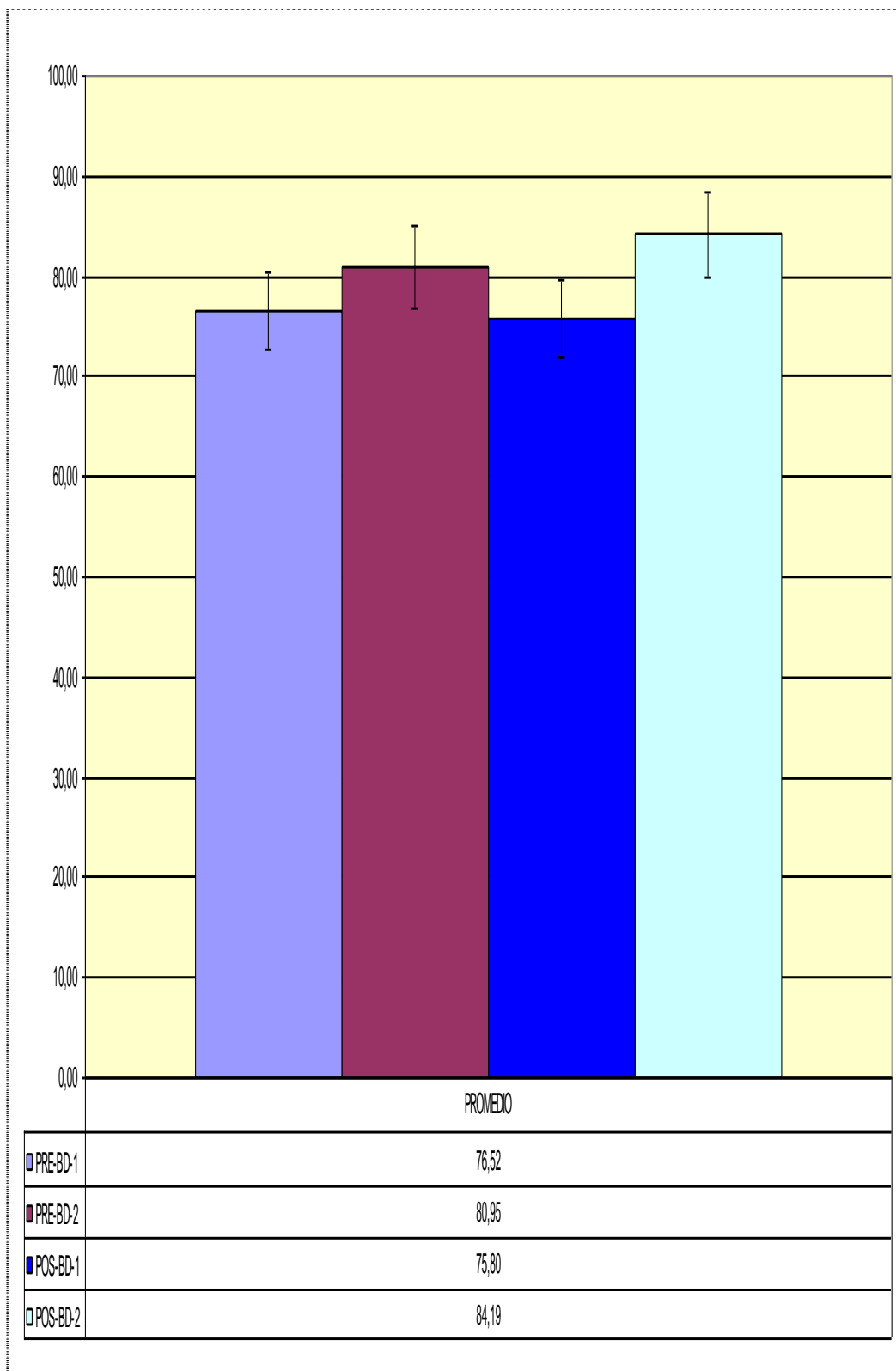
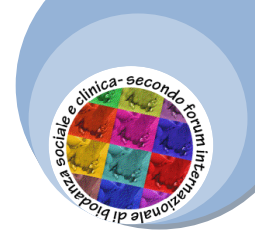


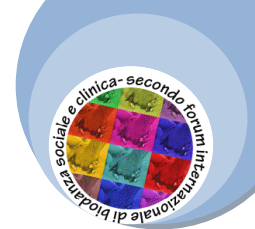
PULSO





II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011





CONCLUSIONES

Las personas sometidas a BIODANZA muestran disminución de registros autonómicos simpáticos relacionados a estrés, especialmente en el nivel de conductividad de la piel y amplitud respiratoria después de aplicada la técnica en el tiempo. Los resultados sugieren posibles impactos en los circuitos límbicos que motivarían reacciones hipotalámicas homeostáticas frente al impacto de la alta exigencia.

A su vez, la disminución del estrés de alerta, podría influir en que los sistemas neurales estén más libres de Cortisol, por lo cual se supondría un mejor funcionamiento y sincronía. Ya se había reportado que las regiones moduladoras de los ganglios de la base y cerebelo se ven favorecidas con acciones de este tipo.

Próximos estudios con imagenología podrían reportar antecedentes de activación de áreas cerebrales que pudieran dar mayores luces de los cambios cognitivo afectivos involucrados. AGRADECIMIENTOS: Fondecyt 1070028; Proyecto U. Américas 2006-2008

Bibliografía

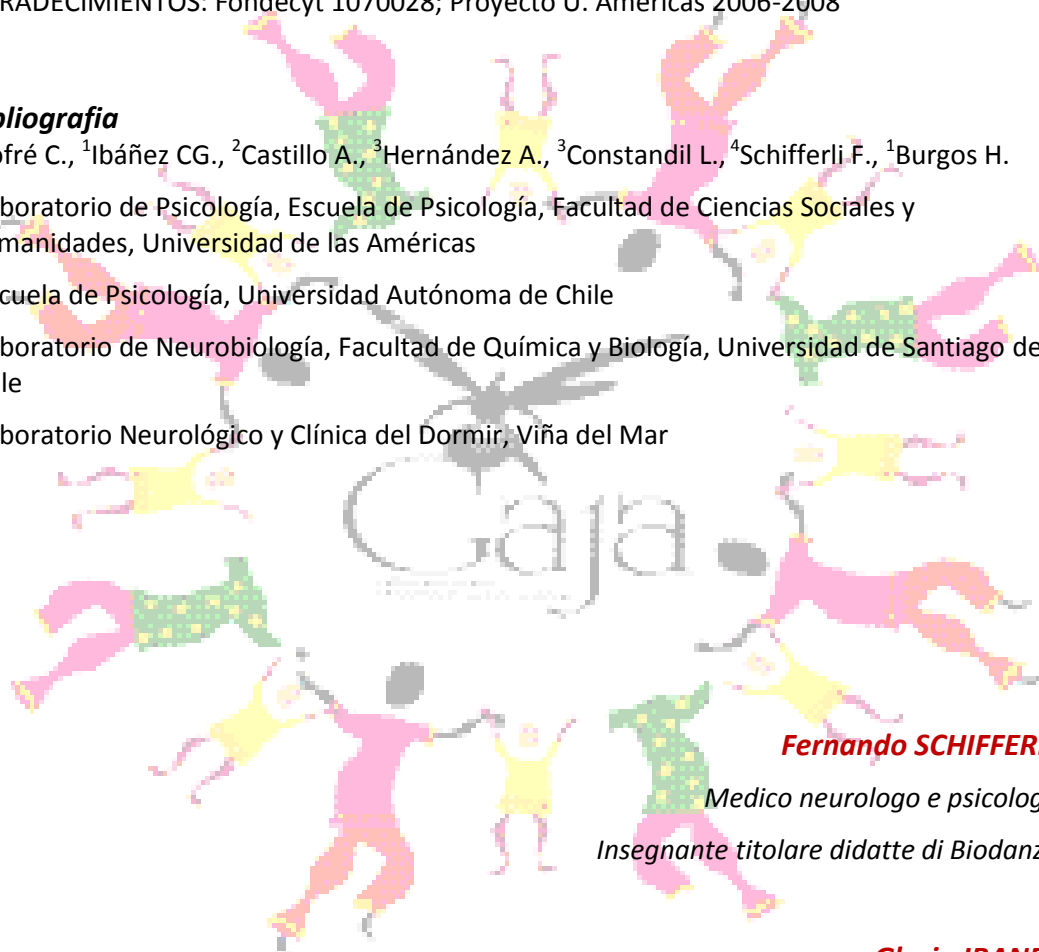
¹Cofré C., ¹Ibáñez CG., ²Castillo A., ³Hernández A., ³Constandil L., ⁴Schifferli F., ¹Burgos H.

¹Laboratorio de Psicología, Escuela de Psicología, Facultad de Ciencias Sociales y Humanidades, Universidad de las Américas

²Escuela de Psicología, Universidad Autónoma de Chile

³Laboratorio de Neurobiología, Facultad de Química y Biología, Universidad de Santiago de Chile

⁴Laboratorio Neurológico y Clínica del Dormir, Viña del Mar



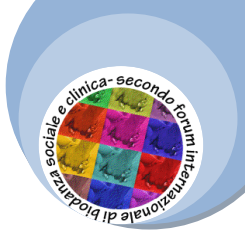
Fernando SCHIFFERLI

Medico neurologo e psicologo

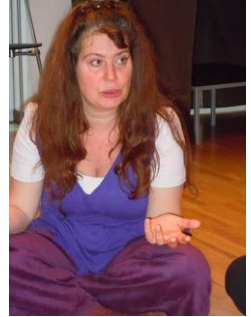
Insegnante titolare didatte di Biodanza

Gloria IBANEZ

insegnante titolare didatta di Biodanza



VIVENCIA



Yvonne SEP
Olanda/Spagna

“La coppia ecologica”

La pareja ecológica: un estilo amoroso de vivir, una manera poética de amor por Yvonne Sep con asistencia de su marido Cesareo Garcia Juez.

La pareja ecológica practica el principio Biocentrico cada día de una manera que ambos sienten la pasión para crear la vida en el otro, la felicidad juntos y estimular la potencialidad entre si como un renacimiento permanente. La presencia de tu pareja es un campo energético fértil en que tu estás invitado a manifestar tu identidad plenamente.

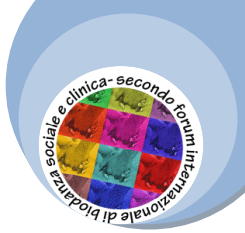
La pareja ecológica es una madre cósmica para la fortaleza mutua de la vida como un proyecto de vida en que los dos dan las capacidades para el proceso de crecer juntos. Éste proyecto conecta a la pareja con la salud, la sexualidad, la afectividad, la creación de un hogar y un sentimiento trascendente de vivir juntos.



Con el hábito de calificar positivamente entre si la pareja ilumina su manera poética de amor: nuestro amor como una bendición para el mundo alrededor. Una sesión de calificar y el baile de amor 1 (se trata el comportamiento de la pareja estable en la vida cotidiana en 7 movimientos) fue parte de la vivencia.



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Eres parte de mi y soy parte de ti. Quiero contribuir a tus sueños y deseos. Espero que me ayudes a realizar los míos. Nuestro encuentro es un milagro. Perderte significaría una tragedia para mí.' (Rolando Toro Araneda)

El mensaje de esta Oda de amor de Rolando: Sigue el sueño de tu pareja, escucha a los deseos (también los pequeños). Rolando ha dicho: No hay ganas sin deseo. La existencia de

la relación ha resultado en la conexión mística, la experiencia en que tu sabes el milagro de vuestro encuentro. La fuerza de atracción y magnetismo se desarrollan en la capacidad de percibir la belleza de la diferencia de tu pareja.

La relación como pulsación entre el deseo de la seguridad y el reto. La pareja ecológica invita a una manera de vivir con una conexión cercana en tu entorno. La pareja no es solamente una unidad de dos personas, pero también con la familia y el mundo. Cuando el amor se reduce exclusivamente a nuestra pareja, el deseo y también el amor muere. Si, todos están invitados practicar tengas ahora una relación o estas en el camino a tenerla! Si, vamos a practicar todos los días!



A Yvonne le gustaría ser conocida como la profesora de Biodanza más romántica del mundo. Su marido de origen español, Cesareo Garcia Juez es una fuente de inspiración para esta misión de amor. A principios de 2007 realizaron el seminario 'Biodanza para Parejas' con Raúl Terren y Verónica Toro.

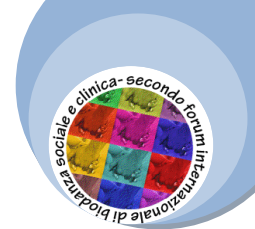
Yvonne organiza regularmente actividades de Biodanza para Parejas y Fiestas del Amor. Desde hace tres años da los fines de semana talleres de Tantra & Biodanza en cooperación de otros profesionales.

Yvonne SEP

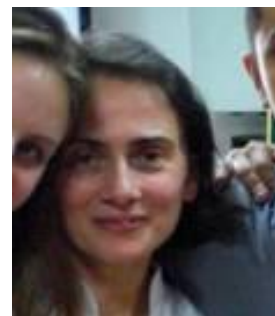
*Insegnante Titolare Didatta di Biodanza
Direttore delle Scuole di Biodanza di Rotterdam (Olanda) e Murcia (Spagna)
Specializzata in Biodanza per Organizzazioni e Biodanza nella Natura*

INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza



CONFERENZA E VIVENCIA



Silvia SIGNORELLI
Italia

“La priorità del Tu: lo sono perché Tu sei” Biodanza e l’Etica secondo Emmanuel Lévinas

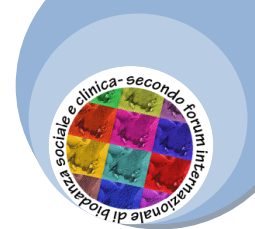
A partire dagli anni Novanta, Rolando Toro Araneda (1924-2010), Creatore del Sistema Biodanza, si dedicò allo studio del pensiero di quello che viene considerato il più grande filosofo del Novecento: Emmanuel Lévinas (1905-1995), iniziando presto a coglierne la portata rispetto al Sistema da lui creato e da sempre in continua evoluzione.



Con passione Rolando Toro si dedicò all’approfondimento dell’investigazione che Lévinas sviluppò lungo l’intero arco della sua esistenza e che approdò alla definizione dell’Etica come Filosofia Prima, dimensione fondamentale dell’esistenza, proposta innanzitutto come Vincolo Trascendente che si origina nell’Incontro Epifanico.

L’approdo fu l’inclusione di Lévinas tra gli Antecedenti Filosofici di Biodanza.

Riflettendo sulla contemporaneità dei percorsi esistenziali e teorici di Rolando Toro e di Emmanuel Lévinas, che si sono andati sviluppando lungo l’intero arco del Novecento, e sulla disperazione filosofica per gli orrori della guerra, per entrambi punto di partenza per l’elaborazione del loro pensiero, possiamo individuare i punti salienti del pensiero lévinasiano alla luce dei numerosi collegamenti con il Sistema Biodanza: a partire da questi collegamenti e ascoltando quanta passione per la Vita, per l’Umano espressione di Vita, risuoni vedremo emergere il Sistema Biodanza come espressione avanzata del pensiero contemporaneo in stretto collegamento con il progresso intellettuale del nostro tempo.



Analizzando l'evoluzione del concetto di Vincolo nella storia dell'Umanità, Rolando Toro ha collocato il pensiero lévinasiano al suo vertice: attraverso l'Individualismo di matrice machiavellica, il concetto di Identità in relazione all'Altro investigato da Jean Piaget (1896-1980), la dimensione del Noi di Martin Mordechai Buber (1878-1965) e l'Empatia di Theodor Lipps (1851-1914), il vertice è, secondo Rolando, l'Epifania dell'Incontro di Emmanuel Lévinas.

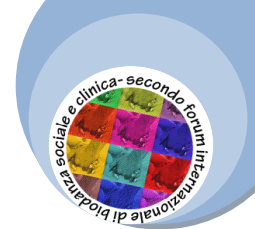


a) ***L'Altro e l'Incontro con l'Altro infinito***: questa è, secondo il filosofo lituano, la dimensione fondamentale dell'esistenza, la scaturigine dell'Etica, nonché la fonte dell'Identità, che secondo Lévinas va dall'Altro all'Io: nell'Incontro con l'Altro si realizza, infatti, la possibilità di essere se stessi. L'Altro “venendomi incontro mi espelle dalla mia solitudine”, dice Lévinas. E aggiunge “tu non ucciderai”. Il Volto nudo dell'Altro, che chiede unicamente di venire accolto, è la fonte stessa dell'Etica.

Riecheggia subito la definizione di Biodanza come Poetica dell'Incontro Umano, occasione di Celebrazione dell'Altro e di scoperta, riconoscimento, connessione con la propria Identità, la parte più intima della nostra intimità, come scriveva Sant'Agostino e Rolando ricordava. L'Altro di cui parla Lévinas, che ha sempre la “A” maiuscola, rimane Altro, sfugge a qualsiasi tentativo di categorizzazione, di spiegazione, di utilizzo, e vive della dimensione infinita, trascendente, grazie alla quale nasce in noi “il Desiderio d'Altri”, di rispondere affermativamente alla silenziosa richiesta dell'Altro di diventare nostro “ospite cosmico”, di accogliere il suo mistero, senza commenti e senza richieste.

b) ***La dimensione della Corporeità***: secondo Lévinas, l'Incontro con l'Altro avviene nella Corporeità: sono particolarmente intensi i passi in cui Lévinas parla del Corpo, della Intercorporeità, la rete che unisce tutti noi esseri umani, e ancor più del Volto: “Il gesto del corpo non è una scarica di nervi, è celebrazione del mondo, è poesia... c'è la esposizione diretta del Volto, senza difesa... Il Volto è senso da solo”. Come non ricordare nel nostro corpo le nostre *Vivencias*, l'esperienza del corpo che sa prima di essere saputo, sente prima di essere sentito, e vive prima di essere vissuto?





c) **Etica è responsabilità per l'Altro**: secondo Lévinas, la responsabilità è Responsabilità del Vincolo con l'Altro, e la sua fonte è la Trascendenza. Per Lévinas l'Identità del soggetto coincide con il suo essere responsabile dell'Altro; secondo un passo lévinasiano: "Io posso sostituire tutti, ma nessuno può sostituirsi a me". In che cosa? Nella responsabilità dell'Altro.

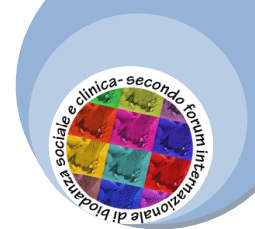
La nostra esperienza di Biodanza è anche e soprattutto l'esperienza della Vincolazione affettiva con l'Altro, possibile nel momento in cui vado oltre il mio ego e mi riconnetto con la Totalità, e in essa con l'Altro, che ne è espressione. Sintetizza Lévinas, con poesia e rigore di pensiero insieme: "La mia libertà non ha l'ultima parola, io non sono solo... la coscienza etica è concretamente l'accoglienza d'Altri". Riportiamo al cuore il concetto di *Vivencia*, l'esperienza dell'essere vivo qui e ora, e in particolare le Linee dell'Affettività e della Trascendenza; lo Sguardo, riconoscimento reciproco e accettazione incondizionata, il Contatto, occasione di ritrovamento e di integrazione a sé e all'altro, e l'arte del Feedback: nella reciprocità dell'ascolto di sé e dell'Altro si realizza l'Etica.



d) **Etica come Filosofia prima**: secondo Lévinas, la Filosofia è innanzitutto conoscenza dell'amore prima che amore per la conoscenza. Riflettiamo allora sul Principio Biocentrico: il principio che mette la vita al centro è intrinsecamente etico; ponendo la Vita al centro realizziamo l'Etica, la trasformazione del cuore conduce alla Coscienza Etica, frutto della *vivencia* di Trascendenza, e porta a nuove scale di valori; ciò promuove l'evoluzione del Vincolo e cambiamenti a livello personale (e dunque sociale), i quali, a loro volta, portano con sé nuove opportunità di *vivencias* integranti e di *protovivencias* positive, che a loro volta possono alimentare la Coscienza Etica: il circolo virtuoso Biodanza-Etica.

Con le parole di Rolando, dal libro *Biodanza*: "L'esperienza di legame intimo con il prossimo è una esperienza culminante che si prova poche volte nella vita. Provarla anche una sola volta permette di cambiare il proprio atteggiamento di fronte a sé e agli altri. Sapere con certezza che non siamo isolati, che partecipiamo al movimento unificante del cosmo, è una esperienza sufficiente per spostare la nostra scala di valori. Ma questo sapere con certezza non è intellettuale, è commovente e trascendente".

E con le parole di Emmanuel Lévinas, dal libro *Umanesimo dell'altro uomo*: "Né le cose né il mondo percepito, né il mondo scientifico consentono di giungere alla norma dell'assoluto.



Opere culturali, sono bagnate dalla storia. Ma l'Etica non è imbarcata nella storia e nella cultura; non è neanche come un isolotto che ne emerge, perché l'Etica rende possibile ogni significato, anche culturale, e consente di giudicare la cultura”.



Se Rolando Toro Araneda ed Emmanuel Lévinas sono partiti dalla disperazione filosofica per lo scollamento tra Intelligenza e Affettività, credo le loro proposte siano ben più che un tentativo di risposta a tale drammatica dissociazione: la Filosofia di Lévinas come Filosofia dell'Etica e la Biodanza come Danza e Alfabeto della Vita sono una possibilità reale per ciascun essere umano di vivere l'Etica come

fondamento della propria esistenza, e un vivere più etico come campo di espressione e orizzonte di futuro.

SPUNTI BIBLIOGRAFICI

- **“Biodanza”**, Rolando Toro, a cura di Eliane Matuk, Edizioni Red
- **“L'Alfabeto della Vita”**, a cura di Rolando Toro, Giovanna Benatti, Nicola Franceschiello, 1997
- **“Totalità e Infinito”**, Emmanuel Lévinas, Saggio sulla Esteriorità, Jaca Book, 2004
- **“Dall'Altro all'Io”**, Emmanuel Lévinas, Biblioteca Meltemi, 2002
- **“Umanesimo dell'altro uomo”** Emmanuel Lévinas, Il Melangolo, 1998
- **“Etica e Infinito-Dialoghi con Philippe Nemo”**, Emmanuel Lévinas, Ed. Città aperta, 2008

Silvia SIGNORELLI

Insegnante Titolare di Biodanza, Tutor e Didatta della Scuola Modello Sistema Rolando Toro di Milano – Scuolatore

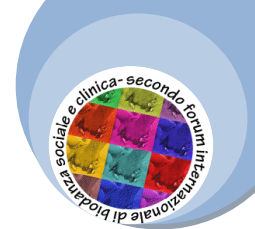
Coordinatore, Didatta e Membro del Collegio Docenti della Scuola di Biodanza di Anversa, Belgio.

Pioniere di Biodanza in India, ha proposto sessioni di Biodanza nelle città di Mumbai e New Delhi.

Nel gennaio 2009 ha pubblicato il suo libro di poesie “La Tua Voce Sonora-Tu Vuz Sonora” con testo unico del professor Rolando Toro Araneda



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



SI RINGRAZIA

Luisa **BENATTI** e Lucia **PRESENTINI**

Segreteria Organizzativa generale del Forum

Francesco **PERRONE**

Responsabile audiovisivi/assistenza tecnica docenti

Giancarlo **GEHELIN**

Responsabile èquipe attività sale

Andrea **PERTEGATO**, Adriana **URBANI**, Daniela **LOISON**, Barbara **ZAMPIERIN**,

Antonio **CELESTE**

Coordinamento Sale

Daniela **LOISON**, Barbara **ZAMPIERIN**, Antonio **CELESTE**

Ospitalità pre e post Forum ("Case aperte per il forum")

Andrea **FARESIN**, Andrea **PERTEGATO**, Alessandra **MARCHIORI**, Maria Rosa **CASTEGNARO**,

Nicola **ROMANIN**, Natascia **VOLPATO**

Accoglienza al Forum e congressisti

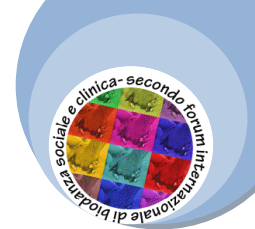


INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



PROMEMORIA

Lo STAFF CENTRO GAJA: Luisa, Francesco, Lucia, Pierangelo, Giancarlo, Barbara, Daniela, Antonio, Adriana, Andrea, Dea ed il gruppo degli ALLIEVI CENTRO GAJA Scuola di Biodanza “Rolando Toro” di Vicenza vi salutano dandoci un ARRIVEDERCI al:

III° FORUM INTERANZIONALE BIODANZA SOCIALE E CLINICA

POTERE ALL'AMORE

Empatia e solidarietà:
la vita al centro nei progetti sociali per la salute

2/3/4 marzo 2012

Hotel SPA Vergilius - Creazzo-Vicenza – Italia

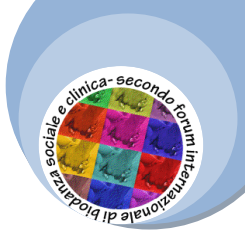


INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza “Rolando Toro” | Vicenza

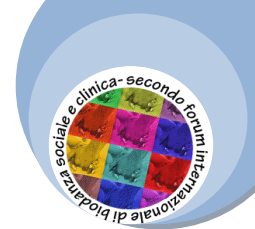


II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



INTERNATIONAL BIOCENTRIC FOUNDATION

Centro Gaja | Scuola di Biodanza "Rolando Toro" | Vicenza



INDICE

Prefazione

Roberta **ROSA** e Lucia **PRESENTINI** pag. 1

Ringraziamenti

Luisa **BENATTI** pag. 2

Eliane **MATUK** (Italia) e Nadia **COSTA** (Svizzera) pag. 2

Cerimonia di Apertura:

Giovanna **BENATTI** pag. 3

Eugenio **PINTORE**
"Ideologia e poetica dell'empatia: nota per future riflessioni" pag. 6

Andrea **SPOLAOR**
"Corpo, emozioni e salute. Il principio biocentrico,
presente e futuro per la pedagogia sociale" pag. 11

Interventi AUTORITA'

Dr. Giovanni **GIULIARI**
Assessore Interventi Sociali Comune di Vicenza

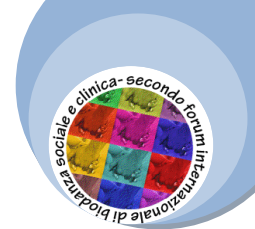
Dr. Matteo **QUERO**
Consigliere Provincia di Vicenza

Dr. Livio **DALLA VERDE**
Direttore 2° e 3° Unità Operativa Centro Salute Mentale
Ulss 6 Vicenza

Dr. Andrea **DANEILI**
Direttore Dipartimento Salute Mentale Ulss 6 Vicenza

Dr. Luca **PRIMAVERA**
Fondazione ZOE' Zambon Open Education Vicenza

Progetto PUZZLE for PEACE pag. 13



RELATORI

Andreina **ACRI** (Chile) - conferenza

“La violenza intrafamiliare.

Il flagello della nostra società moderna”

pag. 14

Mariagrazia **ASTARITA** (Italia) – conferenza

“Cancro: Come trasformare la malattia in un’occasione di vita”

pag. 17

Maite **BERNARDELLE** (Argentina/Spagna/Italia) – conferenza/vivencia

“Il piacere, valore pedagogico di profonda connessione alla vita,
spunti per la riabilitazione esistenziale”

pag. 23

Valkiria **BOLINELLI** (Italia) – conferenza

“Biodanza e Imprese. Una pedagogia nei luoghi di lavoro”

pag. 26

Marguerite **CHIRICO** (Italia) – tavola rotonda/lezioni interattive

“Biodanza nelle strutture pubbliche – ASL”

pag. 29

Tiziana **CODA-ZABET** (Italia) – tavola rotonda

“Agire il pensiero biocentrico”

pag. 32

Maria Luisa **COZZI** (Italia) – conferenza

“Il pensiero e la tecnica di Joaquin Grau, ideatore dell’Anatheòresis”

pag. 35

Pilar **DE LA CUEVA** (Spagna) – conferenza

“La nascita Biocentrica: gravidanza, parto e crescita con salute”

pag. 38

Sandra **FOSCHIATTO** (Italia) – conferenza

“Canto tra arte e terapia: il divenire nell’essere
attraverso l’espressione musicale”

pag. 39

Roberto **GARCIA** e Sabela **MARTINEZ** (Spagna) – vivencia

“La connessione profonda con la vita
come imprescindibile proposta per a salute”

pag. 44

Giancarlo **GEHELIN** (Italia) – conferenza

“E se fossimo stati sempre biocentrici?

L’amore come nutrimento del nascituro.

Pedagogia biocentrica del perinatale e neonatale”

pag. 46

Myriam Sofia **LOPEZ** (Colombia) – vivencia

“L’amore, il cammino alla felicità”

pag. 50

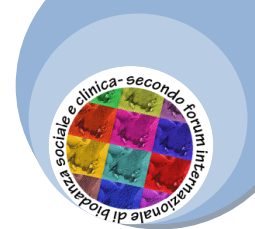
Antoinette **LORRAINE** (Gran Bretagna/Olanda) – vivencia

“Sviluppare la capacità di dare e di ricevere”

pag. 53



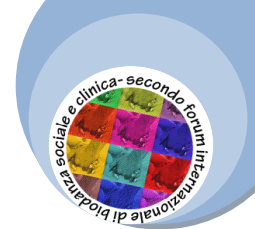
II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Augusto MADALENA (Brasile/Spagna) – vivencia “L’incontro umano: una alchimia per il rinnovamento”	pag.	55
Francesco MASCALI (Italia) – vivencia “Yin e Yang nell’espressione e nella salute dell’identità femminile e maschile”	pag.	57
Giuliana MIELI (Italia) – conferenza “Il bambino non è un elettrodomestico. Gli affetti che contano per crescere, curare, educare”	pag.	59
Marcelo MUR e Isabella CASADIO (Italia) – conferenza/vivencia “Per una cura abilitante: Biodanza per persone disabili”	pag.	62
Angelo PALFRADER (Italia) – conferenza “Biodanza, un sistema e una pedagogia per le professioni socio-sanitarie”	pag.	64
Clelia PEREIRA (Brasile/Spagna) – conferenza “Biodanza e donne affette da fibromialgia”	pag.	65
Maria Rosaria PICARO (Italia) – tavola rotonda/lezioni Interattive “La comunicazione facilitata. Chi non parla non è detto che non abbia qualcosa da dire”	pag.	67
Luis Octavio PIMENTEL (Spagna) – vivencia “La vitalità come stimolo alla salute nella vivncia di Biodanza”	pag.	70
Lucia PRESENTINI e Pierangelo COLOMBI (Italia) – vivencia “Io sono perché noi siamo”	pag.	72
Roberta ROSA (Italia)- conferenza “Biodanza: corporeità come riabilitazione esistenziale”	pag.	77
Roberta ROSA (Italia)- tavola rotonda/lezioni interattive “Biodanza e Autismo: la relazione possibile” Facilitare e favorire la comunicazione e la reciprocità tra soggetti autistici, familiari, operatori.	pag.	82
Sandra SALMASO (Italia) – conferenza “Biodanza ed educazione al contatto: effetti riabilitativi in ambito sociale nella scuola primaria e secondaria (Italia) e con operatori socio-sanitari (Nicaragua)”	pag.	86
Fernando SCHIFFERLI e Gloria IBANEZ (Chile) – conferenza “Ricerca sull’effetto positivo della riduzione dello stress Attraverso sessioni di Biodanza”	pag.	89



II° FORUM INTERNAZIONALE DI BIODANZA SOCIALE E CLINICA
Hotel Spa Vergilius | Creazzo (Vicenza) | Italia
4 | 5 | 6 MARZO 2011



Yvonne **SEP** (Olanda) – vivencia
“La coppia ecologica”

pag. 98

Silvia **SIGNORELLI** (Italia) – conferenza/vivencia
“La priorità del Tu: lo sono perché Tu sei”
Biodanza e l’Etica secondo Emmanuel Lèvias

pag. 100

Ringraziamenti Finali

Staff CENTRO GAJA

pag. 104

PROMEMORIA

Arrivederci al Prossimo anno

III° Forum Internazionale Biodanza sociale e Clinica

POTERE ALL’AMORE

**Empatia e solidarietà: la vita al centro nei progetti
Sociali per la salute**

2/3/4 marzo 2012

Hotel Spa Vergilius – Creazzo/Vicenza – ITALIA

pag. 105

